ANNO XXVII (10° NUOVA SERIE) N. 3 MAGGIO-GIUGNO 1959

ACCADEMIE
E
BIBLIOTECHE
D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXVII - N. 3 GIUGNO 1959

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

GEMMA DI DOMENICO: Contributo alla conoscenza di Loyset Lyedet: il manoscritto n. 233 della Casanatense ed il reg. lat. 736 della Vaticana (ill.) . . . . Pag. 157

LIVIO JANNATTONI: Angelo Sommaruga . . . . » 168

Informazioni e Notizie: Solenne seduta dell'Accademia dei Lincei per il conferimento dei premi, p. 176. — Conferimento all'Accademia di S. Luca del Premio « Presidente della Repubblica », p. 177. — Deliberazioni del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 177. — Celebrazioni Leopardiane a Recanati, p. 186 — Cerimonie commemorative all' Accademia Lucchese di scienze lettere ed arti: XXV anniversario della morte di Michele Rosi, p. 187. II° Centenario dell'edizione Lucchese dell'Enciclopedia, p. 187. — Convegno storico lombardo (*U. B.*), p. 188. — Convegno di storia delle matematiche a Brescia, p. 190. — Convegno di storia militare a Mantova, p. 191. — Mostra commemorativa del '59 a Milano, p. 191. — « Stendhal et ses contemporains »: mostra alla Mediceo-Laurenziana (*I. M. T.*), p. 192. — Mostra alla Biblioteca Palatina di Parma sulla Chartreuse Stendhaliana (*ill.*) (*A. C.*), p. 194. — Mostra « L'Ungheria nel Risorgimento italiano », p. 199. — Incontro nazionale di biblioteche speciali, p. 199. — Nuovo statuto dell'Accademia nazionale di scienze lettere ed arti di Modena, p. 201. — Rivalutazione del capitale della Fondazione Bora, p. 201. — Centro internazionale di studi di architettura, p. 201. — Nuova sede della « Le Monnier » inaugurata dal Capo dello Stato, p. 202. — Celebrazione del centenario della Casa editrice Zanichelli, p. 202 — Medaglia d'oro del Comune di Cesena al Direttore generale Arcamone, p. 202. — Concorsi dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, p. 203. — Nomine a cariche accademiche, p. 203. — Nomine a membri di Accademie, p. 204. — Nomine negli Istituti storici nelle Deputazioni e Società di storia patria, p. 205.

Cronaca delle biblioteche italiane: Solennemente festeggiata la ricostruzione della Biblioteca Ambrosiana, p. 205. — Venticinque anni di vita di una biblioteca per gli studi di politica internazionale, p. 206. — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 209 — Nomine ad ispettori bibliografici, p. 209. — Doni di libri a biblioteche pubbliche governative, p. 210. — Assisi: Biblioteca civica. Mostra storica del libro, p. 210. — Bergamo: Biblioteca civica. Restauro del codice « Taccuino dei disegni di Giovannino de' Grassi », p. 211. — Frassinelle Polesine: Biblioteca civica. Inaugurazione, p. 211. — Mantova: Biblioteca comunale. Inaugurazione delle Sale Teresiane, p. 211. — Sarzana: Biblioteca del Seminario Vescovile. Ricostituzione, p. 212. — Torino: Biblioteca comunale. Apparecchi di lettura per microfilm e riproduzione fotografica di manoscritti, p. 212. — Vercelli: Biblioteca civica. Inaugurazione della nuova sede, p. 213.

Notiziario estero: Terzo Congresso dell'Associazione internazionale di lingua e studi italiani in Francia, p. 213. — Convegno di bibliotecari olandesi dedicato alle biblioteche italiane, p. 214. — Settimo Congresso degli Uffici di ritagli stampa, p. 215.

Bibliografia: Patavinae Cathedralis Ecclesiae Capitularis Bibliotheca, Librorum XV saec. impressorum index (*Tullia Gasparrini Leporace*), p. 216. — Due Diari della Repubblica Romana del 1798-1799 a cura di Carlo Gasbarri e Vittorio E. Giuntella (*E. Vaccaro*), p. 218. — Museo civico di Bassano del Grappa. Mostra dei Remondini, calcografi stampatori bassanesi, a cura di Gino Barioli (*Maria Pia Carosella*), p. 219 — Dizionario storico della letteratura italiana, a cura di U. Renda e P. Operti (*Renzo Frattarolo*), p. 219. — Piloni Luigi, Bibliografia della Posta e Filatelia italiane (*F. R.*), p. 222. — Jannattoni Livio, Il Museo ferroviario a Roma Termini (*Maria Pia Carosella*), p. 222.

Notiziario bibliografico, p. 223.

Segnalazioni e Sommari di riviste, giornali e atti accademici, p 223.

Note di bibliografia e di documentazione speciali (*Maria Pia Carosella*), p. 225.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DI LOYSET LYEDET: IL MANOSCRITTO N. 233 DELLA CASANATENSE ED IL REG. LAT. 736 DELLA VATICANA

È noto che il succedersi sul Trono d'Occidente, dal 1363 al 1477, dei quattro grandi signori di Borgogna, ebbe — per l'atteggiamento politico che questi adottarono e per gli eventi che ne seguirono — non lieve influenza sulle fortune dell'arte in quei territori. Non vogliamo con ciò farci assertori di una meccanicistica ed arida rispondenza fra produzione artistica e vicende politico-sociali; ma bisogna ammettere che, per l'evolversi a vita propria ed originale del gusto del libro miniato fiammingo, di grande momento fu il tendere dei Duchi di Borgogna ad accrescere i loro territori e soprattutto a svincolarsi dalle pastoie feudali del potere centrale francese.

Non che il nascere della miniatura fiamminga ad autonoma vita stilistica abbia avuto breve gestazione. Infatti, Filippo l'Ardito — quantunque avesse preso interesse alla decorazione del libro anche prima di suo fratello Giovanni di Berry, commettendo una Bibbia ai Limbourg fin dal 1402 — rimase sempre nell'ambito del gusto francese.

E la costanza che Egli ebbe nel rivolgersi agli atelier parigini non si può dire causata dalla penuria nella sua biblioteca di codici propriamente fiamminghi: infatti di questi è documentata la presenza nella collezione di Filippo, in seguito al matrimonio del Duca con Margherita di Fiandra. Ma, ai tempi del successore, così come è chiara la duplicità di scopi di Giovanni Senza Paura, ora nell'avvicinarsi al re di Francia, ora nel ribadire polemicamente l'autonomia dei territori del Nord, con altrettanta evidenza si nota la maggior varietà d'interessi e di scambi nell'evolversi stilistico della miniatura. Quantunque anche Giovanni Senza Paura preferisse volgere la sua attenzione alle officine librarie di Parigi, parigino non è il suo famoso libro d'ore: sebbene l'origine dell'autore non sia stata ancora accertata e non sia qui il caso di addentrarsi in tale « vexata quaestio », è tuttavia evidente che

— per innumerevoli fattori di iconografia e di stile — ci si trova di fronte ad una importantissima svolta della storia della miniatura di quei paesi.

Una diversa temperie stilistica cominciava infatti a lievitare a nuova e fertilissima vita: vita che avrà il suo fiorire al tempo di Filippo il Buono, forse il più grande bibliofilo della sua epoca. Ma sappiamo che Filippo, troppo preso dalle guerre e dalle relazioni politiche, non svelò il suo mecenatismo appena salito al trono: circa un ventennio dovrà trascorrere prima che si compiano il « De civitate Dei » della Biblioteca di Bruxelles e le stupende « Croniques de Hainaut », che felicemente danno l'avvio all'epoca più splendida della miniatura fiamminga.

Dal '19 al '45 si alternano opere quali quelle del « Maestro di Guillebert de Mets » e del « Maestro dei Fogliami d'oro », non ancora inquadrate sia stilisticamente che storicamente con precisione e relegate nell'ambito del gotico internazionale, con quelle del « Maestro del privilegio di Gand » e del « Maestro del Romanzo della Rosa » di non lieve importanza, nell'epoca di transizione dei primi decenni del secolo, per il maturarsi di una nuova atmosfera d'arte.

Dal 1445, tre grandi centri scrittorii operano per soddisfare le richieste della corte e dell'alta borghesia: sono diretti da Jean Vaquelin, da Jean Miélot e David Aubert. Fra gli artisti, basta ricordare Simon Marmion, il « prince de l'enluminure », Guillaume Vrelant, Jean le Tavernier, Dreux Jean.

Ma, purtroppo, pur non degradandosi mai alla mediocrità il tono di quella produzione artistica, il gran numero di richieste e, soprattutto, il gusto non particolarmente raffinato di molti committenti finirono — verso il termine del regno di Filippo il Buono e l'inizio di quello di Carlo il Temerario — con l'abbassare la qualità della miniatura.

L'artista che meglio riflette, nel suo fecondissimo operare, la parabola delle vicende artistiche di quest'epoca è Loyset Lyédet.

Formatosi ad Hesdin nella sfera culturale di Simon Marmion, si rivelò ben presto abile disegnatore e delicato colorista, volto, per sue particolari attitudini, alle piacevolezze di una narrazione sciolta ed elegante.

Le « Storie Romane » della Biblioteca dell'Arsenale a Parigi (ms. 5087-88) testimoniano il periodo di più viva influenza del Marmion (1): tanti spunti dello stile del Maestro che spesso vediamo qui resi con particolare felicità di interpretazione ritroveremo anche in gran parte della produzione successiva, ma spesso cristallizzati in un canone privo di spontaneità.

---

(1) Secondo H. Martin e Ph. Lauer (Principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque dell'Arsénal à Paris), l'opera fu eseguita per Filippo il Buono di cui porta le armi ai foll. 144 v., 268 v. e 370 e figura negli inventari della Biblioteca di Borgogna del 1467 e 1487. Si è ritrovato il mandato di pagamento di data 1460.

Il trasferimento di Loyset a Bruges gli giovò certo dal punto di vista materiale: infatti ben presto attorno alla sua persona si polarizzò l'attenzione della corte. Agli onori ed alle commissioni che ne seguirono egli rispose con una produzione particolarmente copiosa, tanto che si può affermare senza esagerazioni che egli fu il più fecondo miniatore del suo tempo. Basta infatti pensare alle centinaia di scene che — eseguite fra il '68 ed il '70 — adornano i cinque sontuosi volumi del « Renaut de Montauban » (Parigi, Biblioteca dell'Arsenale, ms. 5072-75).

E non si tratta di uno sporadico tour de force della attività di Loyset Lyédet: egli fu operosissimo sempre: ancor oggi molte biblioteche francesi, olandesi e belghe sono ricche di manoscritti da lui decorati.

E' ovvio che un così gran numero di richieste e la particolare recettività dell'Artista nei riguardi del gusto dei committenti non giovarono alla qualità della produzione: è indubbio che — pur tenendo sempre le redini del lavoro nel suo atélier, ed imprimendo costantemente ad esso il tono della sua personalità — Loyset dovette servirsi di vari collaboratori: è da ritenersi per certo che questi eseguirono quasi sempre le riquadrature delle scene con i ricchi fregi e che, talvolta, operarono nelle parti di minor rilievo delle scene stesse.

Che alla corte di Borgogna tutto e tutti tendessero ad una quasi esasperata raffinatezza è ormai cosa nota: si applicavano le ferree leggi dell'etichetta a qualsiasi atteggiamento della vita di tutti i giorni ed a qualsiasi narrazione della storia o del mito: basta ricordare che, nel codice che fra poco prenderemo ad esaminare, perfino le Amazzoni vengono insignite del titolo di Dame! Ed anche nelle arti figurative, in particolar modo nella miniatura, ogni posa veniva improntata ad una aulicità così studiata, da apparir rarefatta, tanto che una rissa di giocatori (Renaut de Montauban. Ars. 5073, fol. 15 r.) si trasforma in un balletto di corte. Infatti il nostro artista, per compiacere il suo pubblico, risolse il proprio stile volgendolo, nella resa della figura umana, a moduli figurativi estremamente allungati, irrigiditi in una spinosità che finì con l'essere considerata, da alcuni critici, caratteristica principale dell'arte di Loyset, quasi come se Egli non sapesse mai elevarsi da questo tono di produzione: non che l'illazione manchi di un fondamento di verità: infatti facilmente si può esser condotti a concludere così dal gran numero di esempi, nelle sue opere, in cui compaiono tali caratteristiche di stile; ma, quantunque non ci si possa esimere dal rimproverare al nostro autore una eccessiva arrendevolezza ad un gusto non corrispondente al suo sentire, non si può negare che Loyset, quando si trovò in qualche modo libero dalle sollecitazioni a cui è accennato, dipinse opere di elevata qualità. Fra queste mi sembra debba annoverarsi la « Storia Universale » della Biblioteca Casanatense di Roma.

Il Codice membranaceo (ms. 233), scritto in duplice colonna con la così detta «lettre bâtarde» (2), prima appartenente alla biblioteca gesuitica della Domus Professa (3) fu acquistato dalla Casanatense nel 1774. Non sono riuscita ad appurare come il manoscritto finisse in proprietà dei Gesuiti: si può supporre che esso fu dono di un nobile straniero. E nel nostro manoscritto — quantunque si tratti di un codice solenne — non si trova alcuno stemma o riferimento esatto che indirizzi ad individuare il committente (4).

L'unico appiglio potrebbe essere il grande rilievo dato alla scena rappresentante Giasone che parte per la conquista del Vello d'oro: è documentato, infatti, che Giasone è l'eroe del Toson d'oro e che — probabilmente con riferimento a questo — nel castello di Hesdin, un'intera sala era stata fatta decorare con storie di quell'eroe (5).

Si potrebbe dunque dedurre che il codice fu miniato per un personaggio insignito della famosa onorificenza e si potrebbero indirizzare le ricerche in questo senso, ma, naturalmente, non si tratta che di una mera ipotesi.

Che il manoscritto sia borgognone non mi sembra si possa facilmente mettere in discussione. Già troppi elementi che esulano dalla sfera stilistica (scrittura, disposizione dei fregi, economia della decorazione, costumi) ci spingono ad avvalorare l'ipotesi del Muzzioli (6) che aveva individuato la provenienza del codice dalla corte d'Occidente, avvicinandolo, con brillante intuizione, alla cerchia di Loyset Lyédet.

E non mi pare che si possa aggiungere, quale elemento probante per confermare la paternità del codice, ciò che sostiene il Martin (7): Egli scrive che i codici di Loyset hanno come segno di riconoscimento (quasi come firma), la cornice dei riquadri figurati, curva in alto ed ornata qui da una serie di dentelli (nei quali ci sembra ravvisare l'estrema stilizzazione dei

---

(2) mm. 425 x 305, cc. III + 429 + III, numerate recentemente per 433. A fol. 428 v. una mano coeva, quasi con certezza quella del calligrafo, ha lasciato la dedica: « Le toute vostre Iossine de Briade la toute vostre fransoise de Vinnizele ». A fol.. 429 r.: « De alle uwe fransoise Van Winnizele ».

Vedi: Cataogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense. A cura di M. Ceresi, E. Moneti, G. Muzzioli, I. Rossi, M. Zamboni. Libreria dello Stato. 1949-52. I riquadri figurati misurano: a fol. 85 v. cm. 8 x 7,8; a fol. 109 r. cm. 8 x 8,5; a fol. 114 v. cm. 8,5 x 8,5; a fol. 141 r. cm. 8,5 x 9; a fol. 146 r. cm. 26 x 37,5; a fol. 205 v. cm. 8,5 x 9; a fol. 296 r. cm. 8 x 7; a fol. 324 r. cm. 8,5 x 9; a fol. 360 v. cm. 8,2 x 9; a fol. 393 r. cm. 8,5 x 8,5.

(3) Nota settecentesca sul codice: Emptus anno 1774 ex Biblioteca. D. Pro. Soc. I. Romae (Domus Professae Societatis Iesu Romae).

(4) Tale elemento di riconoscimento doveva trovarsi quasi certamente nel primo foglio miniato a piena pagina del quale il codice è stato mutilato in epoca imprecisata. A fol. 3 r., nella decorazione iniziale della colonna, è stata delineata la sagoma di uno stemma, ma è stata lasciata in bianco dal miniatore.

(5) J. Huizinga - Autunno del Medio Evo - Trad. B. Jasink. Firenze 1944, pag. 362.

(6) Mostra storica nazionale della miniatura. Roma, Palazzo di Venezia, 1953. Catalogo a cura del prof. Giovanni Muzzioli .Firenze, 1954, pag. 445.

(7) H. Martin. Les joyaux de l'enluminure à la Bibliothèque Nationale. Paris-Bruxelles. 1928.

Fig. 1 - Casanatense ms. 233 fol. 146 r.

[P]uis que la cite de
troie fut embrasee
qui .viii. ans mise
a ardoir. Les gregois qui leurs
nefz auoient appareillies et
chargies de lauoir et de riches
ses de troie dargent et dor ilz
se mirent en mer pour raler
en leur contree. mais male
ment leur en aduint. car
encois quilz y venissent fut
moult amendrie leur com
paignie. et vous diray com
ment. Palamedes qui fut
mors en troie fut filz au roy
naulpus qui tenoit la mon
taigne de capharleum qui sur
la mer estoit assise. dessoubz
celle montaigne vers la mer
et dedens auoit roches qui esto
ent couuertes deaue et telles
y auoit qui apparoient. et
pour ce y estoit la mer moult
perilleuse. Quant le roy na
ulpus qui moult estoit dolant
de son filz qui estoit occis a troie
sceut que les gregois sen re
tournoient il fist alumer feu
par nuit obscure qui estoit
sur celle montaigne pource
que les gregois quil moult
hayoit y venissent. et offendissent

Fig. 2 - Casanatense ms. 233 fol. 171 r.

gattoni rampanti). Tale cornice si ritrova anche nel nostro manoscritto, ma si può subito aggiungere che questa non è caratteristica del solo atélier di Loyset, ma si riscontra sia in codici di gran lunga più antichi, sia in codici coevi, ma di diversa provenienza (8).

Se si vuol parlare di vera e propria firma, non si deve dimenticare che nel IV volume del « Charles Martel », nel pannello di un baldacchino, si legge: Loyset L.

Ma nemmeno quest'ultimo elemento deve essere addotto quale fattore determinante per negare a Loyset la paternità di tanti suoi altri manoscritti privi di qualsivoglia segno di riconoscimento. Ed ugualmente non si può limitare l'attività dell'artista ai soli codici nominati dagli inventari e da altri documenti del genere: infatti, giustamente è stato osservato (9) che in essi il famoso « Charles Marel » non viene mai nominato specificatamente, ma se ne fa soltanto un riferimento impreciso e tutt'altro che risolutivo, ricordandone uno degli episodi del III volume.

Il nostro codice è decorato da nove delicatissime grisailles (10) e da due scene a piena pagina. Nelle scene di minori dimensioni l'artista ha potuto dare libero sfogo alla sua facile vena narrativa e ad un idilliaco senso della natura, quali difficilmente si son potuti manifestare nella produzione di tono più aulico.

Nel narrare un episodio delle storie di Giuseppe (fol. 85 v.) il pittore non si preoccupa di arcaizzare luoghi o costumi e ci dà una scena pastorale quale tante ne dovette osservare nelle belle campagne di Borgogna. La calma bucolica è sottolineata dalla raffinatissima gamma dei grigi che, ora accesi, ora smorzati da rapidi tocchi bianchi o bruni, vivificano gli sfondi, le figure umane, i velli tenerissimi. E verso la cortigiana Canaan del fondo è tutto un degradare di verdi orchestrati prospetticamente, vivi eppur velati, come sono sempre quelli di Borgogna e di Provenza.

Mentre i tipi faciali sono trattati con i manierismi consueti a Loyset, la resa plastica delle figure è tutta improntata ad una corposità che è rara nelle altre opere del miniatore. La si ritrova talvolta quando vengono rappresentate persone di umile condizione: per esempio, nel « Renaut de Montauban », nella scena con l'arrivo dei battellieri che, con la loro massività, contrastano con le figure spilungone e manierate dei nobili (ms. 5074, fol. 30 v.).

Nello « Scontro fra Nino e Zoroastro » (fol. 109 r.) l'autore si trova di fronte al tema della battaglia: motivo che gli è caro forse per un gusto derivatogli dai molteplici influssi di carattere culturale ed iconografico in-

(8) Ad esempio: Le ordinanze di Carlo VII (1457 circa). Parigi. Biblioteca Nazionale. Lat. 1577. A.

(9) Van den Gheyn. Histoire de Charles Martel. 1910.

(10) Sono impropriamente denominate grisailles, poiché la dicromia bianco-grigia è, quasi sempre, limitata alle figure umane.

tercorsi fra lui e il Maestro del « Girard de Roussillon » (11). La scena che è ricca di particolari trattati con singolare accuratezza trova interessanti riscontri — per la precisione calligrafica con cui sono trattate armi e armature (12) e per quel caratteristico stiparsi degli armati sul fondo — nelle famose rappresentazioni di battaglia e di assedio che adornano le « Croniques des Empereurs » (13). Analogo spunto iconografico si ritrova a fol. 296 r., nella battaglia fra Tarantini e Romani.

La tendenza ad una impostazione architettonica della figura umana, ritorna, con volumetrica evidenza, nella scena in cui il re Latino ode la predizione secondo la quale suo figlio lo ucciderà e manda a morte il bimbo nella foresta (fol. 114 v.). Certi effetti plastici della grisaille, accentuati da singolari manierismi nella resa dei panneggi che ci richiamano alla mente la produzione dei seguaci di Sluter, sono da ricollegarsi ad analoghe soluzioni della « Vie de Sainte Caterine » decorata da Guillaume Vrelante, alla Nazionale di Parigi, e ad alcune miniature di Jean Le Tavernier conservate nella Biblioteca Reale di Bruxelles. Inoltre, non poche sono le identità di stile con le scene che illustrano l'« Epitre d'Othea » conservata all'Aja (14). Anche nel manoscritto dell'Aja c'è un fare più largo e volto all'essenzialità: chi lo dipinse non si compiacque di rappresentare folle stipate, ma diede alle scene maggiore respiro ed evidenza agli elementi paesistici, pur non trascurando le scene marine e di battaglia che sono caratteristiche dell'ambiente.

Non che manchino, nella citata storia di re Latino, riferimenti alle altre opere di Loyset. Ad esempio, è caratteristico il disporsi dei personaggi più importanti in primo piano, con il contrapporsi di una figuretta nel fondo che mira a dare profondità alla rappresentazione, caratteristica questa che si riscontra in tanti altri codici del nostro autore.

Particolare animazione è nello sfondo del « Combattimento fra i Cretesi e gli Ateniesi » (fol. 141 r.), scena tutta pervasa da una atmosfera di fiaba, per via del grande affaccendarsi di soldatini di piombo e per la sottile ironia con cui è reso quel minotauro « ad usum delphini ».

Aura ben diversamente solenne si respira nella prima grande scena con decorazione a piena pagina (fol. 146 r.; fig. 1). Il pittore abbandona la grisaille

---

(11) Attivo fra il '40 ed il '60 — Alcuni lo vollero identificare con Jean Dreux — Gli vengono attribuiti la prima parte del Libro d'ore di Carlo il Temerario ed il « Girard de Roussillon » che sono conservati nella Biblioteca di Stato di Vienna (cod. 1857 e 2549).

(12) Giustamente è stato detto che raramente è dato trovare una documentazione delle armi borgognone del sec. XV più precisa di quella che ci offrono i codici miniati da Loyset.

(13) Cronique de Jean Froissart, Parigi, Biblioteca Nazionale, ms. 2643, 44, 45, 46.

(14) Christin de Pisan, Epitre d'Othea, l'Aja, Biblioteca Reale dei Paesi Bassi, ms. 74 g. 27. Il soggetto è identico a quello del manoscritto di Bruxelles, attribuito a Loyset con certezza, ma il codice dell'Aja, secondo il Byvanck, sarebbe più antico di questo che è datato attorno al 1461. Vedi: Byvanck, Principaux mss. à peintures de la Bibl. Roy. des Pays Bas. Parigi. 1924.

dei piccoli riquadri per volgere ad una più vasta gamma cromatica e ad una ricchezza decorativa quali si ritrovano nei codici famosi. Il disporsi dell'elemento vegetale nel fregio ci rammenta le soluzioni — forse più tipicamente francesi — delle « Histories Romanes » ed in particolar modo quelle del « Valerio Massimo » della Biblioteca dell'Arsenale a Parigi (ms. 5196): anzi, qui si riscontra una sorprendente identità, maggiore forse che con i manoscritti attribuiti a Loyset con più sicurezza (15).

Si narra l'inizio delle avventure di Giasone: l'Eroe, persuaso da re Peleo, prende commiato e s'imbarca con i compagni per l'impresa del vello d'oro.

La scena è inquadrata sobriamente, senza quella sovrabbondanza nei particolari architettonici e nelle vesti che appesantisce alcuni codici di Loyset: e non è privo di arguti spunti narrativi, come la microscopica figura del nocchiero incappucciato, così felicemente inquadrata nelle brume della baia lontana.

C'è la consueta quinta centrale che limita, sulla sinistra, un interno con la solita prospettiva « scivolata » e, a destra, indirizza lo sguardo dello spettatore verso uno sfondo marino; così come si può osservare in una scena assai somigliante del « Renaut de Montauban » ove, oltre le identità nella composizione generale della scena, non poche somiglianze si avvertono nel trattamento delle figure: ad esempio, nei due uomini che piegano le braccia e le gambe un po' stecchite, rese con analoghi manierismi. Ma si nota immediatamente che nella scena del nostro codice c'è un fare più sciolto, un maggiore equilibrio fra figure, architettura ed elementi paesistici, ma, soprattutto, un'atmosfera più fusa per via dei colori attenuati da un grigiore come nebbioso, impalpabile e sottilissimo, che avvolge ogni cosa ed abbassa i toni, anche i più vivaci: sì che un verde e un rosso degli abiti, smorzati sapientemente dalla velatura generale, non producono stridore alcuno. Sono appunto questa mirabile fusione e la mancanza di ogni retorico sovrabbondare che innalzano la qualità del codice al di sopra della produzione corrente dell'atélier.

Uguale ricchezza decorativa è nella seconda grande scena a piena pagina (fol. 171 r.; fig. 2). Dalle mura di Ilio fumante, un gruppo di agghindate signore della migliore società troiana, accompagnate dai rampolli e guidate da Enea, parte per l'esilio con elegante disinvoltura, mentre, in fondo, su uno

---

(15) Particolari interessanti che ravvicinano il codice della Casanatense al « Valerio Massimo » sono, oltre l'analogia nell'economia delle illustrazioni, il taglio della cornice in alto e la fascia che inquadra la scena su tre lati con una decorazione a zig-zag che, nel nostro manoscritto, orna anche le iniziali. Anche questo è motivo di derivazione strettamente francese e lo ritroviamo, andando indietro nel tempo, nel salterio del Duca di Berry, quantunque stilizzato con diverso spirito.

Inoltre nei due codici è identico il modo di dividere le due colonne scritte: un fregio floreale limitato soltanto sulla destra da due linee di differente spessore.

specchio marino, galleggiano morti e relitti di un naufragio. Il primo piano è tutto un festoso e vivace alternarsi di velluti, veli, broccati e turbanti all'ultima moda che ci ricordano le matrone romane della « Legge Oppia » (16) e le dame del già citato « imbarco » del Renaut de Montauban; ed ogni cosa è interpretata con il micrografico e cortigiano amore del particolare che è caratteristico del nostro miniatore.

Dal vivo cromatismo dei costumi, i toni cominciano ad attenuarsi gradatamente verso il fondo con sottili sfumature, fino a quella tenerissima collinetta che porta a corona una macchia di verde: uno dei particolari più felici della scena per le rapide e sintetiche pennellate che svelano ancora una volta il delicato affetto per la natura che già si era notato in alcune grisailles.

Ma forse ciò che maggiormente colpisce è il senso della misura, di garbatissimo distacco, quasi di etichetta ironizzata che ci fa dimenticare la tensione della scena tragicissima. Quelle lingue di fuoco (che ritroveremo in altre miniature di Loyset) non vogliono avere alcuna drammaticità: non sono che sinuose guglie rossastre che offrono un elegante contrappunto, con i loro toni aranciati, a quelle, azzurrine, delle torri. E' tutto un raffinato riecheggiamento della storia: una poeticità, non la poesia del mito.

La piccola scena con Bruto console in trono (fol. 205 v.; fig. 3) è, a mio avviso, una delle grisailles di più alta qualità; sia per il disporsi delle figure, così classicamente pausato e contrappuntato dal sapiente triangolarsi delle pieghe, sia per la brevità del segno, compendiario e quasi sprezzante: siamo insomma lontani dalla pennellata un po' sbavata e dall'iterarsi di triti manierismi che si riscontrano in tanti codici in cui Loyset — spinto dal gusto dei committenti e forse anche da una eccessiva fretta — ha abbandonato ai collaboratori gran parte della realizzazione.

I toni spenti che predominano nella scena sono abilmente spezzati da alcuni guizzi di bianco argentino e dalle striscie rosa-verde che sottolineano la profondità del baldacchino.

Particolarmente gustosa è la narrazione della partenza di Annibale e di Asdrubale (fol. 324 r.; fig. 4), con il caratteristico stiparsi di soldati nei barconi (o nei gusci di noce?), con gran luccichio di armature che sembrano riflettersi nelle crestine smerlettate delle onde. Tanto via-vai è limitato, sul fondo, da uno scoglio, spunto iconografico che ritorna in tante miniature di Loyset (17).

Nelle « Tratative dei legati romani con i senatori cartaginesi » (fol. 360 v.), ricorre il consueto motivo di una quinta architettonica resa qui con grande schiettezza lineare ed evidenza prospettica maggiore di quando, in

(16) Histoires Romanes de Jean Mansel. Parigi, Bibioteca dell'Arsenale, ms. 5087, fol. 370 r.

(17) E' caro anche a Simon Marmion, il grande contemporaneo di Loyset, che lo interpreta con grande scioltezza e pastosità di effetti chiaroscurali.

altre opere, l'autore si è dovuto attardare a cesellare le architetture, stipandole ed appesantendole di decorazioni con vero e proprio « horror vacui ».

Infine, nella storia di Gaio Publio che stringe con i « Tongriens » una « villaine paix » (fol. 393 r.), gli attori tornano a disporsi in due scene degradanti verso un azzurro fondo collinoso. In primo piano, è tutto un grottesco accatastarsi di corpi mutilati e di teste mozze.

Esaminata dunque un'opera tipica, a mio avviso, di un periodo giovanile, sarà forse utile prenderne brevemente in esame un'altra pressoché sconosciuta (18) ed appartenente ad una fase assai più avanzata, cioè all'inizio del regno di Carlo il Temerario. E' una edizione francese della « Historia Alexandri Magni » di Curzio Rufo.

Non è qui il caso di attardarsi a ricordare come il Duca prediligesse le imprese degli eroi dell'antichità classica, interessandosi ad esse con vero e proprio senso di emulazione (19); e lo stile e il tono del testo latino, con quel gusto ellenistico per l'esotico ed il favoloso, non disgiunto da un assunto moraleggiante, ben dovevano attagliarsi alla temperie culturale di una corte in cui si leggevano sì i classici, ma sempre adattati secondo le sollecitazioni del gotico « flamboyant ».

E' nota la traduzione di Curzio Rufo da parte del portoghese Vasco de Lucena, con la sua dedica a Carlo il Temerario (20). Un tono analogo ha la dedica dell'opera conservata alla Vaticana: dopo aver elencato tutti i titoli nobiliari del Duca, l'autore della compilazione dice di aver riunito e tradotto in francese i fatti di Alessandro, al fine di dare al giovane principe istruzioni ed esempi dell'ardore di quel famoso eroe.

Il codice, conservato nella Biblioteca Vaticana (ms. Reg. Lat. 736), membranaceo, scritto anch'esso su duplice colonna in « lettre bâtarde », dalla dedica stessa, si inquadra subito cronologicamente — come già si è accennato — nei primi anni del regno di Carlo il Temerario e deve essere una delle ultime opere eseguite nell'atélier di Loyset Lyédet; è ornato, oltre che da numerose iniziali e piccoli fregi, da tre riquadri figurati, di cui uno a piena pagina e due di minori dimensioni (21).

Nella pagina più solenne (fol. 11 r.; fig. 5) è rappresentata la scena, piuttosto consueta nei libri miniati in quest'ambiente, dell'offerta del volume al sovrano. Purtroppo i volti degli astanti ed una parte del paesaggio che si

(18) Semplice citazione in: F. Winkler. Die flamische Buchmalerei des XV und Jahrhunderts. Lepzig, 1925.

(19) J. Huizinga, op. cit., pag. 88.

(20) J. Huizinga, op. cit., pag. 87.

(21) Numerato per 259, diviso in tre grandi capitoli. A fol. 1 r. c'è una firma di mano seicentesca. A fol. 101 v., sul margine, una firma coeva (Francoise de la famme). I riquadri figurati misurano: a fol. 11 r. cm. 20,5 x 28,5; a fol. 63 r. cm. 7 x 9; a fol. 184 r. cm. 7 x 9,5.

Si potrebbe ritenere che la regina Cristina si servisse dell'opera come una delle fonti per il suo scritto: Riflessioni sulla vita e sulle azioni di Alessandro il Grande.

scorge dai finestroni sono alquanto consunti. Invece le rimanenti parti del riquadro, conservano quasi perfettamente lo splendore primitivo. La veste rossa (22) del sovrano, impreziosita dal Toson d'oro, si staglia sui toni smorzati che la circondano, con audacia cromatica ed evidenza psicologica. Sono presenti la solita impostazione prospettica accentuata dal baldacchino e dal pavimento sfuggente e la consueta tendenza a fondere in una generale velatura i contrasti cromatici e le asperità del segno; ma, a mio parere, questa volta tale ricerca non esula dall'ambito del tentativo: i delicati trapassi cromatici del paesaggio azzurrino rimangono isolati e non riescono ad amalgamarsi con l'atmosfera rarefatta della sala di corte: i personaggi sono bloccati come manichini da una rigidità di segno e da una trasandata pesantezza di campiture che tarpano ogni scioltezza compositiva. Ci si accorge subito, osservando il manoscritto della Vaticana, di trovarsi di fronte ad un tipico esempio della produzione corrente dell'atélier di Loyset.

Nella prima scena di minori dimensioni (fol. 63 r.; fig. 6) è rappresentata la fuga di Dario sconfitto: c'è il solito disporsi delle due schiere di armati, ma la genericità a cui sono improntati guerrieri e cavalli, degni più di uno stemma che di una composizione narrativa, è in un certo senso riscattata dai delicati trapassi coloristici che, pur se consunti, ancora si scorgono nel fondo fiorito di guglie e dalla disinvoltura lineare con cui è trattato il finissimo alberello stecchito.

Nella « Lotta del Re con un leone » (fol. 184 r.) terzo ed ultimo riquadro miniato del manoscritto, non ci si allontana dal tono squisitamente « cortese » della scena precedente: la composizione è analogamente delimitata dal motivo spesso ricorrente delle quinte erbose e dalla città in lontananza: ma il gruppo sulla sinistra non trova simmetria in una seconda accolta di armati: a combattere con il reuccio in armatura di gala c'è un araldico leone la cui sagoma è abilmente iterata in quella del minor collega rampante sul vessillo.

Concludendo, è evidente — come già si è più volte affermato — che Loyset poté operare nel codice della Casanatense con grande scioltezza di stile e di interpretazione: ma la ragione di tale libero sentire non è facilmente individuabile: si sarebbe portati a credere che il manoscritto — poiché non presenta quella caratteristica spinosità di tratto e quelle rigidezze angolose nella resa della figura umana quali si ritrovano nei codici direttamente eseguiti da lui per la corte (quelli che supponiamo essere più avanzati nel tempo) — sia opera relativamente giovanile, eseguita cioè quando il gusto corrente dei committenti ancora non aveva fatto completa presa sullo stile

(22) E' documentato che il rosso era il colore che i sovrani di Borgogna indossavano più comunemente nelle cerimonie solenni.

Vedi: Enguerrand de Monstrelet. Croniques, Ed. Douët-d'Arcq (Soc. de l'hist. de France) 1857-62, V vol., pag. 2.

di Loyset. In ciò verremmo confortati ricordando che — come già si è accennato — la derivazione iconografica della storia di Giasone dalla decorazione del castello di Hesdin potrebbe essere stata desunta da Loyset durante la sua dimora in quella città, negli anni, dunque, che precedono il suo trasferimento a Bruges. In ciò sono di ausilio anche i raffronti fatti con il menzionato « Valerio Massimo » che è opera — a detta dei critici che se ne sono occupati — anteriore al periodo maturo di Loyset ed inoltre le attinenze con la produzione dei già ricordati miniatori contemporanei: infatti, sarebbe più logico ritenere che Loyset si lasciasse influenzare dai contemporanei in un periodo iniziale di formazione anziché quando si era maturata una maniera tutta sua personale che tanto piaceva al pubblico.

Ma è necessario ribadire che non si vuole con ciò trascendere il campo dell'ipotesi: ed una certa prudenza è quanto mai opportuna, poiché la cronologia delle opere di Loyset rimane materia ancora in gran parte opinabile (23); sarebbero infatti necessarii — nel raggio di una più vasta ricerca intorno a tutta la produzione del nostro miniatore — ulteriori indagini sulle cedole di pagamento e sui cataloghi delle biblioteche nobiliari di Borgogna e soprattutto un maggior approfondimento del fenomeno della collaborazione nella miniatura fiamminga, problema vivissimo, insoluto e non ancora valutato nella sua importanza.

GEMMA DI DOMENICO

---

(23) Ad esempio la tavola cronologica del Winkler concorda, per la datazione del « Charles Martel », con i risultati dello spoglio d'archivio effettuato dal Van den Gheyn: invece, per il « Renaut de Montauban », fra la cronologia del Winkler e la citazione dell'archivio c'è uno scarto di ben dieci anni.

ANGELO SOMMARUGA

Una mattina, Gandolin se lo vide piombare all'improvviso nella redazione del *Fracassa*. « Lungo, spettrale — rievocherà poi — con quel sorriso strano che metteva in mostra i denti superiori assai sporgenti, Angelo Somaruga, con l'ombrello in mano e il cappello in testa, si buttò a sedere sopra una poltroncina molto bassa; occupando così, con la gettata e la proiezione dei piedoni enormi, quasi tre quarti dell'ufficio. Egli cominciò a parlarmi, con quel suo gergo italo-meneghino, di un certo suo progetto di fondare una casa editrice, con la base di un gran giornale letterario, e a proporre delle combinazioni — scambio di articoli, premi agli associati, *réclame* comune, e via dicendo — col *Capitan Fracassa...* ».

Ma Vassallo gli dava poco retta, incredulo di fronte a quelle « imaginose trovate ». Buttava giù un « pupazzetto » invece; un disegno quasi storico sull'entrata non ufficiale di un intraprendente milanese in Roma appena Capitale. Un pupazzetto, « con certi effetti di luce molto curiosi », che riuscì di una somiglianza straordinaria. Tuttavia, i vaghi progetti erano già maturi e molto prossimi alla realizzazione.

Si era agli inizi dell'81. Sommaruga contava appena 24 anni, ma poteva già vantare un notevole passato editoriale. Suo maggior titolo: *La Farfalla*, bimensile, nato il 27 febbraio del 1876, che svolazzò dapprima a Cagliari e si trasferì in appresso a Milano. Qui divenne domenicale; Tranquillo Cremona provvide alle deliziose testate, e Sommaruga continuò più che mai a cantarle come se la sentiva, con quel coraggio spavaldo che lo predestinava.

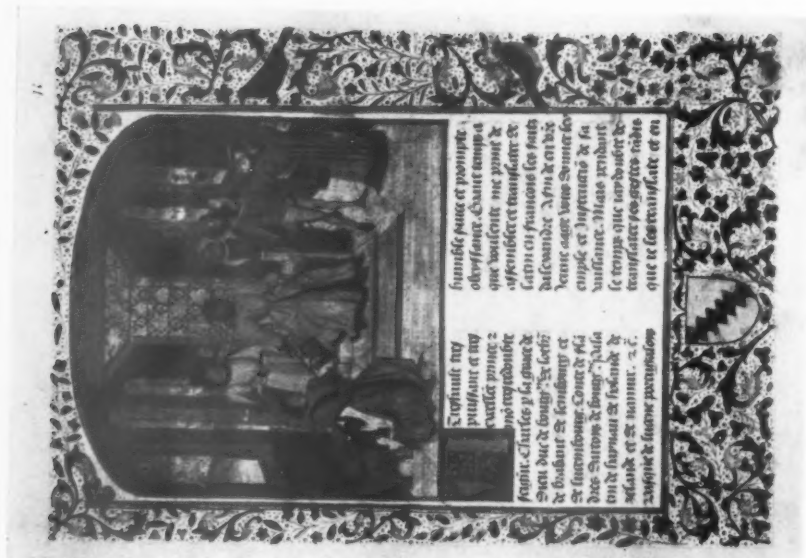
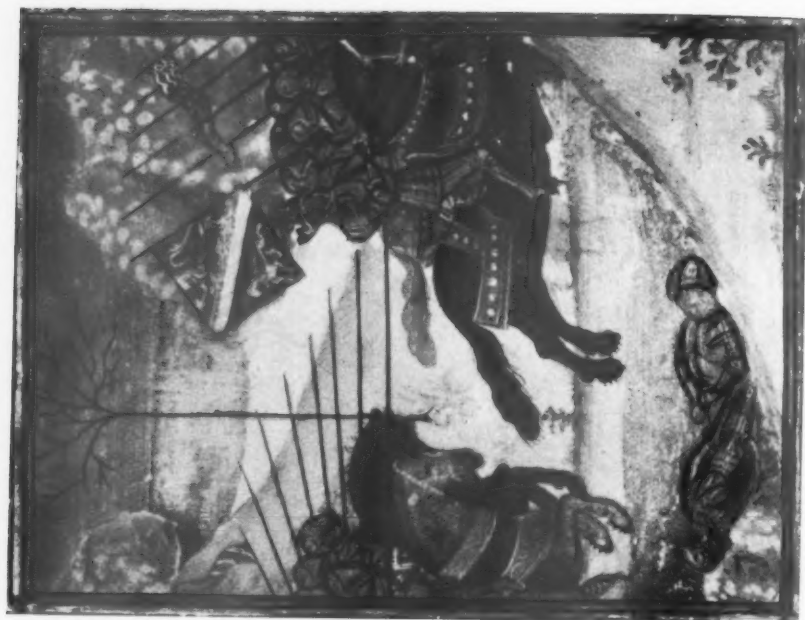
« Chi siamo? » — si poteva leggere nell'editoriale del primo numero milanese — « Siamo dei giovani, che se non hanno più tutte le loro illusioni, hanno però ancora tutti i loro capegli. Dei giovani, taluni di qui per nascita, tutti per adozione. Noi — zingari dell'arte — siam venuti da ogni parte d'Italia... ».

« Che cosa faremo? Continueremo a fare quello che abbiam fatto sin qui. A riassumere settimanalmente con uno sguardo sintetico la politica militante. A dettare dei romanzi, dei racconti, delle novelle, in cui — se il vizio

Fig. 3 - Casanatense ms. 233 fol. 205 v.

Fig. 4 - Casanatense ms. 233 fol. 324 r.

Fig. 5 - Vaticana. Reg. Lat. 736 fol 11 r.

Fig. 6 - Vaticana Reg. Lat. 736 fol. 63 r.

non risulterà sempre punito né la verità premiata — ci sarà però della *realtà* e della verità... ». Un programma che Angelo Sommaruga terrà presente sempre, fin nei minimi particolari, fino alle conseguenze estreme.

A Milano « ci siamo e ci resteremo » — aveva gridato con quanta voce aveva. Invece eccolo a Roma, con cinquemila lire in tasca e la visione chiarissima della *Cronaca Bizantina*. Disegno editoriale al quale andava strettamente congiunto il nome di Giosuè Carducci, che aveva promesso la sua collaborazione al periodico e rimesso al Sommaruga una lettera di presentazione per Ferdinando Martini, specie di dittatore della buona letteratura negli ambienti artistici della giovane Capitale:

« Caro Ferdinando,

ventinove maggio, data sempre onorata e cara ad ogni cuore di toscano. Sotto la quale ti presento il signor Angelo Sommaruga, *meneghino puro*, il quale ha nullameno che l'ardita intenzione di rapire a te tutti i tuoi collaboratori e te stesso. Ma lasciamo la parte criminale. Il signor Sommaruga, che è giovine intelligente, e di propositi arditi, non senza fondamento vuol fare l'editore. E facendo l'editore, vorrebbe metter fuori dei libri che piacessero. E tu certamente sei tra i suoi ideali; il che fa onore al suo buon gusto, alla sua concettività dell'ideale. Ad ogni modo ascoltalo: e spero che vi potrete intendere. Addio. Ti saluto.

Tuo Giosuè Carducci ».

Fu Carducci, appunto, la sbalorditiva pedina sulla scacchiera sommarughiana. Il Carducci, che, fin dal giugno del precedente anno, e per intercessione di Luigi Lodi, avèva garantito al nostro protagònista: « Caro Signore Sommaruga, se Ella rompe il ghiaccio e si fa editore a Roma, concluderemo pur qualche cosa. Intanto ringrazio Lei della buona memoria che ha di me. Mi voglia bene e mi creda suo aff.mo Giosuè Carducci ».

Il primo numero della *Cronaca Bizantina* uscì in Roma il 15 giugno 1881, fregiato dei versi sdegnosi con i quali, nel marzo del '71, Enotrio aveva chiuso, in *Giambi ed Epodi*, la lirica dedicata alla memoria del patriota faentino Vincenzo Caldesi, detto il « leon di Romagna »:

Impronta Italia dimandava Roma
Bisanzio essi le han dato.

Grido di rivolta provocato da una aspettativa andata delusa.

La testata veniva giustificata con elegante ironia nel quindicinale medesimo: « Il nostro titolo non ha nulla a che fare con l'argomento. E' risaputo che Bisanzio da più di quindici secoli si chiama Costantinopoli; che a Costantinopoli, ora, come ora, c'è il padiscià, mentre — per nostra immeritata fortuna — qui a Roma c'è sempre il papa, vicario volontariamente invisibile di quel Dio che tutti vede... Perciò, mancando assolutamente la

analogia e di tempo e di luogo, *honni soit* chi cerchi nella copertina di questa *Cronaca* l'allusione, o la trovi magaraddio nel testo! Che vi paiono tempi da Basso Impero, questi? ».

Piacque immediatamente. Colpirono i fregi a colori, le lettere capitali, i caratteri elziviriani, la testata di Vespasiano Bignami (poi rinnovata più volte da Giulio Aristide Sartorio), l'eleganza dell'insieme; e, soprattutto, la *Bizantina* ebbe successo grazie alle firme illustri dei suoi collaboratori.

« Somaruga era un furbissimo ingenuo — scriverà più tardi Scipio Slataper —. Aveva capito nella loro commerciabilità i due sensi, sarcastico ed effettivo, del distico carducciano che la *Cronaca Bizantina* sibillinamente s'era presa per motto. Con lo stupefacente scetticismo pratico dell'uomo d'affari s'era impossessato di Bisanzio e di Roma, di ciò che era e di ciò che avrebbe dovuto essere, della rabbia e del sorriso, dell'ora e dell'ideale, di *Nigerrimus* e di Carducci. Da qualunque parte l'Italia si volgesse, nell'edizioni sommarughiane essa avrebbe trovato i precursori ».

E Slataper continua: « L'Italia era povera e paurosa; era provinciale; ed egli vi piantò come un Louvre parigino, luccicante di mai visti carboni elettrici. L'Italia s'era unita in Roma; ma Milano non conosceva Napoli, Genova non l'Abruzzo. La letteratura viveva nelle tenebre regionali. Egli l'unificò in Roma: Dossi sciolse il suo meneghino, Verga drammatizzò la sua *Cavalleria Rusticana,* la Serao si preparò alla *Conquista di Roma,* d'Annunzio si lavò il viso incrostato di sale nell'acqua bionda-lustrale del Tevere. E con questa sanissima coscienza editoriale riuscì a fare la *Bizantina,* la rivista più curiosa del mondo ».

Comunque — grande padrino il Carducci — la letteratura italiana venne portata a contatto di un vasto pubblico di lettori: sei mila, nove mila, dodici mila, come indicato dalla crescente tiratura. Cifre che facevano bella mostra in copertina, accompagnate dall'avvertimento seguente: « Durante la stampa del giornale la tipografia è aperta al pubblico. Ognuno ha il diritto di verificare la tiratura. Tutte le copie del giornale escono dalla macchina con impresso sulla copertina il numero d'ordine progressivo ».

Non prima né ultima di quelle sensazionali novità che permetteranno la creazione di una particolare etichetta editoriale, sotto la quale (è ancora Slataper che parla), « Sommaruga poté compiere la sintesi di Dio e del diavolo ». Strano tempio in cui proprio il Carducci, per strano destino, sarà chiamato ad assolvere il triplice compito di sacerdote, apostolo e profeta.

Su quelle colonne, infatti, la voce sonora e decisa di Giosuè si levò al di sopra di ogni altra. Ammirato, quasi adorato, suscitò nei seguaci « bizantini » tale entusiasmo, da strappare loro una « dichiarazione » che, a rileggerla, riempie di stupore e di commozione. « Noi lo amiamo Giosuè Carducci — proclamava l'originale documento —. Perché la sua parola ci scalda, e gli occhi suoi fulgidi ci fanno tremare. Perché il suo verso è là, in quella

bocca degna di Aristofane, e in quel fronte degno dell'Olimpo. Perché Roma, quando ospita Giosuè Carducci, è più Roma, e l'Italia più Italia. Perché il poeta d'Italia è desso. Perché il suo sorriso è dolce e il suo cuore è grande. Ecco perché noi amiamo Giosuè Carducci, noi perduti, noi senza ingegno, ma incorrotti e credenti ancora nell'ideale ».

Una popolarità il cui confronto oggi non si saprebbe ove cercare; allora, invece, leva potentissima da mettere in azione su di un pubblico appena uscito dagli entusiasmi risorgimentali. E crebbe, crebbe l'apporto dell'arte, dell'esperienza carducciana alla *Bizantina*, andando avanti negli anni. Erano, i rapporti tra il poeta e l'editore, intessuti di amore sincero per la letteratura, di patriottica lealtà, di amicizia generosa. Come verrà dimostrato, e nella maniera più bella, durante la dolorosa stagione del processo e dell'esilio di Sommaruga.

Ciononostante il « vociano » Slataper non riuscirà mai a capire « perché Carducci collaborasse — e, specie nella seconda annata, assiduissimamente — alla *Bizantina* ». Aggiungerà anzi con una crudezza che non possiamo però respingere a priori: « Ma credo sia inutile cercare il problema dove non si tratta che di compiacenza nel sentirsi chiamato maestro da molti giovani, di cui parecchi intelligentissimi; naturale bisogno di esser più largamente conosciuto, di esser stampato in grande dopo decenni di edizioncine a proprie spese o quasi; piacere d'essere pagato o almeno creder d'esser pagato bene ». E concludeva, senza attenuanti: « certo se ne va all'aria — non è una novità — l'austerismo protestante di Carducci ».

Eppure Slataper riusciva a scovare addirittura degli anticipi « vociani » nelle colonne della rivista sommarughiana, riportandone queste righe dal numero del 1° gennaio 1884: « Noi continueremo a sbugiardare coloro che nelle conversazioni private, nei ritrovi, nelle solennità accademiche o ufficiali, più o meno apertamente, dipingono il nostro campo come una gabbia di matti, una turba sbracata di arfasatti, più bizzarri che destri, più ignari di storia che bizzarri, barbari tanto da dare un calcio a tutte le conquiste del genio umano delle quali si conservano tesori nei capolavori del passato, dominati dalla sciocca pretensione d'aver creata un'arte nuova, venuta su per generazione spontanea da una boemia nihilista in estetica, ignorante, insofferente d'ogni gentile disciplina, digiuna e sdegnosa di seri studi ».

Poiché, assieme al Carducci — degna corona — Angelo Sommaruga seppe circondarsi dei migliori nomi della nostra letteratura. Glorie nascenti o autori già affermati, « soffiati », magari, ai confratelli romani, nelle cui redazioni l'instancabile milanese passava lunghe ore, in attesa della felice vittima e del modo di trasferirla alla « Bizantina ». Per cui, si può ben dire che ogni regione della Penisola contribuì alla nascita e alla prospera se pur breve vita dell'affascinante periodico.

Da Milano, il temerario editore si era tirato dietro *Papiliunculus*, al secolo Cesario Testa, piemontese. Dapprima suo consigliere fidato, poi grigia eminenza alla *Bizantina*, per testimonianza dello stesso Sommaruga era « tanto modesto quanto valente e di gran lunga superiore a molti che poi ebbero fama ». Polemista implacabile, era talmente abituato a maneggiare versi e rime, che riusciva a « rifare » Carducci in maniera tale da fare abboccare un Chiarini e persino Ferdinando Martini.

Dall'Abruzzo venne invece Gabriele d'Annunzio, principale attore, su quelle scene, subito dopo Enotrio-protagonista. Un d'Annunzio agli albori della sua prodigiosa attività letteraria, che vide la *Bizantina* pubblicare « le sue cose più ardite », e Sommaruga firmargli il 2 aprile 1882 (quando cioè il poeta era ancora diciannovenne) il primo contratto editoriale. « Il signor Gabriele d'Annunzio dà facoltà al signor Angelo Somaruga di pubblicare due volumi dal titolo *Canto Novo* e *Terra vergine*, contro il corrispettivo del 15% sul prezzo di vendita di ogni copia che si pubblicherà. S'impegna inoltre di cedere ad Angelo Sommaruga i diritti di cui sopra anche per i primi cinque successivi lavori che egli credesse pubblicare dopo i due suddetti, e ciò mediante il corrispettivo del 20% sul prezzo di vendita per volumi di versi e del 15% per quelli di prosa ».

Ben presto, proprio a causa del mantenimento di tali impegni, i rapporti tra i due divennero ad un certo momento tempestosi, tuttavia quello restò egualmente un periodo straordinariamente felice che entrambi rammenteranno con evidente nostalgia. « Un manipolo di giovani — rievocherà in appresso Gabriele — combatteva le più fervide battaglie letterarie in una rivista di grande magnificenza alla quale si era appunto dato, con allusione ai giambi carducciani, il titolo di *Cronaca Bizantina*. Il singolare editore di questa rivista, in cambio dei miei poemi erotici e marini, mi aveva aperto credito presso un fioraio e presso un dolciere che mi fornivano *bouquets* e *bon-bons* per le mie piccole amiche. Giosuè Carducci, il Maestro, riceveva a volte dei barili d'un famoso e fumoso vino di Sardegna. Così si negoziava allora la poesia: ed era bellissimo. Certi pittori primitivi non avevano forse dipinti dei quadri per un sacco di fave o per un paio di capponi grassi? ».

Tempi di bohême, dunque, oltre che di laboriosa serietà. Una giocondità scapigliata alla quale partecipavano Olindo Guerrini — altra colonna « bizantina » — e Panzacchi, Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao, Ugo Fleres e tanti altri. Mentre Giulio Salvadori, « poeta di parte bianca », restava disdegnoso e appartato; l'unico che, una volta uscito dal cenacolo sommarughiano, e convertitosi sinceramente, mai più si riaccostò all'editore milanese, fallito, condannato, prossimo a lasciare l'Italia.

Dall'incrocio del fiasco con la letteratura « nazionale », in quel singolarissimo clima nasceva lo stornello:

Fior di Certosa,
il cimitero è troppo austera casa.
Cogliamo nella vita il fior di rosa.

Fiore del Chianti,
cantiam dell'avvenire i bei concenti
poi che siamo ubriachi tutti quanti.

Così, a volte, si liberava l'anima di Enotrio nella redazione della *Bizantina*, quando non era addirittura il *gin* a stimolare la robusta vena del maremmano. Terzine famose che finirono per divenire un'arma nelle mani degli antisommarughiani:

« Quanto azzurro d'amori e di ricordi,
gin, infido liquor, veggo ondeggiare
nel breve cerchio onde il mio gusto mordi:

o dolci selve di ginepri, rare,
a cui fischian nel grigio ottobre i tordi
lungo il patrio, selvaggio, urlante mare! ».

Ma era quella una scapigliatura amara, che tendeva a dissolversi in ribellione; una forzata coesistenza — considerati i caratteri del Sommaruga e collaboratori — che, a lungo andare, avrebbe portato ad un vero e proprio scisma.

Aveva cominciato d'Annunzio, giustamente disgustato per l'invereconda copertina applicata al *Libro delle vergini*. Poi era stata la volta di Salvadori, in verità a disagio in quell'ambiente e in quelle vesti. Gli altri avevano un esempio, ormai, e l'accoglimento nel cenacolo bizantino di Pietro Sbarbaro, verboso megalomane, fece traboccare il vaso. Sì che, il 1° ottobre 1884, nei giornali di Roma si vide apparire la seguente *Dichiarazione*: « I sottoscritti da più mesi non hanno nulla di comune col signor A. Sommaruga, coi giornali da lui pubblicati, con ogni emanazione della sua Casa Editrice ». Seguivano le firme: Gabriele d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, Giulio Salvadori, Gerolamo Rovetta, Matilde Serao, Luigi Capuana, Carlo Dossi.

Sbarbaro, infatti — al quale l'editore commise il grave errore di affidare la direzione di un nuovo settimanale, *Le Forche Caudine* — costituirà la causa prima del crollo sommarughiano. Ciò non toglie che proprio il nostro editore, in quei suoi *Ricordi* pubblicati nel 1941, sempre all'insegna della gloriosa testata, dichiarasse che il « periodo di scissura » si ebbe quando, « allargata la cerchia dei collaboratori, cominciarono ad apparire scritti che non incontravano il favore dello Scarfoglio e di altri, abituati fino allora a spadroneggiare nella redazione della rivista ».

Ma fin da allora egli aveva replicato crudamente alla dichiarazione degli scismatici, giudicandoli e soppesandoli uno per uno, fino a concludere: « Ho dato un impulso al movimento letterario in Italia; il mio catalogo e quelli degli editori che son venuti dopo di me, ed hanno seguito le mie orme, lo provano. Ho pubblicato e pubblicherò ancora scritti di Carducci, come di Bonghi, di Pietro Sbarbaro come del padre Curci, di Vittorio Imbriani come di Stecchetti, opere le più disparate, d'autori di partiti politici opposti e di contrarie scuole, lasciando a tutti coloro che, per levatura d'ingegno, esperienza e fama, lo meritano, piena libertà di parola. Non ho voluto saperne e non vorrò saperne mai di consorterie, di camarille, di combriccole. Ho guidato e guiderò la mia non piccola e non facile azienda, colla mia testa e colla mia forza di volontà. Ho servito e servirò sempre gli interessi del pubblico conciliandoli coi miei ».

Eppure, tutti quegli autori Sommaruga aveva portato alla ribalta. Aveva cioè travasato i loro nomi e i loro scritti dalla rivista alle varie collane editoriali: la famosa « Collezione Sommaruga », la « Moderna », la « Biblioteca Fracassa », curata addirittura per un periodico concorrente, e la lunga serie delle « Varie ». Un totale di 119 opere, che andavano ad aggiungersi, con molto onore, ai 9 periodici usciti dagli uffici editoriali di questo *meneghino puro*.

Tangibili testimonianze di una carriera troppo splendida per protrarsi più a lungo, senza suscitare, cioè, invidie mortali. Una mole di lavoro che aveva intimorito Emilio Treves ed allarmato Piero Barbèra. Scrisse infatti quest'ultimo: « Gli allori di Angiolino turbarono i sogni degli editori italiani; alcuni pensarono se non conveniva a loro di serrar bottega; altri se non era necessario mutar sistemi. Confesso che io pure, e con me il mio fratello e socio Luigi, ne fummo scossi e quasi disorientati. Fortunamente avevamo una buona bussola, e fu allora che intensificammo il carattere scolastico della nostra Casa, ma senza alterare i sistemi tradizionali nei nostri rapporti di commercio librario e con gli autori ».

Purtroppo, la pubblicazione delle *Forche Caudine*, che esageravano i presupposti di precedenti periodici sommarughiani, dovevano porre bruscamente fine ai cinque anni di opulenta dittatura editoriale. E fu l'arresto del Sommaruga, lo scandalo, il processo, l'esilio.

Di tanti, ebbe allora vicini soltanto la *Contessa Lara*, creatura anch'essa predestinata, e ancora e sempre Giosuè Carducci, mentre Scarfoglio rimpiangerà per tutta la vita di non essersi trovato con loro. Quello Scarfoglio che, « ventisette anni dopo », nel 1920, si ricrederà, dando nuovamente alle stampe il suo *Libro di Don Chisciotte*. Fu grazie al Sommaruga — egli scrisse — che « l'opera del Carducci cessò di essere una reazione della cultura e della scuola contro la piazza e divenne la poesia nazionale della nuova

Italia». Che resta ancora — si domandava in quell'anno — del «tentativo forsennato di far dell'Italia un paese di alta cultura classica e di pura bellezza?»... Resta Gabriele d'Annunzio. Giudicatelo come volete, esaltatelo o condannatelo; voi non potrete disconvenire ch'egli riempie della sua personalità esuberante tutto il mondo della poesia, del romanzo, del teatro, tutta, insomma, la letteratura moderna, dall'Italia alla penisola scandinava, da Parigi al Giappone».

E Francesco Flora, dieci anni dopo Scarfoglio: «Qualunque giudizio se ne debba dare, la *Cronaca Bizantina* vuol valere per la bellezza dell'edizione, e per la scelta di nomi e di scritti, ordinata al solo scopo del successo editoriale... Certo non s'era ancor visto nulla di simile in Italia; e Angelo Sommaruga, con un suo gusto e un personale suggello, attuò tra noi, e cioè in un paese che usciva appena da una patriarcale economia, gli avventurosi metodi americani».

Oggi, a 75 anni dal fermentante tumulto giornalistico-letterario, e ad oltre un secolo dalla nascita del suo artefice primo, più che mai possiamo sottoscrivere quei giudizi, quasi a tacitare i mani dell'avventuroso editore, vittima della sua stessa audacia, e, attraverso le parole dello Scarfoglio, avere conferma, ancora una volta, di ciò che significarono, nella Roma, nell'Italia «umbertine», i fascicoli della *Cronaca Bizantina*, i seducenti volumi pubblicati all'insegna di Angelo Sommaruga. Poiché, conclude il battagliero abruzzese: «un movimento letterario che s'inizia con la popolarizzazione e con la nazionalizzazione della poesia carducciana in un paese appestato dalle forme inferiori del romanticismo e della imitazione francese, e si chiude con l'esplosione di Gabriele d'Annunzio che porta la magnificenza del suo bizantinismo in tutto il mondo civile» — tale movimento è degno del massimo rispetto, e — aggiungiamo noi — di rimanere vivo nel nostro ricordo, come validissimo esempio, come utile ammaestramento.

LIVIO JANNATTONI

INFORMAZIONI E NOTIZIE

SOLENNE SEDUTA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI PER IL CONFERIMENTO DEI PREMI.

Il Presidente della Repubblica ha presenziato il 3 giugno all'adunanza solenne di chiusura dell'anno accademico 1958-59 dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ed ha proclamato il conferimento dei due Premi nazionali di un milione di lire ciascuno da Lui istituiti, e riservati per il 1959 alla botanica e zoologia e alle scienze filosofiche. Detti Premi sono stati assegnati rispettivamente ai proff. Giuseppe Montanelli ed Ugo Spirito.

Nella stessa adunanza sono stati proclamati ufficialmente i nomi dei vincitori dei Premi della Fondazione Feltrinelli per il 1959 aggiudicati dall'Accademia nelle tornate di maggio: detti Premi sono stati così assegnati: premio di 20 milioni per un'impresa eccezionale di alto valore morale ed umanitario all'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo; premio internazionale per la medicina, di 20 milioni al prof. Gaston Ramon, dell'Accademia delle scienze di Parigi; tre premi per la medicina, riservati a cittadini italiani, di 5 milioni ciascuno, rispettivamente ai proff. Angelo Bairati, ordinario di anatomia umana nell'Università di Milano, Giovanni Di Guglielmo, ordinario di clinica medica generale e terapia medica nell'Università di Roma, Alessandro Rossi-Fanelli, ordinario di chimica biologica nell'Università di Roma; premio per la critica dell'arte di 5 milioni, riservato a cittadini italiani, congiuntamente ai proff. Giulio Carlo Argan, ordinario di storia dell'arte medievale e moderna nell'Università di Palermo e Cesare Brandi, direttore dell'Istituto centrale del restauro.

Sono stati poi assegnati i Premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze filosofiche al prof. Pietro Rossi, per le scienze storiche ed ausiliarie della storia al prof. Paolo Lamma, per le scienze filosofiche, critica letteraria ed artistica al prof. Antonio Quaglio; il Premio Carlo Erba per la microbiologia e la parassitologia e biologia e il Premio Luigi D'Amato per la medicina interna.

Erano tra le illustri personalità presenti il Cardinale Tisserant, Decano del Sacro Collegio, il Presidente della Suprema Corte di Cassazione Eula, il Presidente del Consiglio di Stato Petrilli, il Presidente della Corte dei Conti Carbone e i rappresentanti del Senato e della Camera col Ministro Tupini per il Governo.

Il Presidente dell' Accademia dei Lincei prof. Francesco Giordani dopo il saluto al Capo dello Stato ha svolto una breve relazione sull'attività dell'Accademia, illustrando i motivi e il significato dell'attribuzione dei Premi Nazionali per il 1959. Ha poi parlato il prof. Peltagironi sul tema « Oriente e Occidente: tradizioni antiche e prospettive nuove ».

* * *

Nella seconda seduta delle manifestazioni indette dall' Accademia per solennizzare la chiusura dell'anno accademico, il prof. Giordani ha consegnato in forma ufficiale una

medaglia d'oro al prof. Gaston Ramon, « Premio Internazionale Feltrinelli » per la medicina. Durante la cerimonia sono stati consegnati ai rispettivi vincitori tutti gli altri premi Feltrinelli di cui in precedenza il Capo dello Stato aveva proclamato il conferimento unitamente ai « Premi Nazionali » assegnati ai proff. Montalenti per le scienze e Spirito per la Filosofia. Il prof. Giordani ha preso la parola per riassumere le alte e nobili finalità che si propone la Fondazione Feltrinelli, che servendosi dell'oculato prestigio dei Lincei non solo contribuisce tangibilmente, mediante la munifica assegnazione dei suoi premi, alle sorti della scienza e degli scienziati, ma svolge altresì opera di chiarificazione su scala internazionale nei confronti dell'attività culturale e scientifica dei migliori ingegni del nostro tempo. Nel consegnargli la medaglia d'oro espressamente coniata, con lo stemma dell'Accademia dei Lincei, il prof. Giordani ha rivolto al prof. Ramon parole di alto elogio e compiacimento per la sua opera di dottrina e di umanità nota in tutto il mondo e si è dichiarato felice di aver dato inizio alla sua attività di Presidente, recentemente eletto, in questa circostanza di collaborazione sul piano internazionale.

Il prof. Ramon, che a chiusura della manifestazione in suo onore ha tenuto una interessante conferenza su « Hommage à l'Académie, Science et Humanité », è uno dei più grandi immunologi della nostra epoca, ed il suo nome è legato non solo a scoperte scientifiche di alto valore ma anche ad una opera umanitaria di grande portata, la scoperta dell'anatossina difterica, e di conseguenza alla quasi completa liberazione dell'umanità da una delle più temute infezioni dell'infanzia, la difterite.

CONFERIMENTO ALL' ACCADEMIA DI S. LUCA DEL PREMIO « PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

Il Capo dello Stato ha consegnato il 27 maggio, in adunanza generale straordinaria dell'Accademia di S. Luca il premio di un milione di lire da Lui istituito, al pittore Ugo Bernasconi e per esso, impossibilitato a intervenire a causa della tarda età, alla sua figliuola Fede Bernasconi.

Il pittore premiato, nato a Buenos Aires nel 1874 da genitori lombardi, si iniziò alla pittura a Parigi, sotto la guida di Eugenio Carriere; ha lavorato in Italia e all'estero ottenendo importanti riconoscimenti internazionali, e dal 1918 risiede a Cantù. Le sue opere figurano nelle gallerie d'arte moderna di Roma, Milano, Genova, Novara, Parigi, Mosca.

Com'è noto il Premio del Capo dello Stato viene assegnato ogni anno per una diversa attività culturale o artistica su designazione dell'Accademia di San Luca. Presenti i rappresentanti del Senato, sen. Ceschi, della Camera, on. Ermini, del Governo sen. Medici, Ministro della Pubblica Istruzione e, con altre personalità dell'arte e della cultura, il Prefetto di Roma, l'Ambasciatore francese Palewski e il Vice Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei prof. Arangio Ruiz, il presidente dell'Accademia di San Luca prof. Giuseppe Romagnoli ha rivolto al Capo dello Stato il saluto degli Accademici e il ringraziamento per l'interesse con il quale l'on. Gronchi segue l'attività dell'Accademia stessa. Dopo la premiazione l'accademico Carlo Carrà ha commemorato Giovanni Segantini nel primo centenario della nascita, illustrando l'evoluzione spirituale del grande pittore, i primi tentativi da lui fatti di inserirsi nella corrente di Cremona e Ranzoni, il naturalismo del secondo periodo brianzolo, il contrasto fra Naturalismo e Simbolismo, che stava per trovare la sua soluzione nel grande « Trittico » rimasto incompiuto quando la morte lo colse a quarant'anni.

Dopo il discorso di Carlo Carrà il Presidente della Repubblica ha visitato una piccola mostra di quadri di Ugo Bernasconi, particolarmente ammirata.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche s'è riunito in adunanze ordinarie nei giorni 2 maggio e 30 giugno 1959,

sotto la presidenza dell'on. prof. Aldo Ferrabino. Ad entrambe le riunioni ha assistito il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone.

Nell'adunanza del 2 maggio il Consiglio ha adottato, tra l'altro, le seguenti deliberazioni:

DECENTRAMENTO IN EDIFICI DI ZONA DEI SERVIZIO DI LETTURA DELLE BIBLIOTECHE CENTRALI.

In merito a tale questione è stata data anzitutto lettura della seguente relazione del dott. Giovanni Bellini:

« Il progresso scientifico, tecnico e meccanico infittisce i rapporti umani e crea nuove forme di costume morale e sociale. Ne consegue che nel campo della cultura, dell'istruzione o della semplice informazione, anche a causa dell'aumento costante ed imponente della produzione libraria, il compito delle biblioteche pubbliche, soprattutto dei capoluoghi di provincia, si va facendo sempre più impegnativo. Vi contribuisce la suddivisione delle discipline di studio, con un crescente processo di specializzazione del sapere e delle professioni che pongono in termini di alto tenore tecnico la erogazione al pubblico delle fonti d'informazione e di studio. Dire che le nostre biblioteche non abbiano cercato di adeguarsi alle mutate necessità col colmare il distacco che tendeva a separarle dalla vita attiva della comunità, sarebbe affermazione non vera: si sono arricchite di opere fondamentali in ogni ramo dello scibile, con particolare riguardo alle materie scientifiche per soddisfare le esigenze di tutta la gente che studia: dallo studente universitario al professionista e al pubblicista, dal tecnico all'artista, dall'insegnante all'impiegato e agli addetti alle varie specializzazioni; hanno prolungato l'orario di apertura al pubblico e persino istituito servizi serali per le necessità culturali di quanti sono occupati nelle ore diurne; hanno aperto nuove sale di lettura e di studio per gli studenti delle scuole medie, desiderosi di conoscere e di apprendere; hanno istituito uffici di informazione e di consulenza per le ricerche di maggior impegno o anche solo per fiancheggiare i titubanti e i meno pratici delle fonti; inoltre, ove appena è stato possibile, la biblioteca è divenuta il centro d'attrazione di tutti i cittadini per il susseguirsi entro le sue mura di mostre documentali, grafiche e bibliografiche, di conferenze, riunioni, discussioni e convegni, di corsi di perfezionamento biblioteenico. Casa di cultura quindi la Biblioteca, casa della parola, del dialogo animato, civile, atto ad elevare gli spiriti, ad accostare gli animi nella ricerca della verità.

E così dai pochi iniziati che frequentavano un tempo le nostre biblioteche, universalmente note per la quantità e qualità del materiale di pregio posseduto, si è giunti, gradualmente, all'elevatissimo numero di frequentatori di oggi, che oscilla in molti capoluoghi di provincia, tra 500 e 1000 giornalmente e, nelle grandi città, tra 1500 e 2000. Ma la biblioteca, quando il pubblico che la frequenta è troppo numeroso, presenta pure degli inconvenienti per la difesa del materiale bibliografico, per l'ordine e la disciplina che devono regnare sovrani, per l'efficiente e spedito funzionamento di tutti i servizi, con particolare riguardo a quelli di prestito che non possono soffrire intralci o ritardi. Nasce così anche per la biblioteca, particolarmente nelle grandi città, un problema nuovo, quello del decentramento. E' bene che la popolazione scolastica non universitaria e che la massa dei cittadini che ricorrono alla biblioteca per controllo di notizie o per semplice informazione, od anche per aggiornamenti tecnico-professionali non impegnativi, abbiano una loro biblioteca di zona, se non proprio vicina, non molto distante da casa; non dovendo più raggiungere la biblioteca centrale, risparmieranno tempo e danaro, mentre potranno sicuramente godere di un'assistenza tecnico-bibliografica più attenta. La biblioteca centrale, a sua volta, non più inceppata da un numero troppo rilevante di frequentatori potrà dedicarsi più efficacemente all'incremento bibliografico delle raccolte per gli alti studi e valorizzare, con tutti gli accorgimenti possibili, il prezioso materiale esistente

Il decentramento può avvenire con l'istituzione di biblioteche di zona o succursali e, nelle maggiori città, anche con biblioteche rionali.

Biblioteche di zona.

Devono sorgere al centro di quartieri o zone assai popolate della città: una ogni 200.000 abitanti, possibilmente in stabile costruito apposta o quanto meno ingegnosamente adattato, comprendente la custodia, un ampio ingresso, una sala di lettura per adulti della capacità di 150 posti, trasformabile, occorrendo, in sala per conferenze e convegni a illustrazione di pubblicazioni o di avvenimenti interessanti la vita culturale della città e della Nazione, di una sala di lettura per ragazzi di 80 posti, di un locale per gli schedari e per i prestiti in sede e a domicilio con efficienti impianti meccanici in senso verticale e orizzontale per l'afflusso dei libri dal deposito e rendere rapida la consegna dei volumi agli interessati, di un deposito della capacità di circa 15 - 20.000 volumi, di logge o spazi ombreggiati per la lettura all'aperto durante i mesi estivi, di un lettore per microfilm e, ove sia possibile, di una sala per le apparecchiature audiovisive, più s'intende, gli impianti di riscaldamento, di refrigerazione e ventilazione e quelli igienici.

Il patrimonio librario di una « Succursale », dovrà soddisfare le maggiori esigenze culturali di tutti i cittadini della zona (200 mila abitanti, quindi città nella città): studenti delle scuole medie, piccoli professionisti, uomini dell'industria e del commercio, artieri, operai, famiglie, per le informazioni e gli aggiornamenti utili ai vari componenti o anche per semplice diletto. Dei libri pertanto che una siffatta biblioteca dovrà possedere, può dare l'idea il negozio di una fortissima libreria moderna che si alimenta solo di novità o comunque di pubblicazioni vive; quindi: enciclopedie grandi e piccole, italiane e straniere, atlanti, dizionari e vocabolari per tutti gli usi, collezioni di classici latini e greci commentati e tradotti, classici italiani e stranieri nelle migliori raccolte, opere di qualificazione professionale ed integrative della scuola; pubblicazioni d'arte, di letteratura e di storia, di pedagogia e di scienze sociali, di legislazione del lavoro, di tecnologia e commercio, di viaggi e sport, di musica e teatro; manuali per tutti i mestieri; guide varie e un notevole numero di riviste d'informazione, nonché i più significativi esempi della moderna letteratura narrativa in lingua originale o tradotta. Il numero dei volumi, una volta formata la biblioteca, non dovrà avere incrementi quantitativi, ma solo aggiornamenti d'attualità, con ponderate eliminazioni, perché i libri non più letti devono cedere il posto ai nuovi e le prime edizioni alle edizioni rifatte o aggiornate. Qui la polvere non ha diritto di velare il taglio dei volumi e l'ambiente deve odorare di stampa non di carta invecchiata o ingiallita.

Alla scelta dei libri, molto impegnativa, collaborerà attivamente il dirigente della biblioteca di zona il quale, a sua volta, sarà coadiuvato nel redigere le proposte da una ristretta commissione di cittadini della zona (due uomini della scuola, un professionista, un artigiano, un operaio, un capo-famiglia). La biblioteca perciò si comporrà di un *fondo di libri base*, cioè di opere comuni a tutte le altre biblioteche di zona esistenti nella stessa città, forniti dalla biblioteca centrale (Biblioteca madre) secondo un ponderato criterio di scelta, e di un *fondo mobile* costituito da libri chiesti dagli utenti di ogni biblioteca o da chi ne interpreta i bisogni; quindi da opere che soddisfano gli specifici bisogni di cultura degli abitanti del quartiere.

Gli eventuali doni di libri, se accettati, dovranno essere versati alla « Centrale » che sarà arbitra di decidere se trattenerli, oppure rimandarli, tutti o in parte, alla biblioteca destinataria del dono.

I libri comunque destinati alla biblioteca di zona saranno acquistati, inventariati e catalogati negli uffici della sede centrale che, per snellire il servizio, ne affiderà la dirigenza ad un bibliotecario d'organico della categoria laureati che disporrà di collaboratori e di uffici separati. Per la catalogazione (autori, titoli e soggetti) si servirà di macchine duplicatrici, come pure per la

compilazione degli schedoni amministrativi con l'indicazione, fra l'altro, della data di consegna di ciascun libro alle singole biblioteche, dell'eventuale ritiro di ciascuno, perché consunto dall'uso, invecchiato o superato. I volumi che siano così ritirati, se in buono stato di conservazione, verranno riordinati e conservati in apposito magazzino, disponibili per essere « richiamati in servizio » se i lettori li richiederanno. La diligente conservazione dello stabile e del suo contenuto, spetterà all'ufficio centrale delle succursali, perché il lettore che varca le soglie delle « Casa del libro », sia pure questa di proporzioni ridotte, deve provare la gioia di una confortevole ospitalità e sentire che nulla è stato trascurato per agevolargli lo studio (esattezza e completezza di schedari, vetrine delle accessioni recenti, guida e assistenza nelle ricerche bibliografiche, prenotazione di opere mancanti).

L'ufficio centrale delle biblioteche di zona potrà disporre di un gruppo di opere particolarmente costose, in unico esemplare, che invierà, su richiesta, alle biblioteche dipendenti come invierà pubblicazioni della biblioteca centrale, sotto forma di prestito, sempre che si tratti di opere che possano essere date. Un auto-furgone affidato ad un commesso autista disimpegnerà tutti i servizi di trasporto, compresi quelli da e per la legatoria. Sarà utile tener aperta la biblioteca, con orario continuato, dalle 15 circa fino a sera inoltrata (esigenze locali suggeriranno eventuali modifiche) e la domenica mattina.

L'affluenza alle sale di studio, l'attività del servizio prestiti a domicilio, la perfetta funzionalità dei servizi accessori, determinerà quali e quanti bibliotecari adibire alle specifiche mansioni. Principalmente importa che essi siano coscienti della loro missione, responsabili, dotati della migliore preparazione professionale integrata da una profonda conoscenza dei problemi e dei bisogni della comunità in cui la biblioteca è inserita, e soprattutto attivissimi, ricchi di energie e di iniziative, dinamici insomma.

L'onere finanziario di queste biblioteche, unitamente a tutta l'organizzazione anche per motivi di territorialità, dovrebb'essere di competenza dei Comuni ove esse hanno sede, col concorso dello Stato.

Biblioteche rionali.

L'organizzazione bibliografica nelle grandi città non può esaurirsi con le biblioteche di zona o succursali. Verso la periferia sono vecchi quartieri che si rinnovano e si allargano, nuovi quartieri che sorgono con scuole, chiese, ambulatori, luoghi di ricreazione e di divertimento; la biblioteca qui non può mancare; biblioteca piccola, possibilmente in padiglione proprio in mezzo al verde, prevalentemente con servizio di prestito a domicilio, ma anche con due salette di lettura: una per grandi e una per piccoli, con 3-5.000 volumi tutti vivi ed attuali. Accanto ad una nutrita serie di opere narrative che non possono mancare per chi, dopo una giornata di lavoro, ha bisogno della lettura di svago, bisognerà allineare manuali tecnici e di divulgazione, piccole enciclopedie e vocabolari, atlanti e guide, notiziari, libri di informazione, piccoli trattati, qualche rivista e altre pubblicazioni anche suggerite dai lettori: impiegati, operai, artieri, piccoli commercianti, apprendisti, commessi, agricoltori e altre categorie di cittadini.

Anche queste biblioteche, come le maggiori consorelle, dovranno costituire una emanazione della biblioteca centrale, con identico ordinamento tecnico, finanziario, logistico, amministrativo e disciplinare. Solo devesi notare che qui i ragazzi devono poter disporre di una buona scelta di libri, dall'albo figurato che sta all'origine del sapere, al volume che fa da ponte fra la prima adolescenza e l'età giovanile, collocati in un ambiente piacevole arredato con basse e belle scaffalature, tavoli e seggiole adatti all'età, con illustrazioni didattico-artistiche alle pareti, grafici e didascalie. L'orario di sette ore giornaliere sarà il più rispondente alle esigenze del rione come suggerirà la speciale commissione locale; inoltre non tasse d'iscrizione, non tessere, non condizioni d'ammissibilità ispirate a intenti limitativi, ma solo quelle di buona educazione e di controllabile identità personale.

Quello che si fa all'estero. Brevi note.

America - Il Consiglio centrale delle biblioteche e l' « American Library Association » hanno dato a tutta l'Unione una potente organizzazione: grandi biblioteche centrali nei centri maggiori, dalle quali dipende, come diretta emanazione, un numero vario di *branches* o sezioni; specie di filiali da esse alimentate, amministrate e controllate; quest'ultime alla loro volta danno vita a delle *sub-branches* o succursali secondarie. Segno della grande considerazione in cui in America è tenuta la biblioteca (*branch e sub-branch*) è l'edificio, sempre bello e talvolta maestoso, posto in mezzo a giardini perché i lettori, volgendo lo sguardo oltre le spaziose vetrate, possano godere una visione di verde e di bellezza Le sale di lettura sono fornite di scaffalature aperte, liberamente accessibili ai frequentatori; i libri superati, quelli consumati dall'uso o non più chiesti in lettura, sono sostituiti con altri di attualità, largamente diffusi e letti, tenendo conto in ciò della località e della qualità dei frequentatori, della loro arte o professione e del grado di istruzione. Le succursali poseggono un numero di volumi che varia da 3000 a 30.000, a seconda della zona e della popolazione del quartiere.

La *branch* tende a soddisfare bisogni di cultura profondamente sentiti dei giovani e degli uomini maturi, degli studenti, tecnici, impiegati, persone dell'industria e del commercio. Vi abbondano quindi i libri di economia, di scienza applicata, di matematica, di meccanica, d'elettricità, d'idraulica, di amministrazione. Vi è anche un reparto per la lettura amena. I fanciulli nelle grandi città hanno pure una o più biblioteche, appositamente costruite ed arredate; tuttavia nelle *branches* e nelle *sub-branches* non manca mai un reparto a loro riservato con sala di lettura ornata di figure, di quadri, di iscrizioni sulle pareti, con molti fiori e altre attrattive quali « l'ora del racconto » o della lettura, a cura delle assistenti.

In America le biblioteche sono considerate come strumenti perfetti di potenza economica e fattori quasi immediati di ricchezza; ciò spiega anche come i grandi rappresentanti dell'industria abbiano profuso enormi capitali per l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche.

Gran Bretagna - Come negli Stati Uniti così in Inghilterra, funzionano in modo encomiabile le biblioteche sezionali o succursali (*branches*), gestite e amministrate dalla biblioteca centrale, mentre nei quartieri periferici esistono stazioni di distribuzione (Delevery-Station), specie di *sub-branches*.

Il movimento ha conquistato anche le Contee le quali dispongono tutte di un deposito centrale con giurisdizione sui villaggi dipendenti. Le biblioteche sezionali sono oggetto di molte cure e di un ordinamento accurato, dalle scaffalature alle suppellettili librarie, dal personale agli schedari e ai servizi dipendenti. Nella *casa di lettura* non manca mai la sala per le pubblicazioni periodiche e quotidiane; quelle di *reference* o di consultazione, ove si leggono libri che non possono essere asportati, quali atlanti, enciclopedie, dizionari, guide e simili; una sala per i prestiti a domicilio e, accanto a tutto questo, la sezione per fanciulli (*Juvenil room*), effetto della interdipendenza della scuola e della biblioteca.

Le biblioteche sezionali sono considerate focolai di vita e di fede cui accedono con crescente fiducia e passione tutte le classi sociali, perché fonti di cultura e d'informazione di ogni sorta.

I Domini e soprattutto il Canada, risentono dell'organizzazione degli Stati Uniti d'America. Nella città di Toronto (abitanti 676.000 circa) sono 15 le biblioteche sezionali, con oltre 300.000 volumi complessivamente e 1500 fra giornali e riviste. Sono accolte in appositi edifici decorosi e pratici.

Francia - La « Free Public Library » dei popoli Anglo-Sassoni, possente e moderno strumento di cultura, stenta ad attecchire. Si direbbe che la Francia come le altre nazioni neolatine, sia tenacemente attaccata alle sue, sia pure gloriose, biblioteche di erudizione, quasi che esse possano essere adatte per tutti e non invece a una minoranza. A Parigi tuttavia sono in pieno rigoglio biblioteche sezionali (di quartiere)

di tipo americano in edifici luminosi e gai, aperti a tutti, scaffali bassi pieni di libri. In qualche biblioteca gli assistenti intrattengono i giovani frequentatori con la narrazione e la lettura di attraenti pagine, con spiegazione di albi di illustrazioni e con proiezioni a maggior chiarimento od a efficace interpretazione di qualche opera d'arte e di letteratura.

Danimarca e Svezia - Qui le bibioteche sono alla base dell'ordinamento democratico; ne consegue che tutta la popolazione può attingervi libri educativi ed istruttivi di ogni tipo e soddisfare le esigenze culturali di qualsiasi livello.

Le biblioteche centrali delle maggiori citcittà, hanno l'obbligo dell'assistenza tecnica alle biblioteche minori (succursali, rionali) di una vasta zona, alle piccole biblioteche comunali e a quelle dei centri minori.

Le biblioteche minori, quelle di zona o di quartiere non sono grandi, ma numerose e numerosissime sono quelle allestite nelle scuole. Copenaghen, con un milione di abitanti ha 10 biblioteche di zona con libri di letteratura tecnica, scientifica, amena e di altro tipo; sono molto frequentate da cittadini di tutte le classi sociali.

Ogni biblioteca è autonoma e si regola in conformità; è in uso una forma modificata della classificazione Dewey. Le sale di lettura hanno opere di carattere tecnico e scientifico, collezioni storiche e letterarie, opere di diritto e di informazione commerciale. Le biblioteche di zona finanziariamente sono sostenute dal Comune di appartenenza e, in misura assai minore, da contributi dello Stato.

Questa città dispone inoltre di parecchie biblioteche aperte al pubblico, finanziate da industrie cittadine (Birrerie Kolsberg e Touberg, e altre ditte).

U.R.S.S. - Le biblioteche dell'URSS sono moltissime (391.952 con 1.352.021.000 volumi). Sono statali, territoriali, regionali, cittadine, con catalogazione ed ordinamento indipendenti; distrettuali e di quartiere, con catalogazione negli uffici del distretto.

Sono numerose quelle rurali, per ragazzi, per i clubs; le kolkhoziane e le sindacali. Gli acquisti sono effettuati per prenotazione sulla scorta di appositi cataloghi inviati alle biblioteche dal Ministero e, per sua delega, dagli Istituti editoriali autorizzati. Ogni biblioteca ha dei compiti di cultura e finalità determinate; può tuttavia chiedere a prestito, senza eccessiva difficoltà, opere che esulano dalla categoria alla quale la biblioteca appartiene. Le biblioteche non pubbliche (di clubs, dei kolkhos, dei sindacati) si riforniscono quasi esclusivamente dai librai. Le biblioteche dipendenti dal Ministero della cultura hanno, in gran parte, sede propria; quelle di quartiere sono allogate in appartamenti.

La relazione Bellini ha dato luogo ad una animata discussione, in seguito alla quale il Consiglio, all'unanimità, ha espresso parere favorevole all'attuazione di misure per il decentramento, in succursali di zona, del servizio di lettura delle grandi biblioteche, specialmente dei centri più popolati, e ciò non soltanto per venire incontro alle necessità culturali del medio ceto e alle categorie più modeste, ma anche per l'esigenza di assicurare nel modo migliore per le finalità degli studi superiori, la conservazione del materiale librario di erudizione che in maggioranza si conserva nelle predette biblioteche con l'evitare gli eccessivi affollamenti di tali istituti.

In considerazione, tuttavia, delle particolari difficoltà di soluzione presentate sia dal problema della ripartizione delle spese relative ai nuovi servizi tra lo Stato e i Comuni, sia eventualmente dall'accollo, anche se parziale, di tali spese allo Stato, il Consiglio ha espresso il voto che venga intanto posta allo studio la possibilità di dare attuazione alla proposta in esame mediante l'istituzione a titolo di esperimento di sezioni delle Biblioteche nazionali di Roma e Napoli.

Attribuzione della qualifica di nazionale alla edizione degli « Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia ».

Con istanza avanzata il 20 dicembre 1958 il dott. Aldo Olschki, editore della nota collezione *Inventari dei manoscritti delle*

Biblioteche d'Italia che comprende fin ora 83 volumi ed è stata pubblicata fin dalla origine dalla sua Casa (1890), si rivolgeva al Ministero della pubblica istruzione per chiedere che alla Collezione stessa fosse attribuita la qualifica di « edizione nazionale ». Esponendo nella stessa istanza le difficoltà che incontra attualmente l'attività editoriale nei confronti di pubblicazioni del genere, egli chiedeva inoltre che il Ministero assumesse direttamente la continuazione dell'impresa e rilevasse la consistenza dei volumi ancora disponibili dell'intera serie calcolati in numero di 5093 al 7 novembre u. s.

Nei riguardi della prima proposta il Consiglio ha rilevato, pur apprezzando la legittima ambizione del dott. Olschki, che essa fu già discussa nella sessione 1-7 marzo 1951 e che in tale occasione il Consiglio stesso espresse parere contrario al suo accoglimento. La collezione degli *Inventari* è certamente un sussidio molto importante, legato al nome di bibliografi e bibliotecari illustri quali il Mazzatinti, il Sorbelli e il Ferrari, che ha, soprattutto, il merito di aver portato a conoscenza degli studiosi il contenuto di molti nostri fondi manoscritti minori, talvolta limitati come importanza generica ma non privi di pezzi di grande valore nei riflessi della filologia e della storia della cultura in genere. La catalogazione sommaria che è caratteristica dtlla serie degli *Inventari* e corrisponde anzi ai requisiti sui quali ritornano insistentemente i voti dei filologi, degli storici e dei conservatori di manoscritti, non esclude, però, la precisione rigorosa, basata su informazione scientifica aggiornata, nell'enunciazione degli elementi essenziali della descrizione.

Il diverso livello di preparazione e di esperienza di coloro che hanno collaborato alla redazione degli *Inventari* nei settant'anni di vita della Collezione possono scusare le deficenze e gli errori che si riscontrano talvolta nelle descrizioni, ma non basterebbero mai a giustificare l'attribuzione ad una serie di strumenti di ricerca, per quanto estremamente utili, della qualifica di edizione nazionale fin ora riservata alle opere di maggiore rilievo nella nostra storia spirituale e civile.

Sulla seconda richiesta del dott. Olschki riguardante l'assunzione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione della continuazione della pubblicazione degli *Inventari*, il Consiglio ha rilevato che le stesse difficoltà che lamenta l'editore incontrerebbe sicuramente anche il Ministero nei confronti di collaboratori capaci e disinteressati in grado di lavorare alla redazione degli *Inventari*, dato che si presenta impossibile, *comandare* a questo lavoro i pochi bibliotecari esperti di catalogazione di manoscritti già troppo impegnati con le necessità correnti dei propri Istituti. Tuttavia la preoccupazione che questa benemerita serie possa venire interrotta o essere assunta da editori meno scrupolosi della Casa Olschki, convincono della necessità di assicurarne in ogni modo la continuità e la rispettabilità.

Il Ministero della Pubblica Istruzione pubblica dal 1885 la serie degli *Indici e Cataloghi* alla quale sovraintende un'apposita Commissione attualmente presieduta dal prof. M. Salmi e composta da filologi, paleografi esperti di catalogazione di manoscritti. La Commissione stessa potrebbe assumere questo nuovo incarico e seguire la redazione dei volumi degli Inventari, mantenendone inalterati gli schemi originari ma vigilando sul rigore scientifico dei lavori.

La pubblicazione potrebbe essere fatta dalla Libreria dello Stato a condizioni simili a quelle fissate per la serie degli *Indici e Cataloghi*.

La terza richiesta del dott. Olschki è connessa con quella relativa al passaggio di testata della pubblicazione e riguarda la cessione al Ministero di tutti i volumi ancora disponibili della serie degli *Inventari*.

La consistenza attuale del deposito quale si presenta dallo specchio allegato all'istanza, dà per i 5093 esemplari dei volumi pubblicati ai primi di novembre dello scorso anno soltanto 8 serie complete. Dei primi 30 volumi, indicati dagli avvisi editoriali della Casa Olschki come esauriti, 11 lo sono effettivamente, altrettanti sono conservati in poche o pochissime copie di cui alcune

senza indici, 8 sono stati ristampati in questi ultimi anni con i contributi della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche concessi attraverso acquisti di pubblicazioni, fra i quali, molto cospicuo, quello di 10 copie di tutti i volumi già pubblicati e disponibili alla fine del 1951.

Anche a chi non possieda una particolare esperienza di editoria appare evidente dai dati forniti per la consistenza del deposito, la difficoltà di procedere sollecitamente a delle ristampe per ricostituire delle serie complete e collocarle su un mercato che appare già saturo, recuperando a non lunga scadenza e con margine di guadagno il capitale impiegato. Forse dei calcoli sui rapporti fra le tirature delle ristampe o delle riproduzioni anastatiche ed il numero degli esemplari ancora disponibili in deposito potrebbero dimostrare qualche convenienza nella proposta del dott. Olschki.

Comunque sarà sempre necessario che a questo proposito e sul prezzo richiesto dalla Casa editrice si pronunci la Libreria dello Stato tenendo presente, oltre la convenienza della proposta dal punto di vista commerciale, la necessità di assicurare la continuità della pubblicazione di una raccolta così importante.

In definitiva il Consiglio ha espresso parere favorevole alla presa in considerazione della proposta del dott. Olschki sotto il profilo di una eventuale continuazione della serie a cura del Ministero della pubblica istruzione e sotto la direzione e la vigilanza di un'apposita Commissione di studiosi da esso nominata con l'incarico di soprintendere alla pubblicazione dei nuovi volumi e alla ristampa di quelli esauriti.

Il Consiglio ha espresso anche il voto che sia preventivamente interpellato sulla convenienza, da un punto di vista economico, del prezzo richiesto dal predetto editore per il rilievo della testata e delle scorte di volumi della collezione, nonché per la cessione dell'Indice dei primi 50 volumi, il Provveditorato generale dello Stato, ai sensi del R.D. 3 aprile 1928, n. 799, rimanendo assorbita dal carattere ufficiale che l'edizione verrebbe ad assumere, ove fosse applicata all'Istituto poligrafico (Libreria dello Stato), l'altra proposta di attribuzione alla stessa del carattere di « nazionale », sulla quale, del resto, il Consiglio ebbe già a pronunciarsi negativamente nel marzo 1951.

All'inizio della seduta del 2 maggio il Consiglio ha, poi, confermato il Vice-presidente, prof. Aldo Ferrabini, quale suo rappresentante nella Commissione per il conferimento dei diplomi ai benemeriti dell'arte della cultura e della scienza (art. 6 della Legge 16 novembre 1950, n. 1093).

* * *

Nell'adunanza del 30 giugno il Consiglio superiore ha adottato, tra l'altro, le seguenti deliberazioni:

PROPOSTA DI ACQUISTO DELLA RACCOLTA ROCK DI MANOSCRITTI IN LINGUA NA-KHI.

Il prof. Tucci, presidente dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, si rivolgeva tempo fa al Ministero della pubblica istruzione per prospettare la convenienza e la grande importanza dell'acquisto della raccolta comprendente circa mille manoscritti in lingua Na-khi formata dal dr. Joseph Rock docente incaricato allo Harvard Yenching Instituto.

I Na-khi, noti anche con il nome di Mo-so, sono una delle popolazioni non cinesi residenti nella zona sud-occidentale della Cina ai confini con il Tibet. Appartengono etnograficamente alla famiglia tibeto-birmana e la loro religione è il *Bon*, cioè quella religione diffusa nel Tibet prima dell'introduzione del Buddismo ed in gran parte scomparsa dal Tibet stesso.

Il dr. Rock è considerato oggi il maggiore specialista di lingua e cultura Na-khi. Egli ha pubblicato in questo campo di studi numerose opere edite in America (Harvard University) ed in Svizzera (Anthropos) mentre due fra le più importanti sono apparse in Italia a cura dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente. Lo stesso Istituto ha in corso di stampa un grande dizionario enciclopedico che costituisce forse l'opera più importante e conclusiva del Rock sulla po-

polazione Na-khi ormai, per un complesso di cause in via di estinzione.

Sulla proposta di acquisto, sebbene mancassero al Consiglio notizie particolari utili per valutare in linea di massima il prezzo della raccolta (10.000 dollari U.S.A.), quali l'età ed il contenuto dei manoscritti, la presenza di figure, disegni o decorazioni di altro genere, tuttavia diverse considerazioni hanno concorso in questo caso a convincere egualmente il Consiglio stesso della fondatezza di un parere favorevole.

Anzitutto tanto il raccoglitore dr. Rock quanto il prof. Tucci sono i migliori garanti dell'autenticità del materiale offerto in vendita. Si tratta, inoltre di un gruppo cospicuo ed omogeneo di manoscritti il cui prezzo medio di 6.300 lire sarebbe accettabile, dati gli attuali orientamenti del mercato antiquario, anche per volumi che contenessero testi religiosi e letterari molto meno importanti e rari di quelli in questione.

E' da mettere, infine, nel debito rilievo il fatto che l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente è il continuatore di una tradizione che fa onore al nostro Paese e che per l'Istituto ha lavorato e lavora il Rock con delle opere improntate al massimo rigore scientifico. L'assicurare ad una grande biblioteca italiana la conservazione del prezioso materiale raccolto dal Rock per i suoi studi, sembra quindi un doveroso riconoscimento tanto dei meriti dello studioso quanto di quelli dell'Istituto che ne ha patrocinato l'opera.

La Biblioteca che si presenta a questo riguardo come la più qualificata ad accogliere la raccolta Rock è la Nazionale Centrale di Roma. Oltre ad avere sede nella stessa città in cui risiede l'Istituto per il Medio Oriente ed essere quindi il deposito più facilmente accessibile agli studi promossi dall'Istituto, essa possiede già un fondo notevole di manoscritti orientali fra i quali è compreso quell'autentico cimelio che è l'*Enciclopedia cinese di scienze naturali in rapporto con l'arte del guarire* scritta nel 1505 e costituita da 17 volumi con illustrazioni ad acquarello, nonché cospicui fondi a stampa cinesi e giapponesi in parte di provenienza Gesuitica. Vi si aggiungerà fra poco l'intero, importante, fondo Perris che comprende materia giapponese ed il cui acquisto fu approvato di recente dal Consiglio Superiore.

Il Consiglio ha espresso quindi parere favorevole in linea di larga massima per la presa in considerazione della proposta con la riserva peraltro di una definitiva pronuncia, anche per quanto attiene alla cospicuità del prezzo richiesto, allorché verrà completata la istruttoria della pratica attraverso la presentazione da parte dei proff. Tucci e Rock di un elenco completo dei libri miniati e dei manoscritti che compongono la raccolta, unitamente ad una relazione analitica descrittiva del loro contenuto e pregio e delle loro caratteristiche.

Allestimento di una mostra storica delle arti grafiche.

Il Museo Nazionale della scienza e della tecnica a Milano si propone di allestire, per la prima decade di ottobre, in occasione del Congresso e della Mostra internazionale grafica editoriale e cartaria, una mostra storica delle arti grafiche.

Tale mostra sarà distribuita in più settori, comprendenti la storia della fabbricazione della carta, la storia della scrittura e quindi del manoscritto, la storia del libro a stampa, dell'incisione e della legatura. Vi sarà anche una sezione che illustri l'evolversi e l'espandersi del giornalismo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha accolto l'invito di far parte del Comitato d'onore; a comporre il Comitato esecutivo sono stati chiamati: ispettori della Direzione Generale Accademie e Biblioteche, direttori di biblioteche e soprintendenti bibliografici; la competenza di questi alti funzionari e il nome del Museo della scienza e della tecnica garantiscono in modo assoluto della serietà e dell'importanza di questa mostra e della sua riuscita.

Il Consiglio ha espresso parere favorevole in linea di massima all'accoglimento della proposta, a condizione che da parte del Comitato esecutivo incaricato di presiedere alla scelta del materiale da esporre sia posta

ogni cura nell'evitare la designazione di pezzi o cimeli di straordinario interesse.

Ha espresso inoltre il voto che, in ogni caso, per ridurre al minimo i rischi conseguenti ad ogni trasferimento del genere i singoli prestiti siano richiesti e concessi attraverso la Soprintendenza bibliografica di Milano, alla quale spetta la vigilanza sulle cautele da adottare durante il periodo della Mostra fino al ricollocamento in sede di quanto in essa potrà figurare, raccomandando l'accurata redazione di elenchi e l'assicurazione prescritta dalla legge 2 aprile 1950 n. 328.

MOSTRA DEDICATA A CLAUDIO MONTEVERDI IN OCCASIONE DELLE VACANZE MUSICALI.

Il Conservatorio di musica « Benedetto Marcello » di Venezia svolge ogni anno, come è noto, nel quadro delle cosidette « Vacanze musicali » (18 agosto - 18 settembre), corsi internazionali di musica italiana, i quali acquistano sempre maggiore notorietà e successo.

Per accrescerne l'efficacia e l'interesse, il Conservatorio veneziano allestisce da qualche anno mostre di cimeli, documenti e autografi, intese a celebrare uno o più musicisti famosi o, comunque, personaggi aventi relazione con la musica e le sue espressioni (per es. nel 1957 Carlo Goldoni).

La Direzione generale delle Accademie e Biblioteche , sollecitata dal Conservatorio « Benedetto Marcello » e dalla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha partecipato sempre all'allestimento di queste mostre, sia interessando le varie biblioteche al prestito del materiale bibliografico indicato dal Conservatorio, sia elargendo un contributo in denaro. Lo stesso Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche ebbe ad occuparsi l'anno scorso di tale manifestazione, a proposito dei mss. vivaldiani richiesti dal Conservatorio veneziano alla Biblioteca Nazionale di Torino per la mostra analoga.

La mostra di quest'anno, fissata per il periodo 18 agosto - 18 settembre, si propone di celebrare Claudio Monteverdi, e il Conservatorio di Venezia ha chiesto perciò alle nostre Biblioteche le opere seguenti:

Roma, Casanatense:

Messa a 4 voci e salmi a 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 voci. Venezia, 1650.

Firenze, Nazionale:

Settimo libro dei madrigali a 1, 2, 3, 4 et 6 voci. Venezia, 1619.

Venezia, Marciana:

1) Ms. it. Cl. IV, 439 (= 9963) contenente « L'incoronazione di Poppea ».
2) Madrigali guerrieri et amorosi. Venetia, 1638.
(A proposito del ms. desl'Incoronazione di Poppea si fa osservare che nel 1938 ne fu fatta una buona riproduzione in facsimile dai fr.lli Bocca).

Modena, Estense:

1) L'Orfeo. Venezia, 1609.
2) Terzo libro dei madrigali a 5 voci. Venezia, 1621.

Il Consiglio considerato che le biblioteche interessate hanno fatto conoscere che il materiale bibliografico loro indicato non presenta nessun impedimento al trasporto e all'esposizione in una mostra e che esse sono disposte a consentirne il prestito, ha espresso parere favorevole alla concessione con l'osservanza delle cautele previste dalla legge 2 aprile 1950 n. 328.

Il Consiglio ha preso atto in ultimo della presentazione da parte della Direzione generale dello schema di nuovo ordinamento delle biblioteche pubbliche governative, affidando alla dott. Laura De Felice, l'incarico di riferire su di esso nella prossima sessione autunnale.

CELEBRAZIONI LEOPARDIANE A RECANATI.

Il CLXI anniversario della nascita di Giacomo Leopardi è stato solennemente celebrato dal Comune di Recanati alla presenza del Ministro della P. I. sen. Medici, di Autorità e di eminenti studiosi e letterati. Il Ministro Medici ha pronunciato un discorso nel

quale ha espresso la sua gratitudine per l'occasione offertagli di « rinnovare e approfondire un contatto personale con uno degli spiriti più fecondi che abbia avuto l'Italia », e ha dato rilievo all'importanza della conoscenza diretta dell'ambiente nativo del Leopardi ai fini della comprensione della sua Poesia. « Questo è anzi, se non erro, Egli ha concluso, ciò che meglio spiega e giustifica un centro di Studi Leopardiani qui a Recanati ».

Con l'occasione, promosso e diretto dal prof. Natalino Sapegno, titolare della Cattedra di Letteratura Italiana nell'Università di Roma, si è tenuto un « Dibattito sulla poesia Leopardiana » al quale hanno partecipato scrittori, poeti e critici letterari fra cui Umberto Bosco, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, Luigi Volpicelli, ed altre insigni personalità della cultura. Un « trebbo » poetico è stato infine tenuto da Toni Comello, Walter della Monica e Hilda Molinari Toselli in piazza Giacomo Leopardi, ove in rapide illuminazioni critiche è stata messa a fuoco la sostanza e l'essenza vitale della poesia. leopardiana.

CERIMONIE COMMEMORATIVE ALLA ACCADEMIA LUCCHESE DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

XXV Anniversario della morte di Michele Rosi.

Il 16 maggio, l'Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti, con l'adesione e la partecipazione del Comune di Camaiore, ha solennemente ricordato lo storico Michele Rosi, nel XXV anniversario della morte.

La manifestazione ha avuto luogo nella Sede della Accademia (Palazzo della Provincia), alla presenza di tutte le Autorità civili, politiche, religiose e militari, con a capo il Prefetto La Selva. Erano presenti: il Sindaco di Lucca, il Sindaco di Camaiore, il Presidente della Deputazione provinciale, il rappresentante dell'Arcivescovo, il Colonnello Comandante del Presidio Militare, il Provveditore agli Studi, il Procuratore della Repubblica, il Presidente del Tribunale, il Questore, docenti universitari e studiosi anche di altre città della Toscana.

Dopo che il Segretario per le lettere e le arti prof. Lombardi-Lotti ha comunicato le molte adesioni, il Presidente prof. Silvio Ferri ha sottolineato il significato e il valore della commemorazione, salutando e ringraziando i presenti.

Ha tenuto poi il discorso ufficiale il prof. Alberto Maria Ghisalberti, ordinario di Storia del Risorgimento nella Università di Roma e Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento. Egli non solo ha illustrato la figura di Michele Rosi, come uomo e come studioso, ma ha sottolineato il valore del Rosi come storico e come maestro, soprattutto per il carattere scientifico cle egli ha dato agli studi del nostro Risorgimento. Dall'indagine delle sue opere è emersa l'importanza del suo lavoro di storico, insieme alla nota precipua del suo carattere di una indipendenza ed obiettività assolute, come si conviene ad uno storico. Una analisi dello studioso e un profilo dell'uomo che hanno chiaramente illuminato la vita e la fatica dello storico insigne.

Il 17 maggio, a Camaiore, terra natale del Rosi, è stata scoperta una lapide nella casa ove nacque il 19 settembre 1864. L'Accademia lucchese vi ha partecipato in forma ufficiale. Dopo lo scoprimento della lapide, hanno parlato il Sindaco di Camaiore prof. Mastromei e il Vice Presidente della Accademia dott. Domenico Corsi. Anche a Camaiore il prof. Ghisalberti ha tenuto il discorso ufficiale, delineando efficacemente la figura dell'uomo e dello storico dinanzi alle Autorità ed al pubblico.

II° centenario dell'edizione lucchese dell'Enciclopedia.

Il 24 maggio, l'Accademia lucchese, con una solenne tornata, ha celebrato, nella propria Sede del Palazzo della Provincia, il Secondo centenario della edizione lucchese della Enciclopedia del Diderot (1758-1771): una celebrazione doverosa, quale meritava quest'opera veramente colossale e sapiente condotta dagli enciclopedisti lucchesi, sotto

la guida di Ottaviano Diodati e di Gian Domenico Mansi.

Erano presenti tutte le Autorità, fra le quali il Prefetto La Selva, il Sindaco di Lucca, il rappresentante dell'Arcivescovo, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Comandante del Distretto, il Procuratore della Repubblica, il Presidente del Tribunale, il Provveditore agli Studi, il Questore ed altri. Era anche presente il Console generale di Francia a Firenze, Jean Felix Charvet, in rappresentanza dell'Ambasciatore di Francia a Roma, col Direttore dell'Istituto francese di Firenze prof. Guy Tosi. Erano inoltre presenti i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, diversi Direttori degli Archivi di Stato della Toscana, docenti universitari e un pubblico scelto e numeroso.

Dopo che il Segretario per le lettere e le arti prof. Lombardi-Lotti ha comunicato le numerose adesioni, il Presidente dell'Accademia prof. Ferri ha ringraziato i presenti ed ha sottolineato l'importanza della celebrazione del bicentenario della edizione lucchese della Enciclopedia, impresa — ha detto il prof. Ferri — che dobbiamo considerare gigantesca, che metterebbe spavento a qualsiasi editore e che assume una importanza anche maggiore guardandola a duecento anni di distanza.

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale prof. Hermann Weinert, della Università di Tubinga, il quale ha dedicato particolari studi alla Enciclopedia stessa. Egli, con una precisa competenza, ha rifatto la storia della edizione lucchese, indicandone gli scopi. Il fatto che, a fianco di Ottaviano Diodati, fosse un religioso come Gian Domenico Mansi, indicava l'intento di voler dare della Enciclopedia francese una edizione ortodossa, senza peraltro infirmare il valore scientifico: intento che fu pienamente raggiunto, anche se l'opera non passò inosservata alle supreme gerarchie della Chiesa ed ebbe la sanzione ecclesiastica.

Il prof. Weinert, nel parlare della edizione lucchese della Enciclopedia, ha fatto un quadro della vita politica, religiosa e culturale della Lucca del 1700, mettendo al centro della attività letteraria e scientifica l'Accademia degli Oscuri e, per l'attività economica, richiamando l'arte della stampa e l'industria della seta la quale, anche se non più fiorente come nei secoli precedenti, era ancora motivo di gloria per la ricca città.

Il prof. Weinert ha soprattutto sottolineato il valore della edizione lucchese della Enciclopedia, opera che rimane a testimoniare lo sforzo compiuto non solo dagli intellettuali e dagli studiosi del tempo, ma anche della aristocrazia lucchese, che fornì i fondi necessari per la realizzazione dell'ardua impresa.

Infine il Console generale di Francia a Firenze sig. Jean Felix Charvet ha portato il saluto e l'adesione dell'Ambasciatore di Francia dicendosi lieto di assistere, in Lucca, ad una celebrazione che ricorda i legami di interessi culturali fra la Francia e l'Italia.

Dopo la celebrazione alla Accademia, è seguita presso l'Archivio di Stato, la inaugurazione della Mostra di manoscritti, stampe e cimeli, relativi alla edizione lucchese della Enciclopedia e ai compilatori. Il Direttore dell'Archivio di Stato dott. Domenico Corsi, ha illustrato il valore del materiale della Mostra.

Per la circostanza, l'Accademia Lucchese ha curato la stampa di un raro fascicolo commemorativo, edito dalla Casa Editrice Le Monnier di Firenze; in esso, oltre ad un importante studio del prof. Weinert, è contenuta una scelta di documenti dell'Archivio di Stato di Lucca, attinenti la edizione lucchese della Enciclopedia. La riproduzione di illustrazioni della stessa edizione della Enciclopedia rende preziosa la pubblicazione.

CONVEGNO STORICO LOMBARDO.

Promosso dal Comitato Bresciano per il Centenario del 1859, si è tenuto in Brescia nei giorni 6 e 7 giugno il Convegno Storico Lombardo sul tema: « L'ultima fase della dominazione austriaca in Lombardia », al quale hanno aderito insigni studiosi e tutti i Comitati lombardi dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Il Convegno, che si inseriva nel quadro delle manifestazioni promosse dall'Unione Regionale delle Province Lombarde, aveva

lo scopo precipuo di raccogliere nuova messe di studi sulla storia lombarda di un periodo particolarmente importante, e idealmente si riallacciava al XXXVIII Congresso Nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano svoltosi a Milano nei giorni 27-31 maggio e ne costituiva la continuazione per quanto si riferiva alla Lombardia.

Il Convegno è stato presieduto dal prof. Franco Valsecchi dell'Università di Milano e si è svolto nella sala maggiore dell'Ateneo. Vi hanno partecipato insigni studiosi, non soltanto lombardi, tra i quali vari docenti universitari, alcuni liberi docenti di storia moderna, la Soprintendente Bibliografica per la Lombardia e parecchi direttori di Archivi, Biblioteche e Musei del Risorgimento.

Le sedute sono state presiedute dal prof. Franco Valsecchi, dal prof. Aristide Calderini, dal prof. Emilio Nasalli Rocca e dal prof. Mario Bendiscioli.

Il primo giorno, al mattino, dopo il saluto rivolto ai congressisti dal Sindaco di Brescia, prof. Bruno Boni, Presidente del Comitato Bresciano per il Centenario del 1859, il quale in modo particolare ha lumeggiato il contributo dato dalla terra bresciana al Risorgimento nazionale, il prof. Franco Valsecchi nella sua prolusione ha messo in luce l'importanza dei convegni di storia locale, specie in rapporto ai congressi nazionali dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, che ora non trattano che temi di carattere generale, nazionale o addirittura internazionale.

Nel pomeriggio hanno svolto le loro relazioni numerosi studiosi su temi di particolare interesse:

— il prof. Raffaele Fasanari su: « *Aleardi a Brescia* »;

— il prof. C. Cesare Secchi su: « *Alessandro Manzoni nell'ultima fase della dominazione austriaca: suoi giudizi su Napoleone III* »;

— il Co. Fausto Lechi sul: « *Carteggio inedito del generale Zaverio Griffini col generale Teodoro Lechi* »;

— il prof. Ugo Baroncelli su: « *Notizie sull'opinione pubblica a Brescia nell'ultima fase della dominazione austriaca* »;

— il dr. Leonardo Mazzoldi su: « *Bresciani implicati nel processo Ronchi su documenti inediti dell'Archivio di Stato di Mantova* »;

— il dr. Giuseppe Coniglio su: « *Fondi degli Archivi di Stato di Mantova e Milano utili per la storia del Risorgimento nella provincia di Brescia* ».

La relazione dell'on. Italo Bonardi su: « *Iseo e i fratelli Bonardi* » a causa dell'indisposizione del relatore, è stata riassunta dal prof. Ugo Baroncelli.

Quasi tutte le relazioni hanno dato origine ad un'ampia discussione, che è valsa a porre maggiormente in luce l'importanza dei temi trattati e l'apporto di documenti inediti alla conoscenza di episodi e figure della storia lombarda.

Nel secondo giorno hanno svolto le loro relazioni:

— il prof. Renato Giusti sul tema: « *Dal carteggio di Nievo nel* 1859 »;

— il dr. Ludovico Masetti Zannini su: « *Alcune note sugli esuli bresciani in Piemonte* (dalle carte inedite del Colonnello Alessandro Monti), e su « *La mobilitazione dell'armata austriaca: suoi riflessi in una provincia del Lombardo Veneto* »;

— il prof. Giovanni Franceschini su: « *Il clero bresciano dal* 1849 *al* 1859 »;

— il dr. Giovanni Maioli su: « *Clero della Lombardia e Clero delle Romagne* »;

— il dr. Angelo Maria Rinaldi su: « *Gli emigrati bresciani attraverso l'Archivio delle emigrazioni italiane nel Piemonte* »;

— il prof. Giovanni Franceschini su: « *Esposizione bresciana del* 1857 »;

— il prof. Umberto Marcelli su: « *L'atteggiamento di Cavour verso la Lombardia nel giugno* 1859»;

— il prof. Bruno Malinverni su: « *L'assetto politico amministrativo della Lombardia in un progetto studiato a Torino nel maggio del* '59 »;

— il dr. Giulio Guderzo su: « *Pavia tra Italia e Austria* »;

— l'avv. Emilio Fario su: « *La battaglia di Solferino e l'idea ispiratrice della Croce Rossa* »;
— la prof. Giuliana Donati-Petteni su: « *Bergamo e i feriti del* 1859 »;
— la relazione del generale Lorenzo Matiotti sulla « *Importanza delle ferrovie nella formazione della coscienza nazionale* » a causa della malattia del relatore, è stata presentata dal dr. Co.: Masetti Zannini.

Notevole importanza ha avuto la discussione sull'utilità della conoscenza dei carteggi privati, a conclusione della quale i congressisti hanno espresso il voto che, o per il deposito presso gli archivi pubblici e le Biblioteche, o anche soltanto a mezzo di riproduzioni fotografiche, siano resi accessibili agli studiosi le memorie inedite e le altre fonti manoscritte di carattere privato che pur presentano notevole interesse ai fini della conoscenza dei fatti storici e dei giudizi dei contemporanei sui fatti stessi, specie salvando dalla dispersione carteggi che sarebbe grave iattura andassero distrutti.

Alla fine il prof. Valsecchi dopo aver ampiamente riassunto i risultati positivi del Convegno, ha espresso l'augurio che altri convegni di studi locali lombardi sul Risorgimento possano essere promossi nei prossimi anni in altre città. (*U. B.*).

CONVEGNO DI STORIA DELLE MATEMATICHE A BRESCIA.

Niccolò Tartaglia, nato a Brescia probabilmente nel 1499, morì a Venezia nella notte fra il 13 e il 14 dicembre 1557.

Per celebrare il quarto centenario della morte del grande matematico, l'Ateneo di Brescia ha promosso alcune manifestazioni.

Si è cominciato con una conferenza commemorativa, tenuta nelle sede dell'accademia il 14 dicembre 1957 dal prof. Arnaldo Masotti, ordinario del Politecnico di Milano.

L'Ateneo ha poi pubblicato una nuova edizione, proposta e curata dallo stesso Masotti, dell'opera « Quesiti et Inventioni diverse », eminente e rara produzione del Tartaglia.

Compiutasi la stampa di questo volume nello scorso maggio, il volume è stato presentato ad un Convegno di storia delle matematiche, conclusivo della celebrazione centenaria tartagliana, riunito presso l'Ateneo nei giorni 30 e 31 maggio.

Al Convegno hanno aderito il Ministro della Pubblica Istruzione Senatore Giuseppe Medici, la Direzione generale dell'Istruzione Superiore e la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, rappresentata dal dott. Carlo Frattarolo. Hanno altresì aderito (alcune di esse facendosi rappresentare) Accademie, Università, Società scientifiche, e cospicue persone, delle quali ci si limita qui a menzionare l'Em.mo Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano. Una folla di studiosi ha partecipato, con vivo interesse, alle riunioni.

Il Convegno si è aperto nel pomeriggio di sabato 30, con un discorso del Presidente dell'Ateneo, prof. Osvaldo Passerini, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova. Eletto a Presidente del Convegno il prof. Bruno Boni, Sindaco di Brescia — Vice Presidenti essendo il dott. ing. Carlo Viganò, socio effettivo dell'Ateneo, e il prof. Francesco Tricomi, ordinario dell'Università di Torino — il prof. Boni ha pronunciato un discorso, nel quale ha annunziato l'impegno di Brescia a proseguire nella pubblicazione delle opere tutte di Niccolò Tartaglia. E' seguita la relazione del prof. Masotti sul tema: *Niccolò Tartaglia e i suoi "Quesiti"*.

I lavori del Convegno sono continuati nel la mattinata di domenica 31, con le seguenti relazioni:

Prof. Mario Villa, Direttore dell'Istituto di Geometria dell'Università di Bologna: *La Matematica dal Tartaglia ai nostri giorni.*

Prof. Bruno Finzi, Accademico Linceo, Direttore dell'Istituto di Matematica del Politecnico di Milano: *La Meccanica dal Tartaglia ai nostri giorni.*

Prof. Arnoldo Masotti: *Rarità tartagliane. Spigolature di biblioteche e di archivi.*

Su di esse hanno interloquito il prof. Boni e il prof. Tricomi.

Una comunicazione del generale prof. Luigi Tenca, intitolata *Niccolò Tartaglia e*

la balistica esterna, è stata presentata dal prof. Masotti. Al prof. Tenca, impossibilitato a intervenire per motivi di salute, il Convegno ha mandato un telegramma augurale.

In occasione del Convegno è stata allestita nella sede accademica, per impulso del l'ing. Viganò, una mostra bibliografica tartagliana, arricchita di antichi strumenti matematici e astronomici posseduti dall'Ateneo. All'ordinamento della mostra ha collaborato il prof. Angelo Ferretti Torricelli, del Consiglio di Presidenza dell'Ateneo.

Il Convegno si è concluso con una riunione conviviale, gentilmente offerta dall'Ente Provinciale per il Turismo, alla quale hanno detto parole di saluto e di ringraziamento il prof. Passerini e il prof. Tricomi.

Nel pomeriggio, parte dei convenuti, con torpedone cortesemente messo a loro disposizione dal Sindaco, si sono recati a visitare i monumenti della città, la Specola Cidnea, i pittoreschi dintorni.

In conclusione, sia per il successo riscosso dalle varie manifestazioni, sia per la signorile e calda ospitalità, sia per la accurata organizzazione — della quale va specialmente data lode al prof Ugo Vaglia, Segretario dell'Ateneo — la riuscita del Convegno è stata veramente ottima.

Gli atti del Convegno, curati dal prof. Masotti, saranno pubblicati dall'Ateneo.

CONVEGNO DI STORIA MILITARE A MANTOVA.

Ad iniziativa del Comitato di Mantova dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano si è tenuto in questa città, nei giorni 22, 23 e 24 giugno un convegno di Storia militare con particolare riferimento alla seconda campagna per l'indipendenza d'Italia. Il Convegno stesso, al quale hanno partecipato numerosi studiosi italiani e stranieri, è stato presieduto dal generale di Corpo d'Armata Luigi Mondini, studioso insigne di storia militare, che ha svolto la relazione generale sulla campagna di guerra del 1859, alla quale han fatto seguito comunicazioni e discussioni varie degli intervenuti.

In tale occasione, promossa dal sen. Teodosio Aimoni presidente del Comitato delle Celebrazioni, e dall'avv. Emilio Fario, presidente del Comitato di Mantova dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, si è avuta una solenne celebrazione del centenario della battaglia in Solferino e San Martino, cui hanno presenziato con le autorità provinciali i partecipanti al convegno e numeroso pubblico.

MOSTRA COMMEMORATIVA DEL '59 A MILANO.

Il 25 giugno scorso, si è chiusa a Milano la grande Mostra commemorativa *Il Cinquantanove: dal convegno di Plombières all'armistizio di Villafranca*, inaugurata il 13 aprile a Palazzo reale, dal Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi.

Nei ventuno grandi saloni del primo piano, gli avvenimenti politico-diplomatici e militari succedutisi tra il 20 luglio 1858 e l'undici luglio 1859, nonché il contributo di Milano alla seconda guerra d'indipendenza, trovavano ampia ed efficace testimonianza.

L'*iter* della Mostra era il seguente:

Sala I: *Plombières e la preparazione della guerra;*

Sala II: *Gennaio* 1859: *a Parigi e a Torino;*

Sala III: *Milano all'alba del* 1859;

Sala IV: *Attività delle Cancellerie Europee. La guerra;*

Sala V: *I capi militari italiani;*

Sala VI: *I capi militari francesi;*

Sala VII: *I capi militari austriaci;*

Sala VIII: *Inizio delle ostilità, l'arrivo dei francesi, Montebello;*

Sala IX: *Palestro;*

Sale X - XI: *Garibaldi e i Cacciatori delle Alpi;*

Sala XII: *Napoleone I e Napoleone III;*

Sala XIII: *Magenta;*

Sale XIV - XV: *Milano libera;*

Sala XVI: *Le Bandiere del Regno di Sardegna;*

Sala XVII: *Melegnano e successivi avvenimenti;*

Sala XVIII: *Solferino;*

Sala XIX: *San Martino;*

Sala XX: *L'armistizio e i preliminari di pace di Villafranca;*

Sala XXI: *La guerra d'Italia* nelle tempere di Carlo Bossoli.

Molti centri stranieri, come Vienna, Monaco, Parigi, Versailles, Marsiglia, e, naturalmente, moltissime città italiane hanno dato il loro appoggio all'iniziativa promossa dal Museo del Risorgimento di Milano, concedendo in prestito materiale delle loro gallerie d'arte, dei loro musei ed archivi.

Particolare spicco rivestirono, fra molti pezzi, alcuni dei quali di eccezionale rarità, le pregevoli tele dell'Adam, del Bisi, del Bossoli, dello Charpentier, del De Albertis, del Dubufe, dell'Hayez, dell'Induno, dell'Inganni, del Pagliano, del Sala, del Wintherhalter, e di parecchi altri pittori austriaci, francesi ed italiani.

Nell'ordinamento della Mostra ci si è preoccupati di assicurare una equanimità ed una obiettività storica tali da presentare un quadro sereno e composto di tutte le forze che agirono nel conflitto del 1859, evitando, nel contempo, ogni retorica, la quale, purtroppo, costituisce l'insidia più pericolosa delle rievocazioni patriottiche.

E, ancora, è stata tenuta presente l'opportunità di conciliare le esigenze scientifiche della Mostra con quelle spettacolari, accordo pienamente conseguito, limitando all'indispensabile la presenza dei manoscritti, preziosi in sé, ma che avrebbero suscitato l'interesse di un ristretto numero di studiosi, di specialisti, e concedendo, invece, largo posto ai cimeli, ai dipinti, alle incisioni, ai manifesti, ecc. ecc. « che possono non solo attirare la curiosità, ma anche stimolare la riflessione del visitatore ».

A questo riguardo, d'indubbio significato, è stato l'apporto della prestigiosa collezione militare relativa al Secondo impero di Jean e Raoul Brunon.

L'esposizione, che il 23 giugno è stata visitata anche dal signor Presidente della Repubblica e della Comunità francesi, gen. Charles De Gaulle, aveva il suo epilogo nella sala delle Cariatidi ove decine e decine di bandiere reggimentali dell'esercito sardo e della Guardia nazionale di Milano erano opportunamente ordinate, mentre un sapiente gioco di luci illuminava suggestivamente la grande sala che reca visibili i segni delle offese dell'ultima guerra. Un ritratto di Vittorio Emanuele II a cavallo occupava il posto d'onore.

« STENDHAL ET SES CONTEMPORAINS »: MOSTRA ALLA BIBLIOTECA MEDICEO LAURENZIANA.

Il 29 aprile u. s., nel quadro delle celebrazioni tenute a Firenze in occasione del Cinquantenario di fondazione del locale Istituto Francese, è stata inaugurata, presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana, una Mostra bibliografica dal titolo: Stendhal et ses contemporains. Hanno partecipato all'inaugurazione della Mostra autorità civili e culturali italiane e francesi, ed un foltissimo e sceltissimo pubblico, fra cui spiccava un gruppo di oltre cinquanta personalità francesi, recatesi a Firenze per la circostanza.

La Mostra è stata allestita tutta con materiale di proprietà del Museo Stendhal e della Biblioteca Municipale di Grenoble, a tale scopo depositato presso la Laurenziana, e resterà aperta fino al 15 luglio p. v. Essa ha occupato tre delle grandi sale di questa Biblioteca alle quali si accede dal salone michelangiolesco. Consta di una serie di documenti ed autografi di Stendhal e dei suoi contemporanei più eminenti o che con lui hanno avuto particolari rapporti di amicizia. Inizia infatti con la corrispondenza fra Stendhal e Mareste, già in parte pubblicata da Henry Martineau. Adolfo di Mareste, nato nel Castello di Montfleury in Savoia nel 1784, era a capo dell'ufficio dei passaporti della Prefettura di Polizia quando divenne amico di Stendhal, il più intimo e il più fedele. Infatti dal 1821 al 1829 essi si videro a Parigi quasi ogni giorno, mentre già dal 1817, quando Mareste era segretario di Prefettura del Doubs, avevano iniziato la loro corrispondenza epistolare. E' a Mareste che

Stendhal dà l'incarico di far pubblicare il « De l'Amour », e a lui ricorre per la documentazione della « Vita di Rossini » e delle « Memorie di un turista ».

Lo scrittore si rivolge a Mareste con una confidenza totale e gli narra di volta in volta le sue letture, i suoi incontri, gli avvenimenti della sua attività intellettuale e della sua vita personale, esprimendosi con la più grande libertà sui personaggi che ha conosciuto.

La Mostra consta di una scelta di queste lettere, illustrate con i documenti più caratteristici provenienti dal Museo Stendhal e dalla Biblioteca Municipale di Grenoble e che sono: 1) ritratti, 2) caricature (ad es. per Crozet, Gregoire, Meyerbeer), 3) opere letterarie o musicali alle quali Beyle allude, 4) numerose lettere autografe di personaggi conosciuti da Beyle (Barral, Crozet, Daru, Mérimée, Destutt de Tracy, Elena Vigano, Giuseppe Rey), lettere che si riferiscono a Stendhal o che gli sono state indirizzate.

Tutto il materiale è suddiviso nei seguenti grandi gruppi: conoscenti, scrittori, artisti, uomini politici. Entro questi gruppi i vari personaggi sono stati disposti per ordine alfabetico. Vi appaiono lettere di Lingay (che Stendhal chiamava col nomignolo di Maisonnette), Manzoni, Musset, madame De Staël, Bellini, Meyerbeer, Jean-Paul Didier, Grégoire, Joseph Rey, e di altri. Scorrendole appena, risultano evidenti i legami che uniscono a Beyle tutti i loro autori. Ad esempio, il 12 agosto 1805 il Visconte di Barral scrive a Stendhal: « Oh mon ami, sacrifie moi une demi heure et songe que cela me rend heureux pendant 4 ou 5 jours ». E Merimée, dopo la morte di Stendhal, scrive ad Emilio Bigillion, cancelliere al tribunale di Grenoble: « J'aurais plus d'une objection à faire a vos appréciations du caractère de Beyle que vous me semblez juger un peu sévèrament. Il se peut qu'il y eut dans ses bizarries quelque affectation, mais je crois être certain qu'il y avait aussi beaucoup de naturel. Je crois encore qu'il était homme de lettres encore plus par goût que par nécessité, et le plaisir qu'il trouvait à écrire sus tout sujet sans aucun profit me semple une preure concluante ».

Così dai documenti esposti si apprende l'opinione di Stendhal su Lamartine, ch'egli, pur attribuendo la frase alla Signora Lamartine, definiva « fort bonhomme et toujours admirable » (lettera a Mareste in data 9 novembre 1927) ed il suo entusiasmo per il « Commentario sullo spirito delle Leggi » di Destutt de Tracy: « Mon credo politique est le Commentaire de Montesquieu de Tracy: comme M. Beaufils, je ne sors pas de là », scrive Stendhal sempre a Mareste il 24 luglio 1819, mentre l'opinione di Lamartine su Stendhal a proposito di quanto questi aveva scritto su Racine e Shakespeare, primo manifesto del romanticismo, è espressa nella lettera del 19 marzo 1823, in cui Lamartine scrive: « J'ai lu avec le plus grand plaisir l'ouvrage de M. Beyle. Il a dit le mot que nous avions tous sur la langue; il a rendu clair et palpable ce qui n'était qu'une perception confuse de tous les esprits justes. Il est à désirer qu'il étende davantage ses idées, qu'il fasse le premier une espèce de code de la littérature moderne... ». Il « Commentario » che Stendhal tenne presente nel comporre la sua « Vita di Napoleone » tanto da riuscire a stabilire, con l'aiuto di esso, il bilancio attivo dell'opera del Bonaparte fu oggetto di varie lettere fra gli amici di Beyle; ad esempio egli ne scrisse a Mareste e Crozet, mentre Joseph Rey, suo compatriota del Delfinato e che volgarizzò più tardi la dottrina del socialista inglese Roberto Owen ed ebbe stretti rapporti con San-Simonisti, Feurieristi e Cobetisti, scriveva a Stendhal il 22 dicembre 1805: « Tracy travaille assez ferme au traité des actions humaines, 1re partie de celui de la Morale. Il a eu la bonté de m'en lire quelques pages et il n'est pas necessaire de vous dire ce qu'on peut en augurer »

Alcuni giudizi di Beyle sui suoi contemporanei artisti (ad es. Bellini) o scrittori (ad es Meyerbeer) sono stati confermati dalla posterità; ne è una lampante prova quanto egli scriveva sul Manzoni il 2 novembre 1819, e cioè prima della pubblicazione dei

« Promessi Sposi »: « Vous avez à Paris, depuis 2 mois, un M. Manzoni, jeune homme de la plus haute dévotion, lequel avait fait, ce printemps, 2 actes fort longs sur la mort du général Carmagnola, le grand-père de la Carmagnole, nè a Carmagnola en Piêmont, et fatto morire a Venise par le Conseil des Dix. Ces actes étaient faits pour être lus; il s'est interrompu pour traduire le livre de l'abbé de Lamennais, sur l'Indifférence en matière de religion, et pour réfuter les impiétés de Sismondi. Ermès l'a excité à faire une tragédie jouable; il a refait ses deux premiers actes et les 3 derniers, le tout en 3 mois; cette Mort de Carmagnola est sous presse *e desta la più alta aspettazione* ». Parole che dimostrano indubbie libertà e obbiettività di giudizio. Libertà e obbiettività confermate, dal punto di vista letterario, quando egli apprezza ugualmente due romantici così distanti come Lamartine e De Musset. Così pure nelle sue amicizie e relazioni politiche Beyle manifesta pari indipendenza di giudizio, e mentre da un lato ha per amici dei monarchici quali Mareste e Lingay, può rallegrarsi per l'elezione di Grégoire, antico regicida, e scrivere serenamente a Mareste, il 9 aprile 1819, parlando del Rey: « M. Joseph Rey qui, quoique du parti opposé a Maisonnette [cioè Lingay] a beaucoup jugement, et qu'il peut vous être agreable de connaître ».

E proprio questo è il maggior merito di questa Mostra Stendhaliana: che vi è documentata con evidenza la libertà di giudizio e l'obbiettività di un autore il quale ha conosciuto in ugual misura sia l'Italia che la Francia, ed ha saputo interessarsi contemporaneamente alla letteratura, all'arte, alla musica, alla filosofia, alla politica.

Il colto discorso di presentazione della Mostra suddetta fu tenuto dal dott. Pierre Vaillant, Direttore del Museo Stendhal e della Biblioteca Municipale di Grenoble, il quale ha anche compilato un accurato catalogo, che venne distribuito gratuitamente agli intervenuti alla cerimonia inaugurale.

(I. M. T.)

MOSTRA ALLA BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA SULLA CHARTREUSE STENDHALIANA.

Stendhal non era un nome nuovo per Parma. Aveva già avuto la sua solenne consacrazione in quelle giornate del 1950, alla presenza delle massime autorità culturali di Francia e d'Italia e dei più insigni studiosi del Grenoblese da Pierre e Henri Martineau, a Jean-Louis Vaudoyer, a Trompeo, a Luigi Foscolo Benedetto, a V. Del Litto, a B. Pincherle.

Allora vi fu un Convegno di studi, con relazioni del massimo interesse, la presentazione dell'atteso libro del Benedetto che faceva il punto, con lusinghiero risultato positivo, sui possibili legami tra Parma e Stendhal.

Riprendere dopo tanto successo di pubblico e di stampa il tema di Stendhal e della Certosa non era cosa per niente semplice né di facile attuazione. Gli echi di quelle giornate erano ancora vivi e in modo assai favorevole nel ricordo dei Parmigiani.

Si poteva ora contare tutt'al più sulla vasta letteratura che dal 1950 ad oggi era uscita su Stendhal, sulle edizioni delle sue opere, che la Palatina non aveva mancato di acquistare. Ma una mostra di edizioni e di libri su Stendhal, anche se molti, moltissimi, sarebbe stato poco, o quanto meno un arido elenco, un bilancio per soli bibliofili.

Stendhal non si riesce mai a illustrarlo sufficientemente, neppure dopo aver messo a profitto ogni genere di materiali, figurarsi coi soli libri! Allora i pezzi più importanti vennero di fuori, dalle grandi biblioteche straniere, da Londra, Stoccolma, Copenaghen e in prima dalla Nazionale di Parigi e poi da privati e biblioteche italiane. Qui si trattava di far da soli, con le proprie forze, senza l'aiuto di Comitati né di Enti finanziatori. L'avvenimento, è vero, poteva considerarsi di più modeste proporzioni. Ma non si voleva perdere un'occasione preziosa per aggiungere un altro segno del nostro amore a Stendhal. Bisognava festeggiare i 120 anni della Certosa e noi si era già a maggio, essendo la pubblicazione del romanzo avvenuta nell'aprile del 1839. Par-

BIBLIOTECA PALATINA

MOSTRA STENDHALIANA

Parma: Biblioteca Palatina - Mostra Stendhaliana nella Galleria Petitot.

ma non può negare questo periodico tributo di riconoscenza a Stendhal, che ne ha legato il ricordo nientemeno all'opera tanto celebre della Certosa, che è il suo *Canto del Cigno*, il vertice sommo e conclusivo della sua esperienza di uomo e di artista.

Ma oltre tutto si poteva anche correre il rischio, com'era facile, di ripetere cose già dette e conosciute. Ebbene con una buona dose di coraggio e di passione ci si è messi a frugare nei diversi fondi della Palatina e fortuna volle si sia riusciti a tirar fuori stampe, giornali, manoscritti musicali racchiusi in splendide legature, libretti d'opera, medaglie, litografie, fogli volanti e tanti altri cimeli. Con la collaborazione della Sezione Musicale della Palatina, dell'Archivio del Teatro Regio e di qualche altra biblioteca (la Queriniana di Brescia e la Braidense di Milano), dell'Archivio di Stato di Parma e di qualche privato e di Istituti bancari si è messo insieme materiale sufficiente per riempire le due maestose gallerie del Petitot e dell'Incoronata.

Ecco l'ordinamento che abbiamo dato alla Mostra. Si è partiti, come dicevamo, dalla intenzione celebrativa dei 120 anni della Certosa per illustrare il celebre romanzo attraverso una serie di itinerari, le diverse e convergenti ispirazioni di Stendhal: da quello storico-politico — i Farnesi e i Borboni fino a Maria Luigia — a quello pittorico — il Correggio, il Parmigianino e « les beaux tableaux de Parme » —, a quello geografico — il paesaggio padano, Parma, Colorno, Roma, Napoli, Firenze, il lago di Como, ecc. —, fino al viaggio musicale — Cimarosa, Rossini, Mozart lungo tutta la produzione operistica italiana del 1700 e primi dell'800, con la Scala, i cantanti più in voga: la Pasta, la Catalani, la Grassini, ecc. e gli altri musicisti e compositori del tempo. Tutto è stato tesorizzato per la Certosa. Bene ha detto Gide: Essa è un libro magico. Vi è nel romanzo una confluenza di ispirazioni multiple, cui non si riuscirà mai a dar fondo: i sogni di Stendhal, della sua vita passata, « i luoghi ameni », evocanti persone e cose del paese da lui tanto amato, l'Italia, i cari incantevoli paesaggi: Belgirate, il Lago di Como, la Madonna del Monte presso Varese..., ricordi autobiografici, il mito di Napoleone e della libertà, gli amici del Conciliatore, le repressioni del '21 e del '31, le figure tenere e appassionate esemplate sulle Madonne del Correggio e in prima quella della Biblioteca « La Madone bénie de Jésus », che egli aveva contemplato per 15 minuti in cima ad una scala, nel cui volto Stendhal, per magica interposizione, aveva letto e intravisto tutta la gamma di soavi sentimenti che una donna amante porta gelosamente chiusi nel cuore.

Su due cavalletti, la romantica Certosa parmense del Bottini e i due ritratti di Stendhal, l'uno del Dedreux-Dorcy, all'epoca del romanzo e l'ultimo quello di Henry Lehmann (1841) accolgono il visitatore all'ingresso della Galleria del Petitot. La rassegna ha inizio con le edizioni più rare della Chartreuse de Parme, quella del 1839 del Dupont, la contraffazione di Bruxelles del medesimo anno, quello del Conquet del 1883, che è la prima illustrata, l'edizione del 1934 della Librairie Plon, in 2 voll. con 21 incisioni, fino alla più lussuosa del 1956 del Libre Club du Libraire. I sonetti di Henri de Regnier, riprodotti su fogli di carta giallina, esposti con tutta evidenza nelle prime due bacheche, rievocano il sospiroso pellegrinaggio del poeta a Parma dietro i fantasmi di Fabrizio e Clelia e le Madonne del Correggio. Su un leggìo la partitura per canto e pianoforte della Certosa di Henri Sauguet, rappresentata all'Opera di Parigi nel 1939 nel Centenario del celebre romanzo. Quindi s'intraprende il viaggio attraverso la città farnesiana, documentato dalle Guide del tempo, da una stampa raffigurante la imbarcazione « Maria Luigia », che collegava le due sponde del Po, la lombarda e quella dei Ducati, un modello di carrozza, una superba pianta di Parma a colori dell'Azzi e una illustrazione evocante Stendhal nelle vesti di turista che guarda con gli occhi incantati dallo sportello di una vettura.

La più viva e costante preoccupazione che ha accompagnato l'ordinatore è stata quella di far rivivere attraverso l'elemento visivo,

con lievi sfumature e accostamenti, l'atmosfera del tempo di Stendhal, il mondo dei suoi amori e predilezioni, quale emerge dalle sue opere.

Il viaggio storico-politico comincia con la grande dinastia farnesiana, evocato attraverso stampe, disegni, cronache manoscritte, miniature, che riproducono insieme coi personaggi di quell'illustre famiglia, il cui capostipite, il cardinale Alessandro Farnese, poi Papa Paolo III, ha fornito a Stendhal il dato iniziale della Chartreuse, gli avvenimenti più clamorosi di cui i medesimi furono protagonisti: la Congiura contro Pier Luigi del 1547, la Gran Giustizia eseguita in Parma il 19 maggio 1612 per ordine di Don Ranuccio I Farnese contro la Sanseverini e i suoi complici, il Processo istruito in occasione della fuga dal Castello di Parma del principe Alessandro, figlio di Ranuccio II, la Relazione del caso occorso in Roma a Don Ranuccio Farnese duca di Parma nel pontificato di Sisto V, che troviamo anche nel Ms. RF 170 delle « Causes célèbres de Rome vers 1600 » alla Nazionale di Parigi, che Stendhal s'era fatto copiare per documentarsi sulle origini della grandezza della Famiglia Farnese e sulla vita d'allora, di quella splendida epoca. Erano le famose « historiettes » dove non avevano rilievo « ni graveté ni la certitude historiques, mais des habitudes et des usages » che si seguivano a quel tempo in Italia per cercare la felicità. Il viaggio continua con i Borboni: don Filippo, Elisabetta Luisa, don Ferdinando, Maria Amalia, il ministro di Statu Du Tillot e la bellissima Marchesa Anna Maria Malaspina della Bastia col suo corteggio di ammiratori, il P. Paciaudi, l'abate Frugoni, che declama alla Cena di detta dama fra le pastorelle di Arcadia Fiorilla Dianeja, un sonetto qui esposto « Le metamorfosi dei Convitati in augelli ». Prosegue con Napoleone, per Stendhal il più grande dei Sovrani esistenti, simbolo di rinnovamento e di libertà, con Maria Luigia e il Conte Neipperg, la cui avventura ha riscontro nella Certosa con quella del Conte Mosca e della Sanseverina. Il viaggio storico-politico si conclude col motivo risorgimentale: Francesco IV, « questo commissario di polizia », sospettoso e diffidente, che ama ripetere: « Il vaut mieux tuer le diable que si le diable nous tue », e che adombra il Ranuccio Ernesto IV del romanzo, i patrioti di Parma dei moti del '21 e del '31, Estratti di sentenze emessi contro di loro, l'« Eclettico », foglio liberale parmense che ricorda « le Constitutionnel » e numeri della Gazzetta e Giovanni Rasori, amico di Stendhal, medico e cospiratore che nella Certosa assolve il ruolo di Ciro Menotti. « F. Palla était au milieu du peuple, plein de courage et furibond comme à l'ordinaire ».

Di lui troviamo il manoscritto delle Lettere familiari raccolte da Del Chiappa per la sua biografia. Fra esse vi è una lettera del Fossati, discepolo prediletto del Rasori, datata da Parigi (10 novembre 1831), dove il medico parmense voleva stabilirsi. Ivi è detto: « L'amico mio di cui ti parlai (il De Mareste, Capo della 1ª Divisione a questa Prefettura di polizia) ti conosce per fama, perché io e Beyle gliene parlammo più volte con entusiasmo ».

La sequenza dei ricordi s'allarga verso altri orizzonti per confluire nel viaggio pittorico-artistico attraverso « les beaux tableaux de Parme », quelli che Fabrizio, come prometterà a Clelia nell'incontro presso Como, verrà un giorno a vedere, quando sarà libero dai suoi impegni. Vi ammiriamo l'incisione del divin San Girolamo, la Madonna della Scala, i putti della Camera di S. Paolo, la bella Diana cacciatrice, sotto le cui spoglie si è voluto vedere la celebre Badessa Giovanna da Piacenza, « la dame du logis », lo stupendo frontespizio bodoniano delle « Pitture di Antonio Allegri esistenti in Parma nel Monistero di San Paolo », il Prospetto e l'interno della Chiesa, la Cronaca dello Smagliati dov'è menzione delle opere fatte eseguire dalla Badessa, gli stemmi della medesima, un discorso manoscritto in sua lode, le « Memorie concernenti la vita e le opere di Antonio Allegri » del Mengs. Una vetrina è delicata al Parmigianino, il più grande pittore del luogo dopo il divino Correggio, con la Madonna dal collo lungo, Amore e Venere, la Madonna della Rosa, uno studio per la Madonna di S. Margherita, una composizione allegorica e gli Amo-

rini della Rocca di Fontanellato a colori su fogli lignei. Segue la vetrina coi 4 classici francesi stampati dal celebre Bodoni. L'esemplare delle Fables di La Fontaine, di cui forse uno eguale dové estrarre la Contessa Sanseverina dagli scaffali della Biblioteca del Principe, è aperto alla favola « Le jardinier et son seigneur », di cui v'è menzione nella Certosa.

Quindi comincia il viaggio geografico attraverso i paesi italiani, « i luoghi ameni », che invogliarono Stendhal « a empir le carte » per rinnovare nella memoria e nel cuore il piacere e l'incanto di ore passate in compagnia di amici, di persone amate e riprendere al tempo, che è irreparabimente fuggito, le immagini della sua fervida giovinezza trascorsa in Italia.

E passano davanti al nostro occhio intento le vedute di Parma nelle belle stampe dell'epoca: il Casino del Petitot, il Palazzo Ducale, il Teatro Regio, il Palazzo del Giardino e poi Colorno, « la Versaglia dei principi di Parma », il Prospetto del delizioso Palazzo Regio, i dintorni riservati alla caccia ducale, una carta topografica della villeggiatura dei Duchi, una veduta del Trianon, l'Atrio d'ingresso dei Giardini Farnesiani e il paesaggio padano nell'ansa profonda che il Po descrive a Sacca, uno schizzo tracciato da Stendhal dei luoghi dove si svolge l'azione del romanzo. Quindi il viaggio spazia e s'arricchisce con le vedute di Roma, Napoli e Firenze, cui fanno da cornice una buona copia di Guide del tempo in italiano e in francese e il raro esemplare del « Rome, Naples et Florence » con le note manoscritte di Giuseppe Vismara. Prosegue con le visioni di Verona, Venezia, del Sacro Monte sopra Varese, della Villa Pliniana sul Lago di Como, di Belgirate sul Lago Maggiore. Chiudono la 1ª Galleria due quadri del Carmignani e del Marchesi raffiguranti la Pilotta e la Piazza Grande di Parma e in mezzo il ritratto della bellissima Anna Maria Malaspina del Van Loo. L'ultimo viaggio è quello musicale con cui si apre la 2ª Galleria. Una riproduzione a colori del Teatro alla Scala del Naymiller vi fa spicco al centro della 1ª bacheca. Notiamo spartiti e libretti d'opera di Mozart « genio della malinconia » — come lo chiama Stendhal — il manoscritto del « Così fan tutte » (opera buffa in 2 atti), un'edizione tedesca del Don Giovanni stampata a Bonn, un'edizione del Flauto magico stampata a Vienna; quindi il Mercadante con lo spartito manoscritto della Caritea, Haydn con l'Isola disabitata (dramma per musica) e « Deux sonates, menuet, variations et caprices op. 41 » stampata a Parigi; il Pergolesi col manoscritto dell'Intermezzo I della Serva Padrona; l'Arietta « Come potrei mai vivere » dalla Ginevra di Scozia di Mayr, e dello stesso l'Elisa manoscritta dedicata a S. M. la Regina d'Etruria e il Samuele a S. M. Imp. Maria Luigia. Nelle bacheche successive ammiriamo Rossini (spartiti e libretti), una riduzione per cembalo della Semiramide, un'edizione Ricordi del Maometto II, dedicato a S. M. Maria Luigia, il Cimarosa (libretti e musiche), gli Orazi e Curiazi e l'aria « Quelle pupille tenere », e un foglio volante che inneggia alla valentia canora del tenore Bonoldi, interprete di Marco Orazio negli Orazi e Curiazi eseguiti a Parma nell'estate 1811, Il matrimonio segreto col frontespirizio acquarellato, secondo il gusto del tempo, quindi Paisiello con pezzi dalla Molinara e da Re Teodoro, il Paër con l'Agnese, la Camilla, il manoscritto autografo del Sargino ossia l'Allievo dell'amore, il curioso libretto della Camilla, Bologna 1805, dove il giovinetto Rossini vi figura come interprete nella parte di Adolfo e Ferdinando Orlandi, musicista parmigiano al servizio di S. M. il Re di Würtemberg, che Stendhal aveva applaudito alla Scala nel Podestà di Chioggia, e Gluck con l'Ifigenia in Aulide, partitura d'orchestra manoscritta in pergamena, racchiusa in una sontuosa legatura e Paganini con l'Arietta autografa per chitarra e una lettera da Marsiglia, 8 gennaio 1839 e fogli volanti che lodano le sue eccezionali qualità di violinista. Si aggiunga Zingarelli, Carafa, Pacini, Fioravanti e altri compositori coevi. Quindi è la volta dei cantanti in voga a quel tempo: Domenico Donzelli, Remorini, Galli, Tacchinardi, la Pasta, la Camporesi, la Grassini, la Lipparini, la Catalani, la Colbran, la Barilli e in ultimo il coreografo Viganò, di cui è esposta una rara bio-

grafia dal titolo « Commentarii della vita e delle opere coredrammatiche di S. V. » di Carlo Ritorni reggiano, Milano 1838.

La mostra volge al termine con le fonti italiane della Chartreuse: « Del Cenacolo di Leonardo da Vinci », di Giuseppe Bossi, la Vita di Benvenuto Cellini, un'edizione assai rara in carta azzurrina (Firenze 1829), l'Orlando Furioso nell'edizione di Birmingham 1773, ricca delle incisioni del Prevost, la Storia pittorica del Lanzi, le Memorie del Casanova, i Mémoires del Cardinale di Retz, 4 voll., Amsterdam, 1731. Seguono varie edizioni di Stendhal: la Histoire de la peinture, 1ª e 2ª ediz. (1817, 1831), quest'ultima, proveniente dalla Queriniana di Brescia con una dedica autografa, forse a Marzia Martinengo, le Promenades dans Rome (1ª ediz., 1829), le Croniques italiennes, l'Henri Brulard, il Lamiel, l'Armance, ecc.

Vi è un'edizione dell'Abesse de Castro con acquarelli di Ro Keezer e una « Elena Campireali Abbadessa di Castro », pubblicata anonima in una strenna milanese del 1858. A proposito dell'Histoire, in una vetrina si può vedere una lettera autografa di Camillo Ugoni al Pezzana, dove il letterato bresciano spiega all'amico bibliotecario, che si era occupato di quell'opera per via dell'incisore parmense Enea Vico, quale sia il vero nome di Bombet, sotto cui era conosciuto l'autore della Storia della pittura. Quel Bombet — dice Ugoni — è Henri Beyle « un grande originale pieno d'ingegno, ma troppo smanioso di originalità ». Viene infine una vetrina dedicata alle diverse edizioni della Chartreuse: edizioni italiane e francesi, una inglese, una svedese, una spagnuola, una tedesca di Lipsia del 1957.

V'è poi la vetrina con la documentazione delle giornate stendhaliane del 1950 e quel le di Grenoble del 1955. Vi compaiono titoli come questi: « La Farnesiana Parma del Correggio ispirò Stendhal per la Chartreuse,» « Parma fu per Stendhal non solo un luogo ma un clima », « Gli stendhaliani di Parma al Congresso di Grenoble ». In ultimo figura una scelta di saggi critici e libri su Stendhal: François Michel: Études stendhaliennes, Paris 1957; Judith Robinson: Alain lecteur de Stendhal, e infine un articolo di J. L. Vaudoyer apparso sul n. 8 di « Portique » 1951: Stendhal et Parme.

Quindi edizioni rare e di pregio del Rouge et Noir: l'edizione Aubry del 1943, quella del Club du Meilleur livre del 1957, quella del Livre Club du Libraire del 1959, l'edizione numerata in carta speciale del Lucien Leuwen del Club français du livre, 1950. Si aggiungano l'edizione completa in 25 voll. delle Opere di Stendhal di Larrive (1951-56), il numero del Divan dedicato a H. Martineau, il Principe degli stendhaliani morto un anno fa e lo Stendhal Club, la nuova rivista dello stendhalismo europeo, diretto da Del Litto. Lungo le pareti una impressionistica « Certosa di Parma » di Otello Bernini e un pregevole studio per un ritratto di Giovanni Rasori del pittore Negri arricchiscono di nuovi elementi visivi la trama del romanzo stendhaliano. Chiude la 2ª galleria una rara incisione dell'Incoronata, opera del Toschi. Nella lunetta è rimasta ora la sinopia, lo scheletro dell'affresco staccato che si conserva nella Galleria Naz.le di Parma. Quale pena proverebbe oggi Stendhal a vedere quella occhiaia vuota, senza più la luce del colore, non è facile immaginare! Però a veder bene, quei segni, quei rabeschi intricati, eppur fluidi e leggieri, guizzano ancora di una vita che non si è spenta del tutto. Sarebbe augurabile — cogliendo l'occasione da questa Mostra — che si provvedesse con urgenza a consolidare il fondo già gravemente lesionato per non vedere del tutto distruggersi e andare in pezzi un'opera così preziosa e ammirata.

La Certosa di Parma ha avuto così la sua più calda rievocazione in quell'ambiente della Madonna del Correggio che Stendhal contemplò in cima a una scala per un quarto d'ora e ne ebbe una folgorante emozione. Quel volto appassionato e soave, che non aveva nulla di mistico e di astratto, ma rivelava la presenza di una donna tenera e amante e gli altri affreschi della Camera di San Paolo e in prima la Diana cacciatrice, avevano incantato e polarizzato la sua immaginazione e i suoi sensi. L'emozione ch'egli provò dinanzi a quelle immagini divine non si cancellerà mai più dal suo cuo-

re. Nella Certosa, che è il romanzo della tenerezza e del rimpianto, egli ha come tuffato la vicenda con tutti i personaggi nella fresca polla di quella emozione e ha saputo così riprodurre per noi, per la nostra gioia, con la magia delle parole, quell'effetto stesso, quella atmosfera di vago, di tenero, di sognante che dà appunto la musica e la pittura voluttuosa del Correggio.

° ° °

La Mostra è stata inaugurata il 23 maggio alle ore 11 dal prof. Vittorio Dei Litto, della Facoltà di lettere di Grenoble, presenti le autorità cittadine e un folto gruppo di invitati. L'illustre studioso ha apprezzato l'ordinamento e si è compiaciuto della felice scelta e ricchezza della documentazione. Stendhal — egli ha detto — è stato così illustrato con tutte le possibili fonti esistenti nelle raccolte di Parma.

Mi piace ringraziare in particolare Enti e Persone, che hanno contribuito con tanta spontaneità a questa nostra realizzazione e del personale della Palatina: Dardani, Pavarani e Salsi, che con ammirevole bravura e passione si sono prodigati nell'allestimento della Mostra. (*A. C.*).

MOSTRA « L'UNGHERIA NEL RISORGIMENTO ITALIANO ».

L'Accademia d'Ungheria in Roma nell'intento di partecipare in modo degno alle celebrazioni dei centenari dell'epopea risorgimentale, e di ricordare il contributo dato dai soldati della Legione ungherese e dai comandanti militari come István Türr e Lajos Tüköry alla lotta per l'indipendenza e l'unificazione d'Italia, ha organizzato, in occasione della manifestazione di chiusura della stagione accademica 1958-59, che ha avuto luogo il 16 giugno, una mostra appunto dedicata a « L'Ungheria nel Risorgimento italiano », inaugurata dal Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario della Repubblica popolare Ungherese Gyula Simò. Istituti Storici, Musei, Archivi e Biblioteche d'Ungheria e d'Italia hanno collaborato per assicurare alla mostra stessa il più lusinghiero successo.

Con l'occasione il prof. Jenö Kastner-Koltay, ordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università di Szeged e già direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma, ha tenuto una conferenza sul tema « Il contributo ungherese nel Risorgimento italiano ».

INCONTRO NAZIONALE DI BIBLIOTECHE SPECIALI.

Organizzato dal Comitato nazionale per la produttività (C.N.P.) ha avuto luogo in Roma il 26 e 27 giugno un Incontro di Biblioteche speciali allo scopo di studiare alcune soluzioni a problemi comuni che si pongono oggi a queste biblioteche e di trovare le forme migliori per una reciproca collaborazione.

All'Incontro hanno partecipato i direttori, o i loro sostituti delle seguenti biblioteche: Unione Camere di Commercio, Confederazione Italiana del Commercio, Confindustria, Istituto Centrale di Statistica, FAO, Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, Ministero Industria e Commercio, Ministero Grazia e Giustizia, Cassa per il Mezzogiorno, Società Italiana Ricerche Industriali, Edison, Magneti Marelli, Montecatini, Alfa Romeo, Casa Editrice Angeli, Laboratorio Chimico Dogana, Centro Documentazione della Confindustria, Finsider, Biblioteca Universitaria di Trieste, Politecnico di Milano, le biblioteche della Facoltà di Ingegneria, delle seguenti Università: Palermo, Bari, Genova, Padova o Bologna.

Fra i presenti ai lavori vanno ricordati il prof. Barberi, ispettore capo delle Biblioteche, il dott. Vitrano, capo divisione per l'Istruzione Superiore, i quali hanno portato il saluto dei loro Direttori generali, dott. Arcamone e dott. Di Domizio: l'ing. Sesone, della Confindustria, l'ing. Cavalli, del Ministero della pubblica istruzione, entrambi membri della Commissione per lo sviluppo dei programmi di informazione tecnica; il dott. Gallo della Soprintendenza bibliografiica per il Lazio; il Sig. Pitto dell'UNURI.

L'Incontro si è articolato nelle seguenti tre relazioni:

1) Relazione introduttiva del prof. Aristide Calderini, Presidente dell'Associazione Italiana per le Biblioteche, sul tema: « La funzione delle biblioteche speciali intese come centri di documentazione e informazione »;

2) relazione del dott. Fulvio Norsella, Capo Ufficio Studi del C.N.P., sol tema: « Le esigenze della documentazione e della informazione e le biblioteche speciali » (il dott. Norsella ha sostituito il dott. Balbis, assente per gravi motivi personali);

3) relazione del prof. Vittorio Camerani, della FAO, sul tema: « Forme di collaborazione e di coordinamento fra le biblioteche speciali ».

Accanto alle relazioni si sono avute alcune comunicazioni su casi di esperienze: lo ing. De Carolis per la Edison, il dott. Battisti per la Biblioteca Universitaria di Trieste, la dott. Paretti per il Servizio Informazioni e Diffusione del C.N.P., la dott. Segre per l'Unione Camere di Commercio, l'ing. Oddera per l'Alfa Romeo, la dott. Barbera per la Confindustria; si sono avute due comunicazioni di carattere informativo: una del dott. d'Alessandro, della biblioteca-documentazione del C.N.P., sui lavori della Conferenza Internazionale dell'UNESCO sul trattamento numerico dell'Informazione, l'altra del dott. Damascelli, della Casa Editrice Angeli, sulla nuova pubblicazione a carattere bibliografico di questa Casa Editrice.

L'ultima parte dell'Incontro, alla quale ha presenziato anche l'on. Lombardo, Presidente del C.N.P., è stata dedicata alla presentazione di raccomandazioni, che, per decisione unanime, verranno presentate al prossimo Congresso nazionale delle Biblioteche Italiane, che avrà luogo nel mese di settembre ad Ancona, e che dedicherà una parte dei suoi lavori alle biblioteche speciali.

Le raccomandazioni presentate sono state le seguenti:

1) delle decisioni e delle raccomandazioni dell'incontro bisogna informare i massimi organi direttivi degli Enti le cui biblioteche hanno partecipato all'Incontro stesso, in modo da avviare la collaborazione a livello direzionale;

2) considerato che non esistono norme che regolano la collaborazione fra le biblioteche speciali, cercare di arrivare ad accordi bilaterali per lo scambio dei cataloghi ed i prestiti dei libri, anche per poter regolare, in questo modo, la politica degli acquisti;

3) presentare al prossimo Congresso nazionale delle Biblioteche Italiane la proposta della costituzione di una Associazione delle Biblioteche Speciali o la proposta di una maggiore autonomia della Commissione per le Biblioteche Speciali;

4) aprire nel Bollettino dell'Associazione Italiana per le Biblioteche una rubrica allo scopo di far conoscere le iniziative delle Biblioteche speciali e per dare avvertimenti e suggerimenti circa la compilazione di cataloghi, elenchi, bibliografie con il principio fondamentale del metodo bibliografico;

5) giungere, fra le biblioteche interessate, alla stipulazione di un accordo sulle seguenti basi:

a) pubblicazione e scambio di un elenco di periodici, tenendo conto non solo dell'annata in corso, ma anche delle giacenze e delle annate disponibili;

b) disporre della più semplice apparecchiatura da riproduzione, in modo da poter fornire alle biblioteche che aderiscono allo accordo i microfilms ad un prezzo di costo da stabilire di comune accordo;

6) costituzione di un Centro per i dizionari ed i glossari;

7) al fine di avere nelle biblioteche speciali personale qualificato ed esperto, si raccomanda la istituzione di ruoli di bibliotecari per le Biblioteche di Facoltà universitarie e di corsi sulla organizzazione di servizi di documentazione ed informazione, come è stato recentemente organizzato dal C.N.P.;

8) si decide che per il momento la Biblioteca del C.NP. funzionerà da centro di coordinamento fra le Biblioteche che hanno partecipato all'Incontro.

L'Incontro si è concluso con la visita al Servizio Informazione e Diffusione del C.N.P.

NUOVO STATUTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI MODENA.

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1959, n. 230 — *Gazz. Uff.* n. 107 del 6 maggio u.s. — è stato approvato il nuovo statuto dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

In forza di tale statuto l'Accademia, fondata in Modena nell'anno 1683 e riconosciuta con gli atti Sovrani 1752, 1790, 1814, 1910, 1934, assume la denominazione di « Nazionale ».

Altre varianti dello statuto riguardano il *quorum* dei soci per la validità delle adunanze e delle deliberazioni dell'Assemblea relative alle nomine dei nuovi soci e alla riforma dello Statuto stesso; la possibilità di accedere alla categoria dei soci corrispondenti limitata solo alle persone che non risiedono nel Comune di Modena.

Nella circostanza, il testo dello statuto in parola è stato posto in armonia con i principi democratici che ispirano oggi l'attività anche degli istituti di cultura.

Ricordiamo che l'Accademia si compone di quaranta soci effettivi, di sessanta soci corrispondenti e di trenta soci onorari.

Essa si divide in tre sezioni: la prima di scienze fisiche, matematiche e naturali; la seconda di scienze morali, giuridiche e sociali; la terza di storia, lettere ed arti.

Tale divisione peraltro riguarda la materia, non già la persona; di guisa che ogni socio appartiene indistintamente a tutte e tre le sezioni.

L'Accademia è retta da un Consiglio di Presidenza, composto del Presidente, che ne è il capo, dei tre Presidenti delle Sezioni e del Segretario generale.

RIVALUTAZIONE DEL CAPITALE DELLA FONDAZIONE BORA.

L'Accademia dei Lincei, che ha negli ultimi tempi intrapreso un programma di adeguamento al nuovo valore della moneta dei capitali delle fondazioni e premi da essa amministrate, ha affrontato recentemente il problema anche della rivalutazione del capitale della Fondazione « Ettore Bora ».

Mediante un versamento di L. 1.250.000 in liquido offerte dal dott. Giorgio Bora, nipote di Ettore Bora, di L. 43.000 nominali in rendita 5 per cento e di lire 104.000 in liquido, come ammontare dei redditi accumulati fino al 31 maggio 1957, l'Accademia è riuscita ad aumentare il capitale della Fondazione soprariferita dalle originarie lire 100.000 a L. 1.507.300 nominali investiti in titoli di rendita 5 per cento.

In conseguenza di tale riuscita operazione, si è reso necessario modificare lo statuto della Fondazione.

Il nuovo statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1959, n. 230.

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI ARCHITETTURA.

A Vicenza, la città del Palladio, s'è costituito il Centro Internazionale di Studi di Architettura intitolato appunto al nome del sommo architetto veneto del 1500, e inaugurato il 10 maggio. Presieduto dal prof. Rodolfo Pallucchini, ordinario di Storia dell'Arte moderna nell'Università di Padova, esso ha come scopo precipuo quello di far conoscere a studenti e a studiosi d'ogni parte del mondo l'arte del grande architetto rinascimentale, sia portandoli a diretto contatto delle sue opere sparse nelle varie provincie del Veneto, sia promovendo studi e ricerche che valgono a meglio definire tanti problemi storici e critici connessi con l'arte palladiana e con le sue derivazioni.

A riconoscimento e incoraggiamento della nobiltà e dell'umanità dell'arte del costruire, il Centro bandirà ogni due anni un concorso per due Premi Internazionali di Architettura mentre si propone altresì di svolgere intensa attività didattica istituendo corsi di lezioni, il primo dei quali sarà tenuto dal 27 agosto al 16 settembre e verterà su Andrea Palladio, e su Michele Sanmicheli, l'architetto veronese che ebbe grande influenza sulla prima formazione culturale dell'artista vicentino e di cui ricorre quest'anno il 400° anniversario della morte. Per gli iscritti ai

corsi è stata messa a disposizione dalla liberalità della signora Anna Maria Lombardi Spangher la fastosa Villa Cordellina-Lombardi di Montecchio Maggiore.

NUOVA SEDE DELLA « LE MONNIER » INAUGURATA DAL CAPO DELLO STATO.

Domenica 10 maggio il Presidente della Repubblica ha presenziato a Firenze, nel quadro delle manifestazioni celebrative del '59 in Toscana, all'inaugurazione della nuova sede della Casa editrice « Le Monnier », la cui attività contribuì alla formazione e allo sviluppo del pensiero risorgimentale.

Al Capo dello Stato, che era accompagnato dal Ministro Bo, dal sen. Zoli e dal Commissario del Comune Salazar, ha porto il saluto dei dirigenti e del personale della Casa « Le Monnier » il Presidente del Consiglio di Amministrazione Ambasciatore Martini.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato da Giovanni Spadolini, il quale ha ricordato che, negli anni che vanno dal 1849 al 1850, solo i libri di storia e di cultura rappresentavano l'arma della lotta contro il dominio straniero, il vangelo del nuovo liberalismo toscano che preparava, nei silenzi di un'operosa meditazione, gli strumenti di un'azione ormai non lontana.

Dopo la cerimonia inaugurale il Presidente Gronchi si è recato in Via Arrigo da Settimello, dove ha visitato la nuova tipografia Le Monnier-Paoletti. Alle maestranze che lo hanno calorosamente applaudito il Capo dello Stato ha rivolto brevi parole di compiacimento e di augurio sottolineando l'importanza del contributo che esse recano alla cultura italiana.

CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLA CASA EDITRICE ZANICHELLI.

Domenica 7 giugno all'Accademia di scienze, lettere e arti di Modena è stato solennemente celebrato il primo centenario di fondazione della Casa editrice Zanichelli. La cerimonia si è svolta a Modena perché è appunto nella città della Ghirlandina che Nicola Zanichelli iniziò un secolo fa l'attività editoriale pubblicando per incarico di Carlo Farini l'opera « Documenti riguardanti il governo degli austro-estensi in Modena dal 1814 al 1859 ».

Erano presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Mazza, il Prefetto di Modena, il Vicario Generale del Vescovo mons. Consigli, il Presidente dell'A.I.E. dott. Pozzi e numerose personalità delle lettere e delle arti. La Casa Zanichelli era rappresentata dal Presidente ing. Enriquez e dal Direttore generale dott. Della Monica.

La cerimonia ha avuto inizio con un breve discorso del Presidente dell'Accademia prof. Pignedoli il quale, dopo aver rivolto il saluto ai presenti, ha dato lettura dei telegrammi d'adesione pervenuti, tra cui quello del Presidente del Consiglio on. Segni, del Ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici, del Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei prof. Giordani e del Cardinale Lercaro.

Ha preso quindi la parola l'on. Mazza, il quale dopo aver rivolto parole di elogio ai dirigenti dell'Accademia modenese, promotori dell'iniziativa, ha ricordato le benemerenze acquisite nei confronti della cultura dalla Casa editrice Zanichelli, che sempre attenta e sensibile ai nuovi orientamenti della letteratura, ha rivelato all'Italia scrittori come Carducci, Oriani, Stecchetti, Pascoli e D'Annunzio. Infine il prof. Samek Ludovici, Sovrintendente bibliografico per l'Emilia N. O. ha pronunciato il discorso celebrativo ufficiale svolgendo il tema « Nicola Zanichelli, modenese, patriota, libraio, editore ».

MEDAGLIA D'ORO DEL COMUNE DI CESENA AL DIRETTORE GENERALE ARCAMONE.

Con suggestiva cerimonia, alla quale erano presenti con le autorità locali bibliotecari e insigni studiosi, è stata consegnata in Cesena il 31 maggio una medaglia doro di benemerenza al Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche, dott. Guido Arcamone, in segno di gratitudine del Comu-

ne per la collaborazione e l'aiuto dato dalla Direzione generale all'opera di ricostruzione della Biblioteca Malatestana risorta a nuova vita, negli ambienti e nel materiale librario, dopo le rovine inferte dalla guerra. Tali benemerenze, ha tenuto a mettere in rilievo il Sindaco di Cesena, comm. Manuzzi, al quale, ringraziando, ha risposto con commosse parole il Direttore generale Arcamone, dicendosi particolarmente lieto della felice occasione che gli consentiva di confermare la sua antica ammirazione per l'insigne Istituto bibliografico, sempre vicino al sua cuore di funzionario e di studioso, per la cui ricostruzione egli aveva propugnato l'opera dello Stato con impegno costante e veramente sentito.

CONCORSI DELL'ENTE NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

L'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche ha bandito tre nuovi concorsi per: 1) un'opera inedita di narrativa per ragazzi; 2) un'opera inedita di narrativa per adulti; 3) una monografia sul tema « Come il libro uscendo dall'ambito della biblioteca, e non più patrimonio o privilegio di gruppi possa raggiungere sempre più vaste categorie di persone e con quali mezzi organizzativi e tecnici lo Stato o gli Enti possano formare biblioteche vive e moderne a stretto contatto col popolo ».

I primi due concorsi sono dotati ciascuno di un premio di L. 1.000.000 divisibile, il terzo di un premio di lire 1.000.000 indivisibile. Le opere dovranno essere inviate a mezzo plico racomandato alla Direzione dell'Ente - Via Montanelli 11, Roma - in tre copie dattiloscritte, contrassegnate da un motto riportato su busta sigillata contenente, oltre alla indicazione del cognome, nome, domicilio e residenza dell'autore, una dichiarazione con la quale il concorrente assicura di non aver già presentato il lavoro in altri concorsi e di non pubblicarlo prima della proclamazione dei vincitori, e si impegna a cedere all'Ente il diritto dell'eventuale pubblicazione dell'opera premiata, dietro corresponsione dei diritti d'autore.

Termini per la presentazione dei lavori: 1° concorso, 31 ottobre 1959; 2° concorso, 30 novembre 1959; 3° concorso, 31 marzo 1960.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE

FIRENZE: ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

Il prof. Bruno Migliorini è stato confermato per il triennio 1958-61, presidente.

(Decr. del Pres. della Repubblica 13 febbraio 1959).

FIRENZE: ENTE NAZIONALE « GIOVANNI BOCCACCIO ».

Il Collegio dei revisori dei conti è così costituito:

dott. Carlo Angeleri, membro effettivo;
dott. Berta Maracchi Biagiarelli, membro effettivo;
dott. Antonietta Morandini, membro supplente.

(D. M. 10 luglio 1959).

FIRENZE: SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA.

Il Consiglio direttivo per il biennio 1959-1962 è così costituito:

prof. Gianfranco Contini, presidente;
prof. Giovanni Nencioni, vice presidente;
prof. Carmine Jannaco, segretario;
prof. Giuseppe Corsi, vice segretario;
prof. Alfredo Cané, amministratore;
prof. Bernardino Barbadoro, consigliere;
prof. Sergio Camerani, consigliere;
prof. Francesco Maggini, consigliere;
prof. Irma Merolle Tondi, consigliere;
prof. Dante Ricci, consigliere;
prof. Vittorio Santoli, consigliere.

MODENA: ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

Il prof. Antonio Pignedoli è stato riconfermato, per un triennio, presidente.

Il prof. Mariano Pierucci è stato confermato, per un triennio, presidente per la sezione di scienze fisiche matematiche e naturali.

I proff. Gustavo Vignocchi e Alfonso Morselli sono stati nominati, per un triennio, presidenti rispettivamente per la sezione di

scienze morali, giuridiche e sociali e per la sezione di storia lettere e arti.

(Decr. Pres. Repubblica 5 marzo 1959).

PISA: « DOMUS GALILEANA ».

Il prof. Giovanni Polvani è stato confermato per un triennio, presidente.

(Decr. Pres. Repubblica 3 marzo 1959).

ROVIGO: ACCADEMIA DEI CONCORDI.

Il Consiglio direttivo è così costituito:

on. prof. Giuseppe Romanato, presidente;
dott. Amleto Brigo, vice presidente;
dott. Guido Consigli, consigliere;
rev. prof. Fortunato Giavarini, consigliere;
avv. Francesco Guindani, consigliere;
dott. Cesare Tiengo, consigliere;
avv. Carlo Zanello, consigliere.

VENEZIA: ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

I proff. Aldo Checchini e Francesco Marzolo sono stati confermati per un biennio, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(Decr. Pres. Repubblica 19 febbraio 1959).

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE

ANCONA: ISTITUTO MARCHIGIANO DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I sigg. mons. Egidio Bignamini, on. avv. Fernando Tambroni e prof. Giuseppe Tucci sono stati nominati soci onorari.

I sigg. prof. dott. Gualfardo Tonnini e dott. Luigi Zoppi sono stati nominati soci ordinari.

I sigg. prof. arch. Fernando Biscaccianti, prof. Ernesto Cipollone prof. don Serafino Prete e dott. Giovanni Spadolini sono stati nominati soci corrispondenti.

BOLOGNA: ACCADEMIA CLEMENTINA.

L'arch. Aldo Avati, l'arch. Piero Maltauro e l'arch. Giuseppe Mazzanti sono stati nominati accademici corrispondenti per la Classe degli architetti.

L'avv. principe Francesco Amoroso d'Aragona e il prof. Giuseppe Liverani sono stati nominati accademici corrispondenti per la Classe degli studiosi d'arte.

Gli accademici Francesco Fantoni e Giorgio Giovannini sono stati trasferiti dalla categoria degli accademici corrispondenti a quella degli accademici effettivi per la Classe degli architetti.

FIRENZE: ACCADEMIA ECONOMICA AGRARIA DEI GEORGOFILI.

L'on. sen. prof. Luigi Einaudi e il prof. Arrigo Serpieri sono stati nominati accademici emeriti.

I sigg. prof. Vincenzo Belluni, prof. Tommaso Corsini. dott. Giovanni Doriguzzi, dott. Antonio Origo, prof. Aldo Pagani, ing. Benedetto Pallini, prof. Cesare Eibilia, prof. Giuseppe Stefanelli, prof. Giulio Tamagnini, ing. Adriano Tournon e prof. Onorato Verona sono stati nominati accademici ordinari.

(Decr. Pres. Repubblica 4 dic. 1958).

FIRENZE: ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI.

I sigg. Sir Harry G. Champion e prof. Erik Lönnoroth sono stati nominati accademici onorari stranieri.

I sigg. prof. Dino Crivellari, prof. Eleonora Francini Corti, prof. Carlo Frassoldati, prof. Albina Messori e prof. Luciano Moser sono stati nominati accademici ordinari.

(Decr. Pres. Repubblica 5 marzo 1959).

MODENA: ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Giuseppe Possetti, Carlo Guido Mor e Roberto Salvini, soci effettivi, sono stati trasferiti nella categoria dei soci in soprannumero.

(Decr. Pres. Repubblica 5 marzo 1959).

PALERMO: ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

I signori: Lucio Lombardo Radice, Giovan Battista Collura, Domenico Barbaro, Mario Rubino, Riccardo Savagnone, Giuliano Ruggeri, Giovan Battista Florida, Salvatore Amari, Marcello Carapezza, Adolfo Quilico, Renato Indovina, Giovan Battista Bonino, Saverio Latteri, Gioachino Nicolosi, Aldo

Turchetti, Patrio Caselli, Francesco Marchesi, Riccardo Reitano, Roberto Burgio, Giovanni Bruno, Aldo Pasinetti, Silvio Vianelli, Matteo Marrone, Tommaso Mirabella, Luigi Arcuri Di Marco, Illuminato Peri, Lelio Rossi, Pippo Rizzo, Angela Daneu Lattanzi, Giuseppe Cusimano, Gaetano Ragonese, Gaetano Falzone, Giulio Argan, Luigi Alfonsi, Luigi Rognoni, Paolo Nalli, Norberto Bobbio, sono stati nominati soci corrispondenti.

(D. M. 30 giugno 1959).

ROMA: ACCADEMIA LANCISIANA.

I sigg. dott. Raul Beghi, prof. Giovanni Di Guglielmo, prof. Enrico Fronticelli, dott. Vincenzo Germani, dott. Enrico Melillo, prof. Guido Morina e prof. Egidio Zito sono stati nominati soci ordinari.

Il dott. Domenico Giubilei è stato nominato socio corrispondente.

VENEZIA: ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

I proff. Giambattista Dal Piaz, Balbino Del Munzio e Mario Mainardis sono stati nominati membri effettivi per la Classe di scienze matematiche e naturali.

I proff. Vittorio Fainelli e Giuseppe Morandini sono stati nominati membri effettivi per la Classe di scienze morali e lettere.

(Decr. Pres. Repubblica 19 febbr. 1959).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE DEPUTAZIONI E SOCIETA' DI STORIA PATRIA.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO.

Il Presidente dell'Istituto, a norma di statuto, ha nominato per il triennio 1959-1962 il prof. Nino Cortese, vice-presidente, la prof.ssa Emilia Morelli, segretario generale e i proff. Franco Valsecchi, Walter Maturi, Ruggero Moscati, Luigi Bulferetti, Ettore Passerin d'Entrèves, membri del Consiglio di Presidenza.

Come rappresentanti dei Comitati provinciali in seno al Consiglio stesso sono rimasti in carica per il 1959 l'avv. Gregorio Luigi Cavalla e il prof. Luigi Tomeucci.

BARI: SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA.

Il prof. Pier Fausto Palumbo è stato confermato, per un triennio, presidente.

(Decr. Pres. Repubblica 5 marzo 1959).

L'AQUILA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER GLI ABRUZZI.

I sigg. prof. Raffaele Amini e on. prof. Vincenzo Rivera sono stati nominati deputati.

(Decr. Pres. Repubblica 7 genn. 1959).

I sigg. on. prof. Vincenzo Rivera, prof. dott. Alessandro Vivio, cav. Ugo Speranza e comm. Giulio Farinosi Branconi sono stati nominati per un triennio, rispettivamente presidente, vice-presidente, segretario e tesoriere-economo.

(Decr. Pres. Repubblica 7 genn. 1959).

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

SOLENNEMENTE FESTEGGIATA LA RICOSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

La Biblioteca Ambrosiana può considerare concluso il ciclo della ricostruzione e dei restauri. Una torre metallica alta circa 20 metri, con otto piani e sei chilometri di scaffalatura capaci di custodire 200 mila volumi; cinque grandi sale completamente rifatte e due d'aspetto francamente moderno, come la sala Jemoli e la sala Custode, con scaffalature e ballatoi metallici anche nelle strutture frontali; lucernari in vetrocemento e pavimenti di marmo tirati a specchio senza che per questo sia stata tradita la solennità degli ambienti e che le nobili e massicce librerie abbiano rinunciato alla loro monumentalità e concezione d'origine, nelle sale ove era giusto rimanessero le armature di legno, preziosissime sempre; ecco il quadro della ricostruzione e dei restauri eseguiti.

L'inaugurazione della rinnovata Ambrosiana ha avuto luogo il 13 giugno alla presenza del Cardinale G. B. Montini, del Sindaco di Milano, del dott. Montagna, dell'avv. Ca-

sati, dell'on. Marazza, dei Rettori delle Univerità milanesi, dei rappresentanti dei massimi Istituti di cultura e di esponenti della nobiltà milanese e romana. Accanto al Cardinale, mons. Castiglioni, Prefetto dell'Ambrosiana con mons. Galbiati Prefetto onorario, il Vescovo mons. Schiavini, Padre Albareda, Prefetto della Biblioteca Vaticana, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche Arcamone, il Duca Gallarati Scotti, il Conte Tullio Fossati Bellani.

La cerimonia dell'inaugurazione degli ambienti restaurati era infatti abbinata ad un'altra che suggellava un nuovo, felice episodio di quella magnanima catena di donazioni che nei secoli han reso preziosa la Biblioteca: la celebrazione, se così si può dire, della acquisizione di una nuova raccolta di oltre 12.000 volumi, ben nota a bibliofili ed antiquari, di un collezionista e umanista moderno recentemente scomparso, il conte Luigi Vittorio Fossati Bellani, donata dal fratello Tullio che ha sostenuto anche l'onere dell'allestimento della Sala che ora li contiene.

Viaggiatore per vocazione e studioso di luoghi, costumi, genti, tradizioni, Luigi Vittorio Fossati Bellani si dedicò alla raccolta di libri di viaggio, che ben presto vennero a costituire una biblioteca singolarissima, senza riscontri in Italia; una miniera di documentazioni e di fantasia insieme, alla quale dovrà necessariamente attingere chi voglia accingersi a scrivere la storia del turismo inteso nella sua accezione più nobile e piena. Questa letteratura dei viaggi non manca di incunabuli preziosi e di edizioni rare illustrate con xilografie e rami, e vi signoreggiano edizioni preziose come gli *Itinerari* dell'antichità medievale, gli eccezionali *Mirabilia* della Roma cinquecentesca, e deliziose edizioni d'arte; il tutto ben catalogato e descritto da quel coscienzioso bibliografo che è Antonio Pescarzoli in tre volumi che si ornano dell'ambita prefazione di Don Giuseppe De Luca.

Nel ricordare il dramma delle devastazioni inferte all'Ambrosiana dalla guerra, il Prefetto mons. Carlo Castiglioni ha tenuto a segnalare particolarmente, oltre l'intervento generoso dello Stato, anche l'apporto di enti e di privati e con Lui il Duca Tommaso Gallarati Scotti che ha richiamato origini e fasti della Biblioteca e rilevato l'importanza della nuova dotazione. Il Direttore generale Arcamone nel portare il saluto del Ministro della Pubblica Istruzione ha riaffermato la sua ammirazione per il glorioso Istituto e illustrato l'opera dello Stato per il restauro sia del suo solenne aspetto esteriore sia dei vetusti codici. Anche il Conte Tullio Fossati Bellani ha voluto esprimere la sua soddisfazione nel vedere accolta in così suggestivo ambiente e in questo centro di cultura a servizio della verità e del bene la collezione fraterna. Nel consegnare alcuni diplomi di benemerenza il Cardinale Montini si è in ultimo compiaciuto della volontà e della capacità di rinascita che l'Ambrosaina ha dimostrato di avere, animata da quelle stesse forze spirituali e culturali onde Milano si è rigenerata dopo le sciagure della guerra.

In occasione della cerimonia sono stati consegnati al Conte Fossati Bellani il diploma di dottore onorario dell'Ambrosiana con medaglia d'oro, e i diplomi di benemerenza con medaglia d'oro al gr. uff. dott. Guido Arcamone, al comm. Attilio Brivio e al gr. uff. Anselmo Del Mastro Calvetti.

25 ANNI DI VITA DI UNA BIBLIOTECA PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE.

Sono passati ormai venticinque anni di attività di una Biblioteca la quale, pur non essendo per numero di libri tra le maggiori d'Italia, ha una sua importanza, una sua storia, una sua fisionomia e un suo compito specifico.

E' la Biblioteca dell'ISPI — l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale — dal 1941 nella bella sede di Palazzo Clerici, in Milano, nella centrale via omonima tra il Cordusio e Piazza della Scala.

Sorta al finire del 1933 insieme all'Istituto per iniziativa di un gruppo di giovani laureati appassionati per lo studio dei problemi internazionali e convinti dell'opportunità di diffonderne la conoscenza tra il pubblico troppo spesso poco informato o male informato, iniziò modestamente, con un pic-

colo nucleo di libri al quale vennero via via ad aggiungersi alcune biblioteche private specializzate in un ramo o nell'altro delle scienze storiche, politiche, giuridiche, economiche e sociali: ad esempio la Biblioteca di Vico Mantegazza in cui prevalgono opere sui Balcani e l'impero austro-ungarico, quella dell'avv. Ciamarra, ex funzionario in Libia, di opere di argomento coloniale, e così via.

Allogata — nella primitiva sede di Via Silvio Pellico — in uno studio di così limitate proporzioni che tra gli scaffali a muro e le scrivanie era quasi impossibile muoversi, col trasferimento dell'Istituto in via Borghetto (autunno 1937) passò in due ambienti, rivelatisi ben presto insufficienti, specie dopo l'acquisto della Biblioteca di Mario Alberti. Da questa Biblioteca sono provenute all'Istituto, oltre a numerosi studi di carattere economico, molte opere di storia e un notevole gruppo di volumi di edizione anteriore al 1800, tra cui una diecina di cinquecentine. (Già prima la Biblioteca possedeva l'Enciclopedia di Diderot e d'Alembert, in un'edizione livornese del 1770, e il Corps Diplomatique del Dumont, opere fortunatamente salvatesi dalle distruzioni di guerra).

A Palazzo Clerici fu affidata alla Biblioteca l'ala a destra del portone a pianterreno: gli ambienti da prima destinati alla vera e propria Biblioteca furono presto totalmente occupati, ma vi sarebbe stato modo di sfruttare almeno parzialmente — con scaffali a muro — gli altri, destinati a sale di lettura. Comunque a interrompere il promettente sviluppo della Biblioteca vennero i bombardamenti aerei del 1943: mentre si stava provvedendo al trasporto in un luogo sicuro di tutta la libreria, l'8 agosto una bomba dirompente e diversi spezzoni incendiari caduti sull'ala del palazzo dov'era la Biblioteca, distruggevano la quasi totalità della sezione quotidiani, metà circa dei periodici, un terzo delle pubblicazioni ufficiali e varie altre opere. Tra le perdite più notevoli la Gazzetta Piemontese e la Gazzetta Ufficiale dal 1847 al 1860 (con gli atti del primo parlamento piemontese), l'intera raccolta dei Trattati internazionali, edita dalla Società delle Nazioni, ed importanti raccolte di quotidiani e periodici italiani ed esteri (ad esempio, il Times dal 1924, e giornali indiani, giapponesi, brasiliani, australiani, ecc.). Nel luogo di sfollamento fuori Milano, la Biblioteca subì qualche altra perdita, per fortuna molto minore di quanto avrebbe potuto essere dato che una parte dei libri non era chiusa in casse, ma in un ambiente aperto, poiché, per quanto possibile, ci si preoccupò che la Biblioteca fosse consultabile. Così la Biblioteca fu automaticamente esposta alle.., tentazioni dei militari e civili di ogni razza che si succedettero nell'edificio e il cui interesse non si volse solo ai libri, poiché, tra l'altro, anche fiancate di scaffali e ripiani furono trovati trasformati in tavolinetti o in asse per lavare il bucato.

Tornati i libri a Milano — nel 1947 — poiché nel frattempo la maggior parte di Palazzo Clerici, compresa l'ala precedentemente destinata alla Biblioteca, fu occupata e urgeva mettere al più presto la Biblioteca in condizione di funzionare, si dovette sistemarla alla bell'e meglio in altri ambienti già deposito-magazzino delle edizioni dell'Istituto, privi di qualsiasi impianto di riscaldamento, e con illuminazione scarsa, ambienti nei quali si trova tuttora, sempre... « provvisoriamente », ossia in attesa che si renda libera la sua sede primitiva. Sempre più assillante è il problema dello spazio. La mancanza di spazio è una realtà destinata a farsi sempre più sensibile, se non si ritornerà nelle aule destinate alla Biblioteca, sia per le nuove accessioni di libri sia per periodici e quotidiani, le cui raccolte crescono assai rapidamente.

Andate, come s'è detto, quasi totalmente distrutte dal bombardamento le raccolte anteguerra, dalla ripresa generale dell'Istituto (1947) in poi, mentre si cerca di colmare le lacune provocate dalla guerra, si sono infatti iniziate nuove raccolte dei principali periodici e quotidiani italiani e stranieri (dei quali a cura dell'Ufficio Studi viene fatto lo spoglio, con schedatura dei più importanti articoli) in naturale, continuo accrescimento; se si pensa ad esempio che il solo Bollettino della « Tass », rilegato mensilmen-

te, aumenta di 12 grossi volumi ogni anno, ci si può fare un'idea dell'enorme disponibilità di spazio che sarebbe richiesta.

Attualmente i quotidiani sono sistemati in una qualche maniera in ambienti del magazzino e del deposito mobili, ed i periodici stipati in due angusti locali con scaffali di fortuna. E dall'Ufficio Studi, per lo stesso motivo di spazio, vengono via via passate alla Biblioteca sempre nuove annate o intere raccolte di giornali e periodici, benché si siano già in alcuni punti osservati segni di abbassamento dell'impiantito a causa del peso. Ma se il problema è gravissimo per le pubblicazioni periodiche, non lo è meno per i libri: nonostante i ripieghi — innanzi tutto quello delle doppie file, deprecabile per gli inconvenienti annessi (disagevole reperibilità dei volumi, incurvarsi delle fiancate sotto il peso eccessivo, facili scambi di posto; anche per la scarsa illuminazione), ma al quale si deve ricorrere sempre di più — anche la collocazione delle nuove accessioni è impresa quanto mai ardua.

Riassunte le vicende della Biblioteca, e tracciato il quadro della sua situazione attuale, diamo uno sguardo alla sua natura. Questa è chiaramente definita nella voce dedicata appunto alla Biblioteca dell'ISPI nell'Annuario delle Biblioteche italiane del 1956: « specializzata per le materie aventi attinenza con lo studio dei problemi di politica internazionale ». E' quindi « costituita prevalentemente di opere di carattere storico e documentario (in particolare storia diplomatica del XIX e XX secolo), e in proporzioni decrescenti, di opere di diritto internazionale pubblico, di economia, storia e geografia economiche, di dottrine politiche e di sociologia ».

Purtroppo gli scarsi mezzi a disposizione dell'Istituto non hanno sin'ora permesso né di colmare le lacune del passato — dovute specialmente alle perdite subite a causa della guerra — né quelle della produzione attuale, che non è sempre possibile ottenere in omaggio o in cambio. L'Istituto fa il possibile, attraverso relazioni personali, cambi di pubblicazioni o anche scambi di cortesie di ottenere da enti internazionali, istituti e, per quanto possibile, da editori, la produzione che via via esce nelle materie interessanti la Biblioteca. Tutto questo non è sempre facile, né si riesce ad ottenere tutto quanto desideriamo e sarebbe appunto augurabile avere maggiori mezzi perché la Biblioteca potesse accrescersi organicamente.

Tra le più notevoli accessioni nuove, o che colmano lacune causate dalla guerra, sono da segnalare il felice riacquisto, col titolo di « scambio », ma in pratica come dono da parte del B.I.T. di Ginevra, dell'intera serie della « Grosse Politik » di cui l'esemplare posseduto anteguerra era andato distrutto dal bombardamento, e poi quello dell'Enciclopedia Italiana, effettuato mediante il contributo ministeriale, che ha pure consentito di procurarci una serie di volumi delle Transactions delle Grotius Society di Londra e una di Proceedings dell'American Society of International Law.

Nel 1957-58 poi vi è stato il munifico dono da parte della famiglia Albertini di un notevole complesso di volumi — circa 600 — usati dal Senatore Luigi Albertini per le sue opere « Le origini della guerra del 1914 » e « Venti anni di vita politica italiana », quasi tutti relativi ai precedenti e alla questione delle responsabilità della guerra 1914, ora decorosamente sistemati in apposito scaffale nella saletta di studio.

Venendo ad occuparci del compito svolto dalla Biblioteca, possiamo facilmente comprendere come per la natura delle opere che la compongono e il possesso dei testi meno comuni a cui si è accennato, essa costituisca un prezioso strumento di lavoro oltre che per funzionari e collaboratori dell'Istituto, per gli allievi del Seminario dell'I.S.P.I., per i cultori di scienze morali storico-politiche e giuridiche in genere, per giornalisti, pubblicisti, docenti universitari e per gli studenti e specialmente laureandi delle Facoltà più direttamente interessate.

A questo proposito è interessante rilevare il numero degli universitari — veramente notevole — che hanno preparato, durante il venticinquennio trascorso, la loro tesi proprio tra le pareti di questa Biblioteca, mediante il materiale ivi consultato e usufruen-

do dell'assistenza bibliografica del personale della medesima, come pure dei consigli e della guida dei funzionari dell'Istituto — numero certo non indifferente e tale da costituire motivo di giusta soddisfazione per l'Istituto stesso.

Per concludere, questa specie di piccolo bilancio di un venticinquennio: quali sono le prospettive ed i piani d'avvenire della Biblioteca? Si è già detto che il problema fondamentale è quello dello spazio. Ad esso sono legate le possibilità di dare finalmente assetto organico alle varie sezioni particolari quali quelle delle pubblicazioni ufficiali, dei periodici, ecc.

Quanto alle prospettive di una maggiore affermazione della Biblioteca nel campo culturale cittadino e nazionale, la frequenza alla Biblioteca è da prevedere aumenterà continuamente per il crescente interesse ai problemi internazionali. Questi diventano di giorno in giorno sempre più numerosi e complessi. Uomini politici, diplomatici, esponenti delle categorie economiche, professori, studenti, pubblicisti, ma anche persone colte frequenteranno sempre più la Biblioteca dell'ISPI e per questa ragione l'Istituto conscio della crescente importanza della Biblioteca stessa continuerà nei suoi sforzi di completarla e tenerla aggiornata mentre spera di ottenere i mezzi necessari a tale scopo.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale.

ASSISI: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. padre Zaccaria.

(D. M. 8 maggio 1959).

CUNEO: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Piero Camilla.

(D. M. 20 giugno 1959).

EMPOLI: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Agostino Morelli.

(D. M. 8 maggio 1959).

LUGO: BIBLIOTECA COMUNALE « TRISI ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Pasquale Rignani.

(D. M. 30 maggio 1959).

PIACENZA: BIBLIOTECA COMUNALE « PASSERINI LANDI ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore dott. Emilio Nasalli Bocca.

(D. M. 8 maggio 1959).

ROMA: BIBLIOTECA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario dott. Elio Providenti.

(D. M. 30 maggio 1959).

TRIESTE: BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI.

Le domande di prestito saranno firmate dal dott. Carlo Battisti.

(D. M. 6 giugno 1959).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI.

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI BOLOGNA.

Il prof. Augusto Campana è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche dei Comuni di Rimini e S. Angelo di Romagna.

(D. M. 10 maggio 1959).

Il prof. Francesco Zaccherini è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Savignano sul Rubicone.

(D. M. 10 maggio 1959).

Il prof. Mario Zuffa è stato nominato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Misano Adriatico.

(D. M. 10 maggio 1959).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI MILANO.

I seguenti signori sono stati confermati per un triennio ispettori bibliografici onorari per biblioteche di Comuni della provincia di Brescia: dott. Ugo Baroncelli, prof. Camillo Boselli, prof. Ugo Vaglia.
(D. M. 15 giugno 1959).

I seguenti signori sono stait nominati per un triennio ispettori bibliografici onorari per biblioteche della provincia di Brescia: prof. Oberto Ameraldi, dott. Giuseppe Baccolo, dott. Sergio Baruffaldi, geom. Antonio Belpietro, dott. Renzo Bresciani, prof. Pietro Brigoli, dott. Aldo Cibaldi, dott. Maria Cipriani, Cesare Franzoni, Andrea Ider, Maria Emma Malaguzzi, dott. Giovanni Marchetti, dott. Giovanni Pratrulon, Lino Rizzi, prof. Francesco Romele, prof. Giulio Schinetti, Pietro Sora.
(D. M. 15 giugno 1959).

SOPRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI VERONA.

Il prof. Italo Maffei è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Merano.
(D. M. 20 giugno 1959).

Il prof. Adolfo Cetto è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Trento.
(D. M. 20 giugno 1959).

Il prof. Antonio Dalla Pozza è stato confermato per un triennio ispettore bibliografico onorario per le biblioteche del Comune di Vicenza.
(D. M. 20 giugno 1959).

DONI DI LIBRI A BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE.

Il prof. Domenico Maggiore ha donato alla Biblioteca Nazionale di Napoli oltre 70 tra volumi ed opuscoli nonchè alcuni autografi di Edmondo De Amicis (3 lettere), di Mario Rapisardi (1 biglietto) e di contemporanei noti nel mondo politico e culturale.

Il dono colma qualche lacuna nelle collezioni dei libri a stampa, specie nel campo della Storia dell'Arte ed aggiunge nomi alla raccolta di autografi di quell'insigne Istituto bibliografico.

La signora Elisa Folques ha donato alla Biblioteca Nazionale di Napoli circa 700 volumi, riguardanti specialmente la letteratura e la storia, in lingua tedesca, francese e inglese, dell'Ottocento e del Novecento.

I Sigg. Sergio, Orlando, Ermanno e Marta Orlandi di Modena hanno donato alla Biblioteca Estense un gruppo di autografi del loro padre Maestro Ettore Orlandi che fu una delle figure più rappresentative del Novecento musicale modenese.

ASSISI - BIBLIOTECA CIVICA: MOSTRA STORICA DEL LIBRO.

Una mostra storica del Libro riservata agli alunni dell'ultimo anno degli Istituti medi superiori è stata allestita e inaugurata il 3 giugno nella sala di studio della Biblioteca Comunale di Assisi. Il nucleo principale di questa Biblioteca proviene dal Sacro Convento di San Francesco, unico centro di studi in Assisi per tutto il Medioevo ed oltre, di cui è pervenuta quasi intatta la consistenza libraria. Sono stati esposti alcuni manoscritti in pergamena, tra cui un « De arte gramatica » di Prisciano, del secolo XII, testi di San Tommaso d'Aquino e di Aristotele, e il codice 338 del « Cantico delle Creature ». Tra i manoscritti su carta sono stati esposti un Cicerone e un Virgilio in scrittura gotica; tra i codici in volgare una « Memoria del magisterio de fare finestre de vetro », con il cod. 585 palinsesto della « Historia Langobardorum » di Paolo Diacono e frammenti ricavati da copertine di rogiti notarili con brani delle « Metamorfosi » di Apuleio in beneventana del sec. XII.

Sono stati poi presentati ai numerosi visitatori alcuni incunabuli degli anni 1475-1492 con esempi in caratteri gotici e romani, ed esemplari illustrati dello stesso periodo, quali il « Fasciculus Temporum », del 1484; il « De Arithmetica et musica » di Boezio, del 1492; il « De Anatomia » del Mondino, del 1500; gli « Statuti » di Assisi del 1543; la « Geographia » di Claudio Tolomeo, del 1540.

Inoltre sono stati esposti trattati del Vignola, di Vitruvio, di Andrea Del Pozzo, ed esemplari di rilegature del secolo XIV, in assi; di tipo monastico, con impressiosi a secco, ed alcuni volumi relegati in pelle rossa con impressioni in oro del sec. XVIII.

BERGAMO - BIBLIOTECA CIVICA: RESTAURO DEL CODICE « TACCUINO DEI DISEGNI DI GIOVANNINO DE' GRASSI ».

La sig.na Erminia Caudana e il sig. Amerigo Bruna dell'Istituto per il Restauro dei Codici di Torino (presso il Palazzo dell'Accademia delle Scienze) hanno restaurato nei mesi scorsi il « Taccuino dei disegni di Giovannino de' Grassi » posseduto dalla Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo a loro affidato dalla Soprintendenza bibliografica di Milano.

La Soprintendenza, nel segnalare al Ministero della P. I. che il prezioso cimelio è stato restaurato a regola d'arte e con singolare perizia, ha fatto presente che i restauratori hanno rinunciato ad ogni compenso, paghi « dell'onore concesso di aver potuto fare cosa di gradimento » della Soprintendenza stessa, dimostrando così un disinteresse pari alla bravura.

FRASSINELLE POLESINE - BIBLIOTECA CIVICA: INAUGURAZIONE.

La Biblioteca civica di Frassinelle Polesine è stata istituita il 10 ottobre 1957 e completamente organizzata ed in perfetta efficienza è stata aperta al pubblico il 2 giugno 1959, nella sua sede di Piazza del Popolo.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella Sala Consiliare, alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose, consiglieri comunali e studiosi.

A tutti i presenti ha rivolto un saluto il Sindaco sig. Ezio Romanin, il quale ha sottolineato l'importanza e il valore del libro.

Dopo il Sindaco ha preso la parola il Direttore della Biblioteca dott. Lorenzo Cifarelli, il quale ha sottolineato gli sforzi compiuti dalla Amministrazione Comunale di Frassinelle Polesine stanziando nel bilancio 150.000 lire annue per il suo funzionamento, nonché i notevoli contributi del Ministero della P.I. per la fornitura di scaffali metallici e per l'incremento del patrimonio librario.

Gli invitati, in seguito, si sono portati alla sede della Biblioteca dove la prof.ssa Giuliana Cavazzini ha proceduto al tradizionale taglio del nastro tricolore posto all'ingresso dell'edificio, mentre il parroco don Giuseppe Fogagnolo ha impartito ai locali la benedizione.

A tutti gli invitati, poi, sono state offerte in omaggio copie delle più accreditate riviste settimanali.

La Biblioteca civica di Frassinelle Polesine si distingue per vitalità e funzionalità, dovuta all'attività del suo Direttore e alla cooperazione del Soprintendente bibliografico di Venezia, prof. Renato Papò, il quale ha sostenuto con non comune competenza il lavoro per la costituzione di questo nuovo Centro bibliografico.

MANTOVA - BIBLIOTECA COMUNALE: INAUGURAZIONE DELLE SALE TERESIANE.

Il 22 giugno scorso, Mantova ha inaugurato le restaurate sale della sua Biblioteca che il mecenatismo di Maria Teresa d'Austria aveva fondato nel 1780, raccogliendovi gran parte dei duplicati della biblioteca di Vienna e della Braidense di Milano e che la furia della recente guerra aveva devastato.

Ha presenziato alla cerimonia, in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, il Sottosegretario di Stato, on. Di Di Rocco, il quale, nel suo discorso ha posto in rilievo il contributo che la Biblioteca di Mantova ha dato alla cultura e, mediante la cultura, al Risorgimento d'Italia.

In questa biblioteca infatti, che Mantova ducale, cara a poeti e ad umanisti volle e che, per la munificenza di famiglie patrizie e di cittadini, diventò poi uno dei più importanti centri di studio dell'Italia Settentrionale; in questa biblioteca ricca di mi-

gliaia di preziosi volumi e documenti costituenti le migliori testimonianze di un'alta civiltà, si educarono alla libertà e all'amore per la Patria elettissime menti. Qui sull'evangelo cristiano e civile si sostanziarono di spirito quelle carni che vennero offerte al martirio. Qui si vissero le più belle pagine del Risorgimento italiano.

Così rinnovata, la Biblioteca Comunale di Mantova continua quella tradizione di studio e di civismo che la rendono uno dei più vividi fari di luce della Patria italiana.

SARZANA - BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE: RICOSTITUZIONE.

Alla presenza del Vescovo di Sarzana, del Presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, dott. Ettore Apollonj, della Soprintendente bibliografica per la Liguria e Lunigiana dott. Maria Sciascia e di numeroso pubblico, il Direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche dott. Guido Arcamone ha inaugurato il 27 giugno la Biblioteca del Seminario Vescovile di Sarzana rinnovata negli ambienti e nelle scaffalature. Fondata nelle prima metà del Secolo XVII e via via arricchitasi, la Biblioteca conta allo stato attuale oltre 10.000 volumi tra i quali 38 incunabuli, circa 250 cinquecentine e altre pregevoli e rare edizioni del Sei e Settecento, alle quali si aggiungono alcune centinaia di volumi di recente edizione e numerose raccolte di periodici. Questo già rilevante patrimonio librario diverrà senza dubbio più prezioso quando la Biblioteca sarà sede anche dell'Archivio Capitolare e di quello della Curia Lunense: il primo, ancora quasi sconosciuto, di fondamentale importanza per la storia religiosa e civile della Lunigiana medievale; l'altro di notevole interesse per quella che va dal 1400 ai primi del secolo XX. Tutto questo in una dotta conferenza ha illustrato il Rettore del Seminario al quale il Direttore generale, nel saluto rivoltogli anche a nome del Ministro della P. I., ha espresso l'augurio e la certezza di un sempre più vasto incremento di questa importante istituzione.

TORINO - BIBLIOTECA NAZIONALE: APPARECCHI DI LETTURA PER MICROFILM E RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA DI MANOSCRITTI.

Presso la Biblioteca Nazionale di Torino è ora disponibile per gli studiosi una moderna attrezzatura automatica per la lettura dei microfilm (cabina nella sala di lettura): questo rende possibile la consultazione di libri, periodici e manoscritti che — anche se non posseduti dalla Biblioteca e non ottenibili in prestito — possono tuttavia essere microfilmati là dove si trovano ottenendo poi che il microfilm venga trasmesso a Torino. Considerato il basso costo del microfilm e la possibilità di ottenerlo tramite la stessa Biblioteca nazionale, il servizio di lettura microfilm costituisce un notevole vantaggio per gli studiosi. La cabina microfilm ora installata è la prima delle 10 cabine che dovranno essere sistemate nella nuova Biblioteca Nazionale la cui costruzione (a 52 anni di distanza dalla legge 1907 di assegnazione dell'area ove sarà innalzata) ha inizio in questi giorni dopo l'avvenuto appalto dei lavori del 1° stralcio.

Oltre l'attrezzatura per la lettura dei microfilm la Biblioteca dispone da pochi giorni (unica in Italia) anche di una lampada di Wood (raggi ultravioletti) utile per facilitare — entro certi limiti — la lettura dei manoscritti palinsesti o di manoscritti ove gli inchiostri siano stati resi poco visibili sia dall'azione dell'acqua sia da azioni chimiche o meccaniche.

Entro il corrente anno avrà anche inizio la riproduzione microfotografica completa dei manoscritti della Biblioteca Nazionale, mentre procede intensissima l'opera di restauro di quelli superstiti dagli incendi che ripetutamente devastarono la Biblioteca. Al momento del trasferimento nella nuova sede questa opera di ripristino dovrebbe essere se non completa almeno molto avanzata, insieme al rifacimento del catalogo alfabetico distrutto dalla guerra.

La nuova sistemazione in piazza Carlo Alberto capace di circa due milioni di volumi, eliminerà anche l'inconveniente dei magazzini succursali e riunirà funzionalmen-

te tutto il patrimonio librario in un unica sede dotata anche di sale di esposizione, emeroteca, discoteca e auditorium per conferenze e proiezioni.

VERCELLI - BIBLIOTECA CIVICA: INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE.

E' stata inaugurata il 17 maggio nella nuova sede del Palazzo di S. Agabio la Biblioteca Civica di Vercelli alla presenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Arcamone e delle autorità provinciali, tra cui il vice Prefetto dott. Izzo, il Sindaco avv. Franchino e il Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patrava prof. Francesco Cognasso. La nuova costruzione, razionalmente moderna e studiata in modo da assicurare un ampliamento veramente funzionale della Biblioteca nei prossimi decenni, è stata illustrata da un elevato discorso del Sindaco avv. Franchino al quale han fatto seguito il Direttore della Biblioteca dott. Ordano e il dott. Arcamone che ha portato l'augurio del Ministro della pubblica istruzione e della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

Oltre centomila volumi, distribuiti su nove chilometri di scaffalature mobili, arricchiscono la nuova sede ove è stato sistemato anche l'archivio storico che costituisce una vera miniera di storia cittadina e regionale.

Con l'occasione sono state consegnate tre medaglie a benemeriti della cultura, insigniti di tale onorifica distinzione con decreto del Presidente della Repubblica: due d'oro, l'una al prof. Francesco Cognasso e l'altra alla memoria del prof. Alberto Gentile, erudito e musicista, e una d'argento alla memoria della prof.ssa Maria Clotilde Daviso di Charvensod, libera docente di storia medievale presso l'Università di Torino e collaboratrice del prof. Cognasso nel riordinamento della Biblioteca della Deputazione di Storia Patria: tre insigni benemeriti della scuola e della cultura ai quali Vercelli ha voluto dare pubblico riconoscimento della loro encomiabile attività.

NOTIZIARIO ESTERO

TERZO CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E STUDI ITALIANI IN FRANCIA.

Organizzato dal Comitato francese dell'Associazione internazionale di lingua e studi italiani in Francia, presieduto dal prof. Paul Arrighi, s'è tenuto ad Aix-en-Provence, alla presenza del Ministro italiano della Pubblica Istruzione sen. Medici, e di più di 200 partecipanti d'ogni Paese d'Europa, il terzo congresso dell'Associazione stessa il cui tema è stato quest'anno « Petrarca e il Petrarchismo » e i cui lavori, solennemente inaugurati nell'Aula magna della Facoltà di Lettere dell'Università di Aix e conclusi nell'Istituto Italiano di cultura di Marsiglia, si sono svolti in cinque sessioni delle quali quattro in sezione unica.

Ai temi delle relazioni: Petrarca e il mondo classico (rel. prof. Giuseppe Billanovich); Petrarca e il mondo patristico medievale (rel. prof. Etien Gilson, letta dal prof. André Pezard); Petrarca e Sant'Agostino (rel. prof. Pierre Courcelle); Il linguaggio lirico del Petrarca (rel. prof. Umberto Bosco); Petrarca e Petrarchismo (rel. prof. Damaso Alonso), ampiamente discusse in numerosi interventi si son riferite varie comunicazioni: alla relazione Billanovich su Petrarca e il mondo classico le comunicazioni del prof. Martellotti « Sul latino del Petrarca » e del prof. Kardos sulle « Reminiscenze classiche negli epistolari petrarcheschi »; alle relazioni Gilson e Courcelle sui rapporti tra il Petrarca e i Padri della Chiesa, le comunicazioni del prof. Heitmann su « La dottrina di Sant'Agostino nel Secretum » e del prof. Casali su « Alcuni rapporti tra i salmi penitenziali e le altre opere del P. »; alla relazione Bosco sul Linguaggio lirico del P., le comunicazioni del prof. Bigi su « La rima del P. », del prof. Figurelli su « L'architettura del sonetto nel P. », del prof. Batard su « Petrarque fondateur de langue ».

Altre comunicazioni hanno trattato del petrarchismo: così quelle del prof. Di Pino « Il petrarchismo e G. Della Casa », del prof. Santangelo « Il petrarchismo del Bem-

bo », ded prof. Vallone « Di taluni aspetti del petrarchismo napoletano », del prof. Saulnier sul « Petrarchismo francese », del prof. Spongano sul « Petrarchismo nei rispetti e strambotti del '400 ». Altre ancora, di aspetti particolari della lirica e delle rime del P., come quelle del prof. Petronio su « Le canzoni politiche del P. » e del prof. Marcazzan su « La canzone alla Vergine come canzone a Laura ». E infine atre comunicazioni si sono occupate della fortuna del P. e degli influssi da lui esercitati anche oltre il petrarchismo propriamente detto: così le comunicazioni del prof. Sansone su « P. e il Petrarchismo nella critica romantica », del prof. Raimondi su « La critica del Tesauro sul P. », del prof. Rouchette su « Varchi critique de P. », del prof. Valeri su « Risonanze petrarchesche nella lirica del nostro secolo ».

Dai temi su esposti (abbiamo tralasciato di menzionare soltanto comunicazioni che si potrebbero classificare di curiosità e di varietà e qualcuna volta a illustrare qualche petrarchismo straniero) si può desumere che il Congresso ha conseguito notevole organicità di trattazione approfondendo specialmente le importanti questioni del classicismo del Petrarca, del suo rapporto coi classici e coi Padri della Chiesa, dei valori stilistici e poetici delle Rime e del Petrarchismo; argomenti nei quali il Congresso, come risulterà dagli Atti che se ne pubblicheranno, ha portato un contributo al progresso degli studi petrarcheschi.

Della meritoria funzione dell'Associazione internazionale di lingua e studi italiani, che anche in questo Congresso come nei precedenti è sicuramente apparsa stimolatrice della diffusione della cultura italiana nel mondo, non solo per gli studi sulla nostra letteratura, che l'organizzazione dei Congressi triennali suscita nei Paesi stranieri, ma anche per i rapporti che essa stabilisce e stringe tra gli italianisti stranieri, ha parlato l'on. Ministro Medici nel dotto e felice discorso che egli ha tenuto ai congressisti nella riunione ultima del Congresso, trattando del valore non solo culturale e poetico ma politico dell'opera del Petrarca, che sentì e trasmise ai posteri il valore unitario della cultura europea e validamente contribuì a costituirlo. L'intervento del Ministro è stato graditissimo ai convenuti stranieri, lusingati, come di un particolare onore, della sollecitudine cordiale loro manifestata in tal modo dal nostro Governo.

Nel penultimo giorno dei lavori l'assemblea degli iscritti all'Associazione ha provveduto con elezioni alla rinnovazione delle cariche sociali. Confermato all'unanimità il Presidente italiano prof. Umberto Bosco, è stato eletto a Presidente straniero, in sostituzione del francese Bédarida, recentemente scomparso, l'inglese prof. Vincent, a vicepresidente il francese prof. Pézard, e confermato a Segretario generale il prof. Vittore Branca.

CONVEGNO DI BIBLIOTECARI OLANDESI DEDICATO ALLE BIBLIOTECHE ITALIANE.

Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, marchese Giustiniani, e del dott. J. Ter Meule, direttore della Biblioteca del Palazzo della Pace e Presidente della sezione dell'Aja della Nederlandse Vereniging van Bibliothecarissen, s'è tenuto all'Aja un convegno dei bibliotecari olandesi sulle biblioteche italiane, organizzato d'intesa con l'Istituto italiano di cultura per i Paesi Bassi. In rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione italiano era stata designata la prof. Marina Bersano Begey, Soprintendente bibliografico per il Piemonte. In concomitanza col convegno s'è inaugurata il 28 aprile una Mostra documentaria dell'Istituto di Patologia del Libro ove su grandi cartelloni di masonite è stata esposta una interessante documentazione fotografica di smacchiamento e sbiancamento di carte, di restauri ai danni prodotti dall'umidità e da insetti a codici, di sostituzione di legatura male eseguita con altra più adatta alla migliore conservazione dei cimeli; ad essa sono state aggiunte grandi fotografie documentanti il lavoro in cui è specializzato il laboratorio della Biblioteca Nazionale di Torino, l'apertura cioè e la distensione dei blocchi membranacei pietrificati dall'azione del fuoco e dell'acqua di

spegnimento dell'incendio del 1904. Un terzo cartellone è stato dedicato a fotografie di locali monumentali di biblioteche italiane, integrate da riproduzioni e planimetrie di nuovi edifici, il tutto illustrato da didascalie in lingua olandese.

La prof. Bersano ha intrattenuto i presenti sul tema « Le biblioteche italiane » dando rilievo a particolari situazioni che sole possono spiegare il ritardo nel processo di modernizzazione delle nostre biblioteche: la pluralità dei centri culturali italiani, sì che difficile sarebbe dire quale biblioteca rappresenti compiutamente la cultura nostra, mentre ogni grande biblioteca si presenta piuttosto in funzione complementare rispetto ad altre e il fatto che l'Italia, dovendo nel secolo scorso lottare per conquistare l'indipendenza, fu necessariamente estranea al grande movimento rinnovatore delle Biblioteche in Europa e in America. Troppo spesso infine — ha affermato la prof. Bersano — i documenti del nostro passato storico e culturale, gloria delle grandi biblioteche costituiscono il principale impedimento per biblioteche di centri minori ad adeguarsi alle necessità del loro pubblico odierno costituito non più da eruditi e ricercatori ma da operai e contadini.

La prof. Bersano ha poi ricordato l'opera svolta dal 1926 dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, istituita appunto in quell'anno, fermandosi sulle iniziative da essa incoraggiate o portate a compimento: la fondazione del Centro Nazionale di Informazioni bibliografiche, l'istituzione, poi, del Centro Nazionale per il Catalogo unico, l'apertura della Facoltà universitaria per Archivisti e Bibliotecari, la creazione dell'Istituto di Patologia del Libro e il fiorire di altri laboratori di restauro e infine l'organizzazione del Servizio nazionale di lettura.

La relazione della prof. Bersano è stata seguita con attenzione e vivo interesse tanto da aprire una proficua discussione sui vari aspetti della vita delle nostre biblioteche quali la loro mutua cooperazione, i prestiti, il catalogo collettivo, la bibliografia nazionale, le biblioteche specializzate, l'architettura delle biblioteche, la formazione professionale del bibliotecario in Italia, l'attività delle Soprintendenze Bibliografiche.

Il convegno, al quale avevano dato la loro preziosa collaborazione il direttore e il vice direttore dell'Istituto italiano dell'Aja, proff. De Masi e Montuori, si è concluso con una mozione dell'Assemblea auspicante un viaggio in Italia per visitare le principali nostre biblioteche.

SETTIMO CONGRESSO DEGLI UFFICI DI RITAGLI STAMPA.

Contemporaneamente al festeggiamento dell'80° anniversario dell'Ufficio ritagli di stampa fondato per primo nel mondo, « L'Argus de la Presse » di Parigi, si è svolto, nel Palazzo dell'U.N.E.S.C.O., il Settimo Congresso della Fédération Internationale des Bureaux d'Extraits de Presse.

Ai Congressisti, circa un centinaio, rappresentanti 19 diverse nazioni europee ed extra-europee, ha portato il suo saluto il conte Gerard de Chambure, Direttore dell'Argus de la Presse, al quale ha risposto a nome dei presenti il Direttore de l'Eco della Stampa di Milano.

Successivamente i Congressisti sono stati ricevuti all'Hotel de Ville, sede della Municipalità di Parigi, accolti dal Presidente dell'Amministrazione che in un breve discorso si è intrattenuto sulla importante funzione svolta dagli uffici di ritagli stampa.

Durante i lavori del Congresso e a seguito di due relazioni svolte dal vice-presidente Frugiuele sulle « Possibilità di unificazione dei vari sistemi di lettura e ritaglio dei giornali » e sui « Metodi di selezione dei ritagli », si sono avuti interventi dei signori Podro e Morgan (Inghilterra), Meyding e Von Beust (Germania), Silberman (Stati Uniti), Demogeot e Fabian (Francia), Frugiuele jr. (Italia).

E' seguita poi una conferenza del prof. Poullain, del « Miroir de l'Information » sulle « Conseguenze del Mercato Comune e dell'integrazione europea nei riguardi della stampa in genere e degli uffici di ritagli in particolare », conferenza che ha fornito ai Congressisti interessanti notizie relativamente

agli organismi di stampa, di pubblicità e di pubbliche relazioni già creati nel quadro del Mercato Comune Europeo (« Gruppo dei cinque », « Gruppo Europeo della Stampa » « Gruppo T.E.A.M. » - Comunità Europea delle Organizzazioni Pubblicitarie, ecc.).

Anche questo Settimo Congresso che ha occupato gli intervenuti durante quattro giorni, si è chiuso con la rielezione del Comitato Esecutivo uscente del quale fa parte, fino dalla fondazione della F.I.B.E.P., il Direttore de l'Eco della Stampa di Milano, Frugiuele.

BIBLIOGRAFIA

PATAVINAE CATHEDRALIS ECCLESIAE CAPITULARIS BIBLIOTHECA. *Librorum XV saec. impressorum index*, E. GOVI recensuit. Appendix: *Petri Barocii bibliothecae inventarium*. Patavii, Typ. Antoniana, 1958. - 8°, pp. 174.

Nella seconda metà del Quattrocento, nella diocesi di Padova si successero ben tre vescovi, che alle elette virtù di pastori congiunsero profonda e illuminata dottrina e cultura umanistica: Jacopo Zeno, Pietro Foscari, Pietro Barozzi. Ai loro nomi, alle ricche librerie che lo Zeno e il Barozzi si erano formate — caratteristica espressione della cultura del tempo, dominata nella città veneta dallo « Studium », attivissimo centro di ricerche filosofiche, mediche, giuridiche e filologiche — sono legate le origini e la fortuna della Biblioteca Capitolare di Padova.

Dopo un lungo periodo di quasi gelosa riservatezza, i tesori di quella Biblioteca vengono richiamando da qualche tempo l'attenzione degli studiosi, specie da quando un appassionato studioso di glorie patavine e fervente bibliofilo qual è l'attuale direttore, mons. Antonio Barzon, ne favorisce l'esposizione in mostre locali e nazionali e riceve con garbata e dotta cortesia tutti coloro che a lui si rivolgono per informazioni e ricerche.

Logica conseguenza di tale provvida liberalità sono gli studi che specie allievi dell'Università di Padova e particolarmente gli iscritti ai corsi di perfezionamento della Scuola Filologica delle Venezie, vanno compiendo su quel prezioso materiale, e una serie di pubblicazioni che ne illustrano particolari caratteristiche o singole sezioni.

E' così che la dott. Eugenia Govi ha potuto preparare la sua tesi di laurea, studiando l'inventario della libreria di Jacopo Zeno, il cui manoscritto si conserva appunto nella Capitolare patavina, e pubblicarne i risultati (« Bollettino dell'Istituto di Patologia del libro », X, Roma, 1951, pp. 34-118), e può ora offrirci questa utilissima guida per una delle sezioni più cospicue della Biblioteca, quella delle edizioni del secolo XV.

Il volumetto, redatto in latino, comprende una sobria prefazione, l'inventario di 435 incunaboli, nove dei quali rinvenuti recentemente tra i manoscritti, una tavola di raffronto con i corrispondenti numeri dei principali repertori e gli indici dei tipografi ed editori, dei luoghi e delle date di stampa, degli autori, traduttori e curatori di edizioni. Segue, in appendice, l'inventario della libreria di Pietro Barozzi, corredato di un indice degli autori. Benchè già noto per una precedente edizione a cura di Zanocco Rizieri (*La biblioteca d'un grande nostro vescovo umanista, Pietro Barozzi*, 1441-1507, in « Bollettino Diocesano di Padova », XII, 1927, pp. 442-452), opportuna è la ristampa di questo inventario nel volume della Govi per i frequenti riferimenti alla raccolta degli incunaboli della Capitolare dalle sommarie indicazioni delle opere ivi elencate.

La Govi per questo suo lavoro ha adottato pressappoco il metodo seguito dal compianto prof. Federico Ageno per i suoi cataloghi delle edizioni quattrocentine delle biblioteche universitarie di Sassari e di Pavia: dopo una « descriptio brevis » dell'edizione, seguono le citazioni dei principali repertori, e, precedute dalle sigle della collocazione del volume nella Capitolare, brevi annotazioni sull'esemplare, con particolare riferimento all'ornamentazione a mano di molti di essi e alla rilegatura. Si fa inoltre riferimento all'inventario della libreria dello Zeno, nell'edizione già citata a cura della stessa Govi, per gli esemplari da quella provenien-

ti; manca, invece, tranne due casi, il rinvio all'inventario della libreria del Barozzi, in quanto la provenienza da questa di molti esemplari - non meno di centocinquanta - non è documentata e anche se molto probabile, non può essere affermata con certezza. E' da notare, per quanto riguarda le sigle della segnatura, che esse comprendono una lettera e un numero, riferentisi rispettivamente allo scaffale e al palchetto, e si ripetono più volte identiche per varie opere, in quanto nello stesso palchetto i volumi non sono distinti con altro contrassegno

Se diamo una rapida scorsa a questa raccolta di incunaboli, che costituisce una delle principali sezioni di una biblioteca destinata particolarmente a religiosi, potrebbe meravigliarci la constazione che solo in minima parte essa comprende libri di liturgia e di carattere religioso in genere, nè vi abbondino scritti dei dottori della Chiesa, ma ciò è in un certo senso giustificato solo se si pensa alla cultura prevalentemente umanistica dei due vescovi, Jacopo Zeno e Pietro Barozzi, dalle cui librerie questi volumi in massima parte provengono, e all'influenza esercitata dallo « Studium » su tutta la cultura patavina del secolo XV. E' per questo che di fronte a tre edizioni della Bibbia, a un solo Messale e a un solo Breviario, troviamo invece numerose opere di filosofia prevalentemente aristotelica, diversi trattati di medicina e numerosissime opere giuridiche, tra le quali ultime ben quindici di Bartolo da Sassoferrato, - i cui testi da oltre un secolo predominavono in tutte le università, tanto che era comune il detto « nemo bonus jurista nisi sit bartolista », - dieci del siciliano Nicolò Tedeschi e i « Consilia » e le « Lecturae » del cardinale Francesco Zabarella, umanista e giurista padovano.

Su tali particolari caratteristiche della raccolta avremmo desiderato che si soffermasse l'autrice nella prefazione, anche se, in fondo, si trattava di ripetere quanto la stessa aveva ampiamente illustrato nel suo precedente lavoro sullo Zeno già citato, tanto più che la sua frase « Nunc dicam... sed potius ut aetatem illam quae Patavii litterarum humanarum studiis floruit ac praecipue aliquos Patavinos antiquarum litterarum studiosos celebrem: » sembrava una promessa in tal senso.

Sull'importanza di lavori di questo genere, i quali sempre aggiungono qualcosa alla pur ricca bibliografia incunabolistica e che dovrebbero essere maggiormente consigliati e incoraggiati nelle scuole universitarie di perfezionamento, saranno indicativi alcuni dati desunti dal volumetto della Govi.

Delle 435 edizioni ivi descritte, una era finora completamente sconosciuta: la « Lectura super secunda parte Codicis cum apostillis » di Alessandro Tartagna, giurista imolese che insegnò nel 1458 nello Studio di Padova prima diritto canonico e poi diritto civile; di un'altra, comprendente la Tebaide e l'Achilleide di Stazio, priva di note tipografiche, ma che fu probabilmente stampata a Roma verso il 1471, si aveva solo menzione nella *Bibliotheca Spenceriana* di Dibdin Frognali (London, 1815). Di diciotto altre edizioni, pare che l'esemplare della Capitolare di Padova sia l'unico esistente in Italia; di esse almeno non si trova menzione nei vari cataloghi ed inventari di raccolte incunabolistiche italiane finora pubblicati, ivi compreso l'« Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane » per la parte finora edita. Di altre ventitrè edizioni, infine, di cui il citato « Indice » segnala un solo esemplare conosciuto in Italia, sappiamo ora di poterne trovare un altro presso la Biblioteca Capitolare padovana.

Non è il caso che mi soffermi su alcune osservazioni di carattere metodologico per alcune incongruenze derivate da un troppo radicato attaccamento alla tradizione, dalla quale non si ha il coraggio di distaccarsi, per cui si continua a vedere citati, per esempio, i due Filelfi, Francesco e Giovanni Mario, contemporanei, uno nella forma volgare e l'altro in quella latina, o si vedono tuttora indicate sotto il nome di Bartolomeo Miniatore alcune edizioni del « Formulario di epistole in volgare » di Cristoforo Landino, solo perchè esse si servirono di manoscritti nel cui explicit figurava tale nome che, io penso, era solo del copista, e tale errore sfuggì ai compilatori di alcuni repertori in-

cunabolistici. Il discorso sarebbe troppo lungo e non opportuno in questa occasione. Ad alcune inesattezze in cui la Govi è incorsa, specie nella descrizione analitica che giustamente ha voluto darci per le due edizioni testè citate del Tartagna e di Stazio, e ad una troppo affrettata revisione delle bozze, la stessa autrice ha messo riparo con una accurata errata-corrige; per cui le rinnoviamo il nostro elogio per l'utile lavoro compiuto, augurandoci che il suo esempio venga seguito da altri nostri giovani bibliotecari. (*Tullia Gasparrini Leporace*).

DUE DIARI DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1798-1799 a cura di Carlo Gasbarri e Vittorio E. Giuntella. Roma, Istituto di Studi Romani, 1958. « Collectanea Urbana IV ».

I due editori dei Diari sono ben noti al pubblico degli studiosi e si raccomandano in modo particolare all'attenzione dei bibliotecari, il primo per la collaborazione all'opera « *Il Primo processo per S. Filippo Neri nel cod. Vat. Lat.* 3798 » *Città del Vaticano* 1957, *Studi e Testi*, e il secondo per la « *Bibliografia della Repubblica Romana del* 1798-1799 » *Roma, Istituto di Studi Romani*, 1957.

Il primo dei due diari, pubblicato dal Giuntella è intitolato *Annali di Roma* 1798-1799, ed è tratto da un manoscritto di proprietà di Ceccarius, riprodotto integralmente ed annotato. Nella prefazione l'A., con sobrietà, ma con l'efficacia che gli deriva dalla perfetta conoscenza dell'argomento, precisa la posizione della cronaca da lui pubblicata nell'abbondantissima produzione diaristica del periodo giacobino romano, posizione di secondo piano, non paragonabile certo al diario del card. Giuseppe Antonio Sala o a quello del giureconsulto Antonio Galimberti, ma non priva di interesse, perché l'Autore, anonimo, prospetta gli avvenimenti da un punto di vista un po' inconsueto, quello cioè di un commerciante o di un bottegaio che si preoccupa soprattutto dell'aumento dei prezzi e del diminuire del valore della moneta. Il tono della narrazione non scopre le opinioni politiche del suo autore; le notizie prendono spesso lo spunto dai bandi, che egli leggeva tutti i giorni sui muri della città, e si susseguono disordinatamente: sono poste sullo stesso piano le rappresentazioni teatrali, gli alberi della libertà, le luminarie, le sparatorie, i tentativi di ribellione, la effimera conquista di Roma da parte delle truppe napoletane ecc. Il diarista si esprime con le parole che erano, evidentemente, sulla bocca di tutti, frutto di un estremo conformismo, come nota acutamente il Giuntella, che dura quanto l'effimera vita della Repubblica. Infatti caduta questa, l'A., alla fine del volume, osa esprimere un giudizio, l'unico, e definisce il governo repubblicano *una continua tirannia ed un interminabile ladroneccio*.

Il secondo diario, pubblicato dal P. Carlo Gasbarri, è intitolato « *Annali o siano cronache della Congregazione di tutto quello che succede in congregazione cominciando l'anno* 1796 ». E' tratto da un manoscritto della Congregazione dell'Oratorio ed è pubblicato quasi integralmente, nel senso che sono stati omessi solo i brani relativi alle funzioni religiose, ed annotato.

Il contenuto del diario è di grande interesse per la biblioteca Vallicelliana, la cui storia è strettamente connessa con quella dell'Oratorio filippino di cui ha fatto parte fino al 1870, perché lumeggia la vita e la personalità di uomini eminenti della Congregazione, come ad esempio del P. Ruggero Falzacappa, la cui biblioteca è oggi parte importantissima della Vallicelliana. Il P. Gasbarri, nella prefazione, tratteggia la situazione della Congregazione dell'Oratorio sullo scorcio del secolo XVIII come quella di una comunità agiata e tranquilla, tutta dedita agli studi prediletti sulla storia ecclesiastica, alla musica e agli esercizi religiosi. L'autore del diario è il sagrestano della Comunità, Michelangelo Astorri, il quale, dotato di grande senso pratico, fu la vera salvaguardia della casa della Vallicella ed ebbe continui rapporti con le autorità civili, repubblicane e militari francesi e polacche.

Questa volta le opinioni politiche dell'autore, date le sue partcolari funzioni, sono ben chiare. Uno dei primi documenti del

diario è di grande importanza e vale la pena di ricordarlo espressamente: nella descrizione di una manifestazione religiosa il diarista riporta lo *Stato generale della truppa civica*, elencando tutta l'ufficialità presente in Roma il 21 gennaio 1798, cioè alla vigilia dell'entrata delle truppe francesi. La narrazione degli avvenimenti successivi prende lo spunto dai biglietti che pervenivano alla Congregazione da parte del Commissario degli Alloggi o del Ministro degli Interni, autorità con le quali più spesso i Padri avevano a che fare; tali biglietti ordinavano la occupazione dei locali da parte delle truppe o la consegna di masserizie o di oggetti sacri in metalli preziosi o somme di denaro, che in poche riprese ammontarono a 10.000 scudi, *cosa che fu un grande scasso per la Congregazione*. Il sacrestano lamenta spesso anche la limitazione delle funzioni, la proibizione delle prediche, *cosa che aveva ridotto i fedeli come al Limbo, senza né vedere né sentire culto di chiesa*.

La pubblicazione è corredata di un prezioso indice, redatto a cura del Giuntella. (*E. Vaccaro*).

MUSEO CIVICO DI BASSANO DEL GRAPPA. *Mostra dei Remondini, calcografi stampatori bassanesi*, a cura di Gino Barioli, Bassano, Stamperia Vicenzi, 1958. 99 p., illustrazioni., 12 tav.

I cataloghi delle mostre sono sempre degni di essere conservati, perché nobile e duratura testimonianza di uno sforzo vòlto a documentare un'epoca, un movimento culturale, una personalità artistica; ma quanto spesso, purtroppo, se ne colgono la confusione, la mancanza di equilibrio, la poca funzionalità e per la visita presente e per la consultazione futura (quando, cioè, non sussisterà più materialmente quella entità artificiale ma viva che è costituita dalla mostra stessa).

Il catalogo della mostra dell'attività che la famiglia dei Remondini svolse per più di due secoli in Bassano è invero da conservarsi per almeno due motivi: non solo perché rappresenta proprio un esempio di catalogo chiaro nei nitidi caratteri e ben organizzato nella divisione della materia, ma anche perché illustra una iniziativa editoriale di grande interesse; e cioè un catalogo formalmente e sostanzialmente efficente sia per gli appassionati del tema che per chi vi si avvicina spinto da un semplice impulso culturale.

La città di Bassano ha organizzato nel 1958 la mostra remondiniana quale omaggio alla impresa che così a lungo operò — sia pure con una produzione in massima parte popolare — per conto non solo degli Stati Veneti, ma di molti Paesi d'Europa, e che ebbe rapporti di lavoro con tanti artisti italiani L'abbondanza del materiale presentato — che pure è frutto di un'accorta selezione (sia esso costituito da carte, stampe, volumi, legni ecc.) — è dimostrata dalle 640 « schede » che descrivono i vari pezzi appartenenti al Museo di Bassano o a privati cittadini.

Le « schede » stesse sono precedute e introdotte da ampie e interessanti notizie biografiche sui Remondini; queste vengono riassunte da un albero genealogico della famiglia e maggiormente chiarite nelle « Note » a carattere storico e bibliografico.

Alcune riproduzioni di rami e di xilografie danno un'idea della produzione remondiniana a chi non abbia avuto la possibilità di visitarne l'esposizione. (*Maria Pia Carosella*).

DIZIONARIO STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA a cura di U. Renda e P. Operti. Torino-Roma, Paravia, 1959, 8°, pp. X-1241.

A cura di Piero Operti è uscito recentemente in nuova edizione, la quarta, il Dizionario Storico della Letteratura Italiana che col titolo « Dizionario storico manuale della Letteratura italiana ad uso delle persone colte e delle scuole » fu pubblicato da Vittorio Turri nel 1900 per i tipi anche allora della Paravia, integrato poi con appendici fino al 1904, rifatto da Umberto Renda e ripubblicato nel 1941. Le 404 pagine iniziali del Turri salirono, in quest'ultima edizione a 1143. Di poco più, VIII-1188, sono le pa-

gine della 3ª edizione Operti, deve appare ancora il nome del Renda ma è scomparso quello del Turri. Non mancavano nell'originaria pubblicazione difetti che la critica si affrettò ad annotare: lacunoso e inesatto repertorio di nomi, di autori, di titoli, arretrato di fronte alle nuove correnti letterarie, alle nuove esigenze dei lettori, spesso legato a influssi e intrighi di scuola. Il Renda, se da un lato ampliò di molto il lavoro del Turri dando largo spazio ai profili originari e corredandoli di note bibliografiche, e includendovi nuove voci sulle varie correnti, sulle forme metriche, sui generi letterari con lo scopo di « segnare le orme del lavoro compiuto nei secoli dagli italiani ai fini della ricerca della verità, dell'espressione del bello e, in più, dell'unità, indipendenza e rinascita nazionale », dall'altro non poté liberarsi e dalle tare d'origine e dalla particolare atmosfera politica dell'epoca, per la quale varie voci egli dovette includere che oggi han rivelato la loro inopportunità e inconsistenza.

La terza edizione, ad opera di Piero Operti, si dichiarava riveduta e aggiornata. « Non dà prova di serietà, egli scriveva, un Paese il quale attribuisce medaglie militari e corone di alloro per affrettarsi a ritirarle a un mutar di stagione, procedimento che alla lunga non può non vanificare ogni riconoscimento di un valore e ridursi a una forma di autolesionismo nazionale. In attesa che i dispensatori di premi e di condanne divengano più cauti e che il pubblico guarisca da siffatti accessi febbrili, lo storico ha il dovere di restarne immune. Come gli ostracismi del ventennio si sono dissolti, così si dissolveranno gli ostracismi di nuova osservanza, e per chi non è ottenebrato dalla fazione sapere che uno scrittore fu fascista o antifascista non ha più peso di quanto ne abbia sapere, di Fazio degli Uberti e di Guido Cavalcanti, che il primo fu ghibellino, il secondo guelfo ». Di quì appariva palese con quale spirito Piero Operti avesse condotto la sua opera, se pensiamo che analoga confessione di fede, tesa al superamento d'ogni rancore di parte, manifestò, nella per allora coraggiosa Lettera aperta a Benedetto Croce, che stampò subito dopo la guerra.

Operti aveva fatto con questo Dizionario cosa degna e utilissima sebbene le omissioni che io vi notai fossero tali da lasciarmi a volte perplesso sugli scopi che egli aveva voluto perseguire. Una bibliografia manchevole e incompleta, ferma per la gran parte al 1940, e che non teneva quindi conto degli ultimi studi, delle più recenti ricerche. Appariva evidente che le sue uniche forze non gli avevano consentito uno spoglio accurato di periodici; certo farlo con puntualità e disciplina di repertorio è lavoro solo di tecnici. I quali come risultava non erano stati invitati a una sia pur minima collaborazione. Così non si accennava neppure ai più importanti saggi raccolti in volume, come quelli di De Robertis, Flora, Varese, Bigongiari, Bo, Cremieux, Pellizzi, De Benedetti, De Mattei, Ferrata, Franchi, Franci, Marzot, Petrocchi, Petronio, Piccioni, Ravegnani, Rusconi, Stuparich, Vigorelli, ecc. ecc.

A voler escludere l'amorevole partecipazione al suo lavoro del compianto Vittorio Cian, per la parte filologica (e tuttavia alcune voci, quelle del Bresciani, di Cielo d'Alcamo, di Jacopone, del Segneri, ad esempio, mi sembrava meritassero un più ampio sviluppo critico), l'aiuto di cui l'Operti s'era valso da parte di alcuni letterati si dimostrava ben poco consistente. Nei confronti dell'edizione precedente, era da rilevare tuttavia una lodevole aggiunta di un centinaio di voci nuove, ma sarebbe stato doveroso ricordarne altrettante almeno, sia pure a discapito di alcune molto meno significative.

Ritorno su alcuni rilievi che l'Operti vorrà consentirmi, e che sono fatti a solo titolo di collaborazione, in quanto neppure in questa quarta edizione vedo ricordati nomi che a me pare debbano interessarci: Andrea da Grosseto, Alberto da Sarteano, Giambattista Peri, ad esempio, dei primi secoli. E suggerisco qui per comodità dell'Operti alcuni nomi dei quali egli potrà tener conto, se crede, nell'auspicata nuova edizione; dico il Catenaccio, i Dettacomando, Forese Donati, Gioacchino da Fiore, Jacopo da Lentini (d'Acqui, d'Aquino, da Leon, da Varazze, de Cassulis, di Benevento) Mino da Colle

di Val d'Elsa, Niccolò da Casola, Riccardo da San Germano, Rinaldo d'Aquino, Ruggero da Salerno, Ugo di Perso, Uguccione da Pisa. E andando avanti negli anni: Ser Giovanni Fiorentino, Andreuccio da Perugia, Lorenzo Astemio, Lodovico Carbone, Francesco Del Tuppo, Niccolò dal Bucino e suo figlio Teodoro (pur se presunti autori di una interessante raccolta di Facezie) e fra questi novellieri Bonaccorso Lapi, Giacoppo Belanti, Marcantonio Bendidio da Ferrara, Felice Feliciano da Verona, che fra i minori possono ugualmente essere presi in considerazione. E perché non ricordare almeno il Passabosco e il Betussi, del Cinquecento, G. B. Bellori e Marco Boschini, del Seicento, sui quali recentemente s'è appuntata l'accurata ed esauriente indagine di Ferruccio Ulivi?

L'elenco sarebbe già lungo anche per gli altri secoli, specie per il '900, ma è onesto dichiarare che sono omissioni che non invalidano l'operosa compilazione di Pietro Operti, il quale tuttavia certo per non gravare di troppe voci il volume, ne ha omesse alcune che pur meriterebbero particolare cenno: cantilena (c. bellunese, del giullare toscano), contrasto, cronaca (fiorentina, degli imperatori), cronichetta (lucchese, pisana), detto (d. d'Amore ma se ne dà fugace notizia nella voce *Fiore*, alquanto manchevole; d. del gatto lupesco, del Re e della Regina), dottrinale, lamento, leggenda (di Messer Gianni da Procida, di S. Antonio, di S. Elena, di S. Giuliano Spedaliere, di S. Gregorio, di S. Margherita), libro (delle Filosomie, della Misera humana condicione, dei Banchieri, dei Sette Savi), mimo, mistero, ordinamento, panegirico, predica, proverbio, registro (r. di Niccolò III, r. lucchese) regola, ritmo (bellunese, cassinese, lucchese, di Travale), roman o romanzo (accanto a quello della Rosa avrei fatto cenno anche del roman d'Edipus, d'Eneas, d'Hector, de Lancelot, de Landomata, de Renard, de Tristan, de Troie), eccetera eccetera.

E' chiaro che non tutto può essere ricordato, e per quanto riguarda gli scrittori non tutti hanno ugual fisionomia nella nostra storia letteraria. Si tratta, in ogni caso, di valutazioni personali, anche se in opere del genere è opportuno si tenga conto dell'importanza di certe documentazioni. Così, per quanto riguarda la letteratura contemporanea, si sa quali possano essere le proporzioni di certi scrittori, la loro individualità, la loro voce, la loro durata. E tuttavia nomi come quelli di Armando Meoni, Alessandro Bonsanti, Romano Bilenchi, Arturo Loria, Tommaso Landolfi, Elsa Morante, Orsola Nemi, Anna Banti, Antonio Delfini, Giuseppe Longo, Libero Bigiaretti, Mario Soldati, Carlo Bernari, Mario Tobino, Giuseppe Dessì, Italo Calvino, tanto per citare alcuni tra i narratori o di Diego Fabbri tra i commediografi, o di Angelo Barile, Libero De Libero, Renzo Laurano, Leonardo Sinisgalli, Attilio Bertolucci, Alfonso Gatto e non voglio dir di più giovani, come Luzi, Parronchi, Bigongiari, Borlenghi, Sereni, Caproni fra i poeti, o di Mario Marcazzan, Giovanni Getto, e Branca e Binni e Caretti e Petrocchi, almeno tra gli universitari, o di Vigorelli e Bocelli tra i critici militanti, o di Mario Salmi, Roberto Longhi, C. L. Ragghianti, G. C. Argan tra i critici d'arte, nomi come questi sembra abbiano già diritto a una piena cittadinanza nella vivente storia letteraria.

In questa edizione infine la bibliografia delle voci rispetto alla precedente ha avuto un ottimo revisore specie fino all'Ottocento in Aldo Vallone il quale ha lavorato certo tra difficoltà di varia natura, tra la mole delle citazioni e il rispetto della natura dell'opera e che, mi si passi l'espressione, ha avuto la sua brutta gatta a pelare (a proposito, alquanto manchevole storicamente e bibliograficamente è proprio la voce bibliografia!) uscendone con onore.

Si trattava in verità di una integrazione essenziale e quindi gli va fatta gran lode per la sua collaborazione. E gran lode, nonostante le inevitabili manchevolezze, merita Piero Operti che alla fatica di questo Dizionario s'è sobbarcato con francescana purezza e consolante umiltà. (*Renzo Frattarolo*).

PILONI LUIGI, *Bibliografia della Posta e Filatelia italiane*, Firenze, Olschki, 1958, 8°, pp. 396.

Al volume « Enciclopedia del francobollo », di cui già questa Rassegna ebbe ad occuparsi, Luigi Piloni ora fa seguire una ulteriore pubblicazione di ben più vasta portata dal titolo « Bibliografia della Posta e filatelia italiane », pubblicazione che rappresenta certamente la più completa e appropriata raccolta di notizie sull'argomento.

L'acume e la minuziosità delle ricerche sorpassa i limiti del libro bibliografico per attingere orizzonti storici e scientifici su di una materia che, finora, nella storia della nostra vita nazionale, non è approfondita convenientemente.

L'ingente copia del notiziario, lo stesso metodo di ordinamento e di esposizione, la diligentissima elencazione del materiale raggiungono finalità di chiaro orientamento per gli studiosi di tali problemi, che possono trovare nel testo del Piloni lo spunto ad ogni più ampia possibilità di indagini specifiche.

Bene dice il Ministro delle Poste, nella presentazione del volume, che i francobolli sono un documento importante della storia passata e con questo suo libro, appunto, l'autore offre una sicura via informativa per rintracciare, nel decorso del tempo, la funzione storica del francobollo nonchè della organizzazione postale.

Se é ormai tempo, come sembra, di sottrarre lo studio della bibliografia filatelica dal campo della semplice curiosità per inserirlo più propriamente nell'ambito della storia degli Stati, il libro in questione giova decisamente a indirizzare in tal senso gli studi e pertanto si deve essere grati a questo paziente ricercatore se con appassionata competenza ha preparato un materiale di così diligente preziosità con un libro di consultazione che non dovrebbe mancare nelle biblioteche.

Che se un giorno si scriverà la storia della Posta in Italia le premesse informative di essa sono già in questo volume del Piloni!

Degno compimento dell'opera é la nitidezza e l'eleganza della edizione, che é dell'Olschki di Firenze, in veste di chiaro carattere e di perspicua efficacia delle indovinatissime tavole illustrative. (*F. R.*).

JANNATTONI LIVIO, *Il Museo Ferroviario a Roma Termini*, Roma, Ferrovie italiane dello Stato, 1959. 64 p., illus., tav.

Nel mondo della documentazione la museografia sta sempre più acquistando importanza, dato che — ed è noto — anche i musei, nel dominio cui ciascuno è dedicato, raccolgono le più varie e significative fonti d'informazione.

Tanto è vero che già da anni l'Union française des organismes de documentation (U.F.O.D.), nei corsi che destina alla formazione dei documentatori, inserisce alcune lezioni riguardanti questa disciplina e che di tanto in tanto escono, come per gli altri campi, guide anche per questo: ricordiamo ad esempio quella pubblicata nel 1958 a cura dell'American Association of Museums.

Ci domandiamo se si possa scendere alla sottigliezza di stabilire una distinzione tra una museografia generale ed una museografia speciale, così come si usa fare per le biblioteche: se la risposta fosse affermativa, questo delizioso volumetto sul Museo ferroviario di Roma rappresenterebbe certo un bell'esempio della seconda.

E' comunque da segnalarsi per almeno due ragioni: sia per il valore intrinseco del libro, poiché, come vedremo, è ben altra cosa che una semplice elencazione di oggetti, sia perché esso rende tutti partecipi di una iniziativa perfettamente riuscita — anche se forse non abbastanza nota — nel campo della museografia italiana, grazie appunto alla costituzione e alla organizzazione, avvenute ormai cinque anni fa, di questo museo tutto particolare ed unico per il nostro Paese, dove sono riuniti ed intelligentemente esposti documenti d'ogni genere comunque collegati con il mondo delle ferrovie: dal materiale tecnico alle pubblicazioni, dagli oggetti d'arte alle più varie e curiose testimonianze grafiche ed iconografiche. Essi vengono poeticamente presentati al profano nel capitolo intitolato « Viaggio nel tempo attraverso i cimeli esposti a Roma Termini »

mentre una loro segnalazione più tecnica si trova in appendice nell' « Elenco del materiale esposto » curato da S. Del Parco e da C. Casalini: in tutto il volume notiamo infatti un dosato e sostenuto equilibrio tra precisione scientifica e volo artistico, sia per quanto riguarda il testo che le numerosissime illustrazioni, quasi che l'Autore si fosse preoccupato di toccare ogni intelletto, preparato o meno, alla comprensione di questo particolare ambiente; ciò gli è del resto facilitato dalla sua competenza nel campo della storiografia ferroviaria, soprattutto italiana (è infatti dirigente della biblioteca della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ed autore di molti studi in questo settore).

« Giustificazione e origine del Museo Ferroviario », « Precedenti esposizioni di cimeli ferroviari italiani », « Musei feroviari stranieri », « Le 3 vetture feroviarie di Pio IX »: questi i titoli degli altri capitoli di carattere illustrativo, mentre la « Bibliografia consultata » italiana e straniera ed altamente specializzata è raccolta, in fondo, secondo l'ordine dei capitoli.

Va inoltre sottolineato il godimento estetico che procura al lettore la parte puramente formale e tipografica della pubblicazione, in virtù anche delle fini incisioni, gustose per il loro ottocentesco candore. (*Maria Pia Carosella*).

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Sull'attività tipografico-editoriale assai notevole anche se poco nota di Jacopo Pocatela, ha raccolto nuove, documentate notizie in « Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti » 1957-58, pp. 133-168, Giampietro Tinazzo, che ha ricostruito per la prima volta gli annuali delle sue edizioni. L'autore si ripromette in un nuovo saggio l'inventario delle silografie del Pocatela (Pavia 1490, Venezia 1538), e la valutazione storica di esse.

Per i 275 anni dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena Giuseppe Cavazzuti ha tracciato in un ampio volume pubblicato dall'Accademia stessa la storia del glorioso istituto dalle origini a oggi.

In « Calabria nobilissima », dicembre 1957, Mario Bozzetti, pubblica tre lettere inedite e le redazioni di due lunghi componimenti poetici di Vincendo Padula rinvenute nel fondo manoscritti della Biblioteca Civica di Cosenza. Su questo poeta e acutissimo scrittore calabrese del secolo scorso si è di recente appuntata l'attenzione della nostra critica letteraria che ne rivaluta la personalità e l'opera.

Giuliano Jnnamorati ha pubblicato in « Atti e memorie dell'Accademia Petrarca 1952-1957 », Arezzo, 1958, pp. 261-286, un saggio molto apprezzabile dedicato agli studi su Pietro Aretino, ricordandone la tradizione critica e cercando di stabilire a che punto siano la informazione e la interpretazione relativa a un'opera, come quella aretinesca, tanto impacifica e tanto tradizionalmente legata alle sorti della fama dell'uomo.

Presso l'editore Marzorati di Milano è uscita nella collana « Problemi ed orientamenti critici di lingua e di letteratura italiana » la « Bibliografia speciale della Letteratura italiana » di Renzo Frattarolo.

Come emanazione dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica recentemente costituita, è stato pubblicato il 1. fascicolo di « Archiva Ecclesiae », che raccoglie gli atti del Primo Convegno degli Archivisti Ecclesiastici tenuto il 4 febbraio 1956 presso la Pontificia Università Gregoriana.

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI DI MODENA - ATTI E MEMORIE - Serie V - Volume XVI - Modena 1958: G. Pistoni, *Gli incunabuli esistenti nella Biblioteca dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena.*

ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE, ARTI E SCIENZE - ATTI E MEMORIE - Nuova Serie - Vol. XXXVI - Arezzo, Anni 1952-1957: R. Giuliani, *I georgofili e l'agricoltura toscana;* G. Innamorati, *Situazione degli studi su Pietro Aretino;* G. Franceschini, *Schede per una storia della cultura aretina nell'età dell'umanesimo.*

ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA - ATTI E MEMORIE - Nuova Serie. Volume XXX: B. Benedini, *I manoscritti polironiani della Biblioteca Comunale di Mantova.*

ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - Anno V - n. 2 - Roma, Marzo-Aprile 1959: R. Ciasca, *Sul riordinamento delle Facoltà di scienze politiche.*

ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE Anno, V - n. 3 - Roma, Maggio-Giugno 1959: G. Medici, *Il discorso del Ministro Medici al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica.*

BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA - BOLLETTINO - Nuova Serie - Vol. XII - 1958 4° Trimestre: A. Pertusi, *Di alcune traduzioni greche di inni attribuiti a S. Tomaso e a S. Ambrogio.*

CALABRIA NOBILISSIMA - Periodico di Arte Storia e Letteratura - Anno XI - n. 34 - Dicembre 1957: M. Borretti, *Inediti di Vincenzo Padula.*

CALABRIA NOBILISSIMA - Periodico di Arte Storia e Letteratura - Anno XII - 1958 - n 35 - Cosenza: B. Barillari, *Le « Rime » di Galeazzo di Tarsia;* M. Borretti, *Storia di un periodico: « Il Calabrese »* (1842-47).

MISCELLANEA FRANCESCANA - Rivista Trimestrale di Scienze Teologiche e di Studi Francescani a cura dei professori della Pontificia Facoltà Teologica di S. Bonaventura dei frati Minori Conventuali di Roma - Tomo 58 - Ottobre-Dicembre 1958 - Fasc. IV: A. Alessandrini, *Un prezioso codice Corsiniano di origine francescana* (« Speculum humanae Salvationis », c. 1324-30).

ISTITUTO LOMBARDO - ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE - Rendiconti - Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche - Vol. 92 - Fasc. III - Milano 1958: A. M. Finoli, *Lingua e cultura spagnola nell'Italia superiore alla fine del '400 e ai primi del '500;* O. Parlangeli, *Postille e giunte al « Vocabolario dei dialetti salentini » di G. Rohlfs;* E. Morzatti, *Note su Antonio da Tempo e Gidino da Sommacampagna.*

JULIA DERTONA - Società per gli Studi di Storia, Economia ed Arte nel Tortonese - Anno V/1958 - Seconda Serie - Fasc. 13-14 Dicembre: A Berutti, *Gli statuti tortonesi e le 21 famiglie nobili che dettero i giuristi per la loro stesura* (13271345) (II parte).

PAGINE DI STORIA DELLA MEDICINA - Anno III - N. 1 - Gennaio-Febbraio 1959: F. Pascarella, *Sull'esistenza di una scuola dell'insegnamento medico anteriore al* IX *secolo della nostra era.*

SAMNIUM - Anno XXXII - Gennaio-Giugno 1959 - n. 1-2 - Napoli, 1959: A. Zazo, *Nel Principato di Talleyrand. La soppressione « des établissements religieux »*; G. Mongelli. *Cronotassi degli abati di Montevergine:* II. *Il primo periodo della Commenda* (1430-15515); A. Zazo, *Le chiese parrocchiali di Benevento del* XII-XIV *sec. Appunti sul loro sito e la loro toponomastica.*

STUDI GORIZIANI - Rivista della Biblioteca Governativa di Gorizia - Gennaio-Giugno 1959 - Vol. XXV: R. M. Cossar, *La « Nobile Società de' Cavalieri dell'Ordine di Diana Cacciatrice »* (1779-1802); G. Manzini, *Le carte geografiche della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia.*

NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

A) NOTIZIE

« Repertorio delle attività italiane intese a promuovere e diffondere la conoscenza delle civiltà orientali ». – Sotto gli auspici dell'Unesco, la Commissione nazionale italiana ha pubblicato questa guida agli studi ed alle iniziative prese dagli orientalisti italiani nel corso degli ultimi cinquant'anni. Il lavoro è diviso in due parti: la prima elenca musei ed enti vari che si interessano totalmente o parzialmente all'Oriente; la seconda è in pratica una bibliografia di articoli e di monografie pubblicati in Patria e all'estero da orientalisti italiani.

Attività della FID negli ultimi anni. – F. Donker Duyvis, segretario generale della FID, nell'ultimo fascicolo del 1958 della « Revue de la documentation » presenta una relazione completa sulle attività della Federazione Internazionale di Documentazione negli anni 1957 e 1958. Dopo alcune informazioni di carattere generale, esamina la situazione dei vari membri della Federazione, delle sue conferenze e riunioni, dei suoi comitati di studio e di redazione, delle pubblicazioni, delle finanze e della segreteria, della FID. Di seguito pubblica uno studio particolare sull'attività svolta negli stessi due scorsi anni del Comitato FID/C, che si occupa della CDU.

Rubrica sul « planning a new library ». – Il periodico statunitense « Special libraries » continua anche nell'anno in corso a pubblicare questa interessante rubrica, che ogni volta – spesso con l'aiuto di grafici e di fotografie – illustra l'impianto e l'organizzazione di biblioteche speciali recentemente costituite negli Stati Uniti d'America o ad opera di bibliotecari americani. Le tre biblioteche prese in considerazione nei fascicoli di gennaio, febbraio e marzo 1959 sono « the Procter and Gamble Company M.A. and R. Technical Library » di Cincinnati nell'Ohio, la « Universal-Cyclops M. A. and R. Technical Library » di Bridgeville in Pennsylvania, « the Wix Library of the Weizmann Institute of science » di Rehovoth, Israel.

« Goethes Bibliothek ». – Hans Ruppert ha pubblicato nel 1958 sotto questo titolo, per i tipi dell'Arion Verlag di Weimar, un sostanzioso lavoro di p. 825 contenente ben 5.424 titoli di opere facenti parte della Biblioteca di Goethe, che è conservata presso il Museo nazionale « Goethe » di Weimar. Il catalogo, disposto sistematicamente con un indice alfabetico di autori, concerne pubblicazioni riguardanti quasi tutti i campi dello scibile.

Catalogo collettivo di periodici in Lussemburgo. – La Bibliothèque National del Lussemburgo informa che tra breve pubblicherà un Catalogo collettivo dei periodici ricevuti regolarmente dalle biblioteche pubbliche del Granducato.

« Religious issue » del « Library Journal ». – Il primo fascicolo del gennaio 1959

del « Library Journal » è principalmente dedicato alla bibliografia religiosa: contiene infatti articoli sull'argomento nonché la rubrica « New religious books: 280 books to be published Feb. 1, 1959 - May 30, 1959 ». Annuncia anche la recente pubblicazione del periodico « Religious and theological abstracts », contenente analisi piuttosto descrittive che critiche: è pubblicato dalla Theological Publications Inc. di Youngstown, Ohio.

« Instructions pour le dépouillement des périodiques ». - La Bibliothèque centrale de prêt du Loir-et-Cher ha pubblicato in forma multigrafata un fascicoletto di 11 pagine con il titolo di cui sopra: deve servire di guida per la preparazione degli schedari di spoglio degli articoli di periodici, che la Biblioteca si è proposta di costituire. Saranno due: uno sistematico secondo la CDU ed uno alfabetico per soggetti.

Scambi internazionali di pubblicazioni. - Il fascicolo di febbraio-marzo 1959 del « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » è dedicato agli « échanges internationaux de publications »: oltre al testo delle nuove convenzioni sugli scambi internazionali di pubblicazioni adottate alla fine dell'anno scorso nella Conferenza generale dell'Unesco, contiene una guida breve per l'organizzazione di un centro nazionale di scambi, un esame delle attività di scambio svolte dalla Biblioteca di Stato Lenin di Mosca, ed una statistica degli scambi internazionali delle pubblicazioni negli anni 1957 e 1958.

Biblioteche di storia dell'arte negli U.S.A. - Il fascicolo di marzo di « Special libraries », è in parte dedicato ai problemi delle biblioteche di storia dell'arte: contiene infatti, tra gli altri, i seguenti articoli: « Photograph and slide collections in art libraries », di Phyllis A. Reinhardt, « Art libraries and librarians: observations of a user », di Frances Lichten, « American art museum libraries: past, problems and potentials », di John Coolidge.

« The male librarian - an anomaly? » - Uno spiritoso articolo con questo titolo è stato pubblicato da Allan Angoff nel fascicolo del 15 febbraio 1959 di « Library Journal »: in forma estremamente spigliata illustra l'opinione di quanti credono che « no healthy man of normal intelligence » lavorerebbe in una biblioteca, e spiega le ragioni del loro errore.

« L'information corporative ». - Sotto questo titolo è apparso nella « Collection sociale: les espériences vécues » dell'editore Jeheber di Parigi-Ginevra, un saggio piano e discorsivo di Roger Ferlet: è particolarmente dedicato ai ferrovieri, lettori del periodico francese « La vie du rail ». Spiega l'importanza dell'informazione nell'ambito di associazioni e di enti e perciò « corporativa » o collettiva; per essere utile alla comunità essa deve passare dall'uno all'altro membro dell'ente stesso. Esempi, grafici e illustrazioni si riferiscono tutti a « La vie du rail », considerata appunto quale strumento di informazione per i suoi lettori.

« Junior libraries section » del « Library Journal ». - Tutto quanto interessa i rapporti fra libro e infanzia è tanto importante negli Stati Uniti d'America che in alcuni dei fascicoli del « Library Journal » viene inserita la sezione concernente le « Junior libraries », con paginazione ed indice indipendenti: contiene articoli, segnalazioni di pubblicazioni ed informazioni varie.

Catalogo collettivo di periodici londinesi. - E' uscita la seconda edizione della « London union list of periodicals: holdings of the municipal and county libraries of Greater London », curata dalla Library Association. Può essere ordinata al Branch Publications Officer, Central Library, Banstead Road, Purley, Surrey, al prezzo di s. 80.

Indicizzazione negli U.S.A. - Il fascicolo di dicembre 1958 di « Special libraries » è dedicato ai vari aspetti dell'indicizzazione: essi vengono esaminati negli articoli seguenti: « Periodical indexing workshop introduction », di Rose Boots; « Indexing business work », di Lyndon Arnold; « Indexing Mc Graw-Hill magazines », di Helen Schaefer; « Indexing general and popular magazines », di Ann Blanchet; « Indexing services », di

Roberta Purdy; « Z-39 Subcommittee on indexing final report »; « The New York Times index », di Joseph C. Gephart

Indice cumulativo del « Law library Journal ». - All'inizio del 1959 è stato messo in vendita al prezzo di $ 16 il « Cumulative index to the Law library Journal », che raccoglie i titoli dei lavori contenuti nei primi cinquanta volumi del periodico. Potrà essere ordinato a Dorothy Salmon, Law Librarian, University of Kentuchy, Lexington, Kentucky.

III volume degli atti del Congresso internazionale delle biblioteche e dei centri di documentazione. - Alla fine del 1958 è apparso — sempre per i tipi di Martinus Nijhoff — il volume dei « Proceedings » del Congresso svoltosi nel 1955 a Bruxelles, e del quale erano da tempo usciti due volumi (in tre tomi) di « Preliminary reports » e di « Communications ».

Traduzioni dal russo. - Elisabeth Beyerly ha curato lo studio « Translation from the Russian: a list of some sources of translation into East European languages », pubblicato nel fascicolo di novembre 1958 della « Revue de la documentation ». Si tratta di un elenco ragionato di repertori e di periodici bibliografici abbraccianti discipline scientifiche e sociali pubblicati in Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Rumenia: essi segnalano lavori tradotti dal russo nella lingua del Paese.

Atti del Seminario per lo scambio internazionale di pubblicazioni in Oriente. - La Natural Diet Library di Tokyo ha pubblicato, nel corso del 1958, il volume: « Exchange of ideas: East and West meet the challenge. Final report of the Seminar on the international exchange of publications in the Indo-Pacific area, November 4-11, 1957. Tokyo ».

« Bibliografia Brasileira ». - Sebbene porti la data del 1957, solo nel 1958 è stata distribuita questa opera che — sotto forma di catalogo dizionario — raccoglie i titoli delle opere pubblicate in Brasile durante gli anni 1947-1952. E' stata curata dall'Instituto nacional do livro.

Manoscritti posseduti dalla Massachusetts Historical Society di Boston. - Nel fascicolo di dicembre 1958 della sua pubblicazione « Massachusetts Historical Society miscellany » questa — che è la più antica società storica degli Stati Uniti — ha reso noto un elenco di tutti i manoscritti da lei posseduti, i più antichi dei quali risalgono al 1524.

Nuovo periodico bibliografico spagnolo. - Nel gennaio 1958 ha iniziato la pubblicazione « El libro español », edito da J. S. Diaz e patrocinato dall'Instituto nacional del Libro Español. E' la continuazione della « Bibliografia Hispànica » (1942-1957) e delle « Novedades editoriales » (1953-1957).

Nuovi periodici biblioteconomici nel Pakistan e in India. - Nel marzo 1958 è apparso il primo numero della « Pakistan library review », periodico trimestrale curato dalla Karachi University library science alumni Association. L'abbonamento annuale è di $ 1,20; le ordinazioni debbono essere fatte al M/S Writers' Emporium (Pak.), Sulamia Masjid Clayton Quarters P.O. Box 94, Karachi-1.

Nell'aprile dello stesso anno è uscito il « Library herald », organo della Delhi Library Association. L'abbonamento ammonta a $ 4,50. L'indirizzo dell'associazione è: Marivari Public Library, Chandi Chowk, Delhi 6.

La Biblioteca della Camera di commercio di Parigi. - La rivista trimestrale « La Chambre de commerce de Paris », alle p. 46-64 del suo numero di ottobre-dicembre 1958, pubblica un documentato articolo intitolato « La Bibliothèque de la Chambre de commerce de Paris », che è anche corredato da alcune fotografie di questo interessante complesso informativo nei campi economico, giuridico, sociale, storico e geografico. I volumi raggiungono i duecentomila e la collezione di periodici tredicimila unità, di cui 2.500 in corso. L'articolo illustra l'organizzazione generale della biblioteca, i suoi strumenti di lavoro e le sue pubblicazioni, ed infine i suoi servizi accessori, quali la microfilmoteca.

La meccanografia e l'archeologia. - I sistemi di classificazione più moderni man mano vengono applicati in tutti i campi dello scibile, ora anche all'archeologia. Esiste infatti in Francia un « Centre mécanographique de documentation archéologique », dipendente dal Centro nazionale della ricerca scientifica, e del quale è direttore il prof. J. C. Gardin. Di quest'ultimo è, tra gli altri, noto lo studio « Le fichier mécanographique de l'outillage », pubblicato nel 1956 dall' Institut français d'archéologie de Beyrouth, che illustra la prima applicazione pratica della meccanizzazione alla documentazione archeologica, attuata, in questo caso, nel campo limitato degli utensili in metallo dell'età del bronzo trovati nelle regioni comprese tra i Balcani e l' Indo; più recente è la comunicazione presentata dallo stesso Gardin alla Conferenza internazionale 1958: « On the coding of geometrical shapes and representations, with reference to archaelogical documents ».

Versione russa del « Vocubularium bibliothecarii ». - Il Comitato russo di biblioteconomia e di bibliografia ha reso noto che sta preparandosi alla traduzione di questo vocabolario, apparso pei tipi dell'Unesco nel 1954 nelle lingue inglese, francese e tedesca, e del quale è già uscito un supplemento di aggiornamento.

Traduzioni nella Repubblica Araba Unita. - Intensa è l'attività nel campo delle traduzioni in arabo e dall'arabo sia per quanto riguarda opere classiche occidentali (Goethe, Moliére, Shakespeare) che grandi pensatori arabi.

Settimana delle biblioteche negli USA. - Dal 12 al 18 aprile scorso si è svolta in tutta America la « National library week », che attraverso le sue varie manifestazioni tende ad una « better-read, better-informed America ».

Normalizzazione nel campo della documentazione. - Nel settembre 1958 si è riunito all'Aia il comitato ISO/TC46 « Documentazione », che ha preso alcune deliberazioni nel campo dell'unificazione dei seguenti soggetti: segnalazioni bibliografiche; analisi e riassunti d'autore; traslitterazione; presentazione degli articoli di periodici e di opere.

American film festival. - La ELFA (Educational film library association) nell'aprile 1959 ha tenuto un festival di films 16 e 35 mm. prodotti negli ultimi due anni e concernenti ogni campo, scientifico e umanistico, dello scibile.

Catalogo collettivo di manoscritti degli Stati Uniti d'America. - La Library of Congress sta mettendo a punto un piano per la compilazione di un catalogo collettivo dei manoscritti posseduti dalla Federazione. Si tratta di raccogliere in forma unificata i dati descrittivi di circa 25 mila collezioni di manoscritti presenti in 75 biblioteche partecipanti al piano stesso, senza contare le tremila collezioni della Library of Congress. A questo scopo si sono già elaborate nel 1954 regole uniche da applicare a tutte le collezioni: a collezioni, e non a singoli documenti, poichè, nel caso di cataloghi di manoscritti, è stato ritenuto opportuno in linea di massima di descrivere l' insieme dei fondi e non le singole entità.

Nuova commissione FID per la CUD nel campo delle scienze sociali. - In una riunione tenutasi all'Aia nel settembre 1958 è stata costituita la commissione FID/C 3 « Scienze sociali », incaricata di coordinare i lavori di revisione della classe 3. Il prof. Arntz ne è stato nominato « rapporteur ».

Abstracts di letteratura documentaria. - L'Institut für Dokumentation di Berlino (presso la Deutsche Akademie del Wissenschaften, Unter den Linden 8, Berlin W. 8) ha istituito un servizio che distribuisce schede contenenti analisi di pubblicazioni riguardanti la documentazione. I periodici esaminati annualmente sono più di cento. Le schede del formato 104 × 147 mm, costano 0,05 marchi l'una.

Nuova cera per rilegature. - Il Centro nazionale della ricerca scientifica (C.N.R.S.) francese ha preso un brevetto per la preparazione di una nuova cera per legature: la cera 212, insetticida e funghicida. Per il

momento il C.N.R.S. ne assicurerà anche la fabbricazione in sei tinte diverse: bianco, blu, marrone, nero, rosso, verde. Campioni possono essere richiesti al laboratorio restauro della Bibliothèque Nationale di Parigi. Questo prodotto sostituirebbe vantaggiosamente la vernice che i rilegatori talvolta mettono sui volumi appena rilegati.

Audizioni di dischi nelle biblioteche municipali francesi. - La Direzione delle biblioteche di Francia e la SACEM (Società degli autori, compositori ed editori di musica) si sono messe d'accordo nel fissare i diritti dovuti per le audizioni musicali commentate, che vengono organizzate nelle biblioteche pubbliche del Paese, alla somma simbolica di 400 franchi per anno e per biblioteche: ciò a causa del carattere educativo e culturale di iniziative di tal genere.

Inaugurazione di nuove biblioteche a Parigi. - Nel mese di novembre 1958 è stata aperta agli studiosi la nuova biblioteca della Facoltà di legge, la cui costruzione è iniziata nel 1955 e che è costata circa seicento milioni di franchi.

Nel dicembre invece è stata inaugurata una biblioteca nel Palais de la Découverte: tra breve verrà anche aperta una fototeca sistemata in un locale contiguo.

Terza edizione dell'« Union list of serials » statunitense. - Nel gennaio 1959 il Joint Committee on the Union list of serials ha fissato la pubblicazione della 3ª edizione di questo utilissimo repertorio per la fine del 1962. Comprenderà non solo i titoli ed il « posseduto » dei volumi costituenti la 2ª edizione della Gregory con i suoi supplementi, ma tutti gli aggiornamenti e le aggiunte possibili.

« Journées d'étude des bibliothèques de France ». - Nel dicembre scorso si sono svolte per la quarta volta dal 1949 queste giornate di studio organizzate dalla Direzione generale delle biblioteche di Francia. I due temi principali presi in esame sono stati: l'edizione del libro di studio in Francia e i problemi dell' informazione bibliografica nelle biblioteche universitarie.

Per preparare una base di discussione, nel giugno 1958 erano stati inviati alle biblioteche universitarie due questionari, l'uno riguardante gli strumenti bibliografici di queste biblioteche, e l'altro vertente sull'attività di informazione bibliografica svolta dai bibliotecari.

Il resoconto delle giornate di studio, nonché il testo dei due questionari di cui sopra, sono riportati nel « Bulletin des bibliothéques de France », gennaio 1959, p. 21-53,

Nuovi corsi tenuti dall'ASLIB. - Nel febbraio 1959 l'Aslib, in proseguimento ad un corso introduttivo tenuto l'anno scorso sull'uso dei brevetti, ha iniziato un corso che prenderà in considerazione i vari problemi concernenti appunto i brevetti.

Dall'aprile al maggio sono state tenute alcune lezioni sulla classificazione e sull' indicizzazione, sempre per iniziativa dell'Associazione delle biblioteche speciali inglesi.

L'Aslib sta anche organizzando un breve corso dedicato allo studio della compilazione e della produzione dei bollettini di biblioteche: il periodico « Aslib proceedings » del marzo 1959 invita i membri dell'Associazione ad inviare uno specimen delle pubblicazioni delle proprie biblioteche, perchè queste possano essere analizzate criticamente durante le lezioni.

Conferenze e riunioni bibliografiche e documentarie. - Nel settembre 1958 ha avuto luogo alla Maison de l'Unesco a Parigi una riunione di editori per studiare i sistemi atti a ridurre alla portata del pubblico occidentale le opere letterarie dell'Oriente. Erano presenti 25 rappresentanti di case editrici di vari Paesi, tra i quali l' Italia.

Dal novembre 1958 si tiene a Parigi il seminario per lo studio de « la documentation des sciences sociales et les pays neufs »: per suo mezzo gli iniziatori, sul piano della conoscenza, hanno voluto contribuire a impostare e a risolvere le difficoltà di ordine bibliografico e documentario che sorgono nell'ambito delle scienze sociali; sul piano della formazione professionale hanno inteso fornire nozioni e tecniche utili per

svolgere attività documentarie nel campo delle scienze sociali.

Nel maggio 1959 il Congresso Brasileiro de biblioteconomia ha trattato problemi interessanti i bibliografi e i documentalisti.

Nello stesso mese ha avuto luogo a Parigi una riunione del Bureau del Comitato consultivo internazionale di bibliografia e dei rappresentanti del Comitato consultivo internazionale per la documentazione e la terminologia nelle scienze pure applicate.

Sempre in maggio è stata tenuta in Inghilterra una conferenza sulla « presentation and interpretation of technical information ».

Nel giugno 1959 si è tenuto a Francoforte un congresso sull'« automatic documentation in action »: in esso ogni relazione ha illustrato o presentato alla pubblica discussione apparecchiature presenti in sala.

In questo stesso mese, a Londra si è avuta la riunione annuale dell'Aslib; e al King's, College di Cambridge il quinto Congresso internazionale delle biblioteche musicali nonchè la terza Assemblea generale dell'Associazione internazionale delle biblioteche musicali.

Sempre in giugno, si è svolta a Parigi una Conferenza internazionale sul « traitement numérique » delle informazioni. Il programma comprendeva i seguenti punti: metodi matematici del calcolo numerico; struttura logica delle calcolatrici numeriche; traduzione automatica delle lingue; riunione, conservazione, e ricerca delle informazioni; riconoscimento delle strutture e facoltà di adattamento delle macchine.

Nel settembre 1959 avrà luogo a Varsavia la 25ª Conferenza annuale della FID, organizzata dal Centralny Instytut Dokumentacij Naukowo-Techniezney.

B) SEGNALAZIONI

I - I documenti: produzione, conservazione, diffusione, strumentazione

1) Balbis, Bruno. *L'impianto di un laboratorio microfilm*, in « Idee e sistemi », n. 27/28, agosto/ottobre 1958, p. 6-8.

2) Chiaramonte, Mirko. *Il microfilm nella banca*, in « Idee e sistemi », n. 29, dicembre 1958, p. 4-5, 18.

3) Coblans, Herbert. *Machines and documentation*, in « Discovery », XIX, luglio 1958, p. 276-81.

4) Dudley, Dorothy, Bezod, Irma. *Museum registrations methods*, Washington, American Associatin of Museums, 1958, IX-225 p.

5) Hassenforder, Jean. *L'acquisition des périodiques dans les bibliothéques municipales*, in « Association des bibliothècaires francais. Bullettin d' informations », n. 27, novembre 1958, p. 137-45.

6) Kyle, Barbara. *An examination of some of the problems involved in drafting general classifications and some proposals for their solution*, in « Revue de la documentation », XXVI, febbraio 1959, p. 17-21.

7) Luce, Richard P. *Time-savers and space-savers*, in « Special libraries », L, gennaio 1959, p. 9-12.

8) Mason, Donald. *A primer of non-book materials in libraries; with an appendix on sound recordings by J. C. Cowan*, London, Association of assistant librarians, 1958, XII-115 p.

9) *Photocopying: which method and why?*, in « Office magazzine », V, n. 56, agosto 1958, p. 616-29.

10) Ranganathan, S.R. *Document, documentations and standardizations*, in Library Herald, I, n. 1, aprile 1958, p. 1-15.

11) Raymond, F. H. *L'automatique des informations: principes des machines (à calculer, en particulier) opèrant sur l'information*, Paris, Masson, 1957, XIII-187 p.

12) *Repertorio de publicaciones periòdicas actuales latino-americanas.*. Paris, Unesco, 1958, XXVI-266 p. (Manuels bibliographiques de l'Unesco).

13) Riberette, Pierre. *Techniques modernes du prêt*, in « Bulletin des bibliotèques de France », III, novembre 1958, p. 793-809.

14) Scholefield, Guy H. *Newspapers in New Zealand*, Wellington, A.H. and A.W. Reed, 1958, 300 p.

15) Wilkinson, William. *Indexing a personal reference file*, in « Special libraries », L, gennaio 1959 p. 16-8.

16) *The World of learning* 1958-59, 9. ed., London, Europa Pubblications, 1154 p.

II - Biblioteche e organismi di documentazione.

17) Fillet, René. *La nouvelle bibliothéque municipale de Tours*, in «Bullettin des bibliothèques de France», III, dicembre 1958, p. 883-96.

18) Genty, Maurice. *La bibliothèque et les collections de l'Académie de médicine (Paris)*, in « Médicine de France », n. 97, 1958, p. 17-22.

19) Gerson, H. *Le bureau international pour la documentation d'histoire de l'art, à La Haye*, in « Gazette des beaux-arts », suppl. al n. 1079, dicembre 1958, p. 1-3.

20) Gierow, Krister. *The rebuilding of Lund University Library*, in « Libri », VIII, n. 3/4, p. 303-9.

21) Hook, Alice Palo, *The Historical Society Library (Cincinnati)*, in « Special libraries », L, marzo 1959. p. 114-8.

22) Kahn, Herman. *The President library (New York): a new institution*, in « Special libraries », L, marzo 1959, p. 106-13.

23) Lebel, Germaine. *La nouvelle Bibliothèque nationale d'Alger*, in « Bullettin des bibliothèques de France », III, ottobre 1958, p. 691-706.

24) Lublinsky, Vladimir S. *La Bibliothèque de Voltaire*, in « Revue d'histoire littéraire de la France », LVIII, ottobre/dicembre 1958, p. 467-88.

25) Peterson, Irene H. *The social sciences and business Department, Chicago, Public Library*, in « Illinois libraries », XLI, febbraio 1959, p. 125-7.

26) Sanson, Régis. *La surélévation du magasin central de la Bibliothèque Nationale*, in « Bâtir », novembre 1958, p. 12-7.

27) Spoore, J.D. *A library of architecture and buiding: a guide for establinhing personal, office and company libraries, and developing the collections of small and medium sized public and college libraries*, Troy, N.Y., Rensselaer Polytechnic Institute, 1958, 20 p.

28) Surirey de Saint-Remy, Henri de. *La Bibliothèque historique de la ville de Paris*, in « Association des bibliothècaires français. Bulletin d'informations », n. 27, novembre 1958, p. 121-4.

29) Vernei, Emil L. *What's special about an anthropological research library?* in « Special libraries », L, febbraio 1959, p. 631-3.

III - Documentazione e bibliografia in generale.

30) Aguayo, Jorge. *El concepto del libro*, in « Universidad », gennaio/giugno 1958, p. 215-21.

31) *Les bibliographies internationales spécialisées courantes francaises ou à participation françaises...*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1958, 95 p.

32) Bourton, K. *Subject bibiographies and their compilation*, in « Aslib proceedings », XI, gennaio 1959, p. 5-8.

33) Buonocore, Domingo. *Mision del librero*, in « Universidad » gennaio-giugno 1958, p. 223-8.

34) Coplan, Kate. *Effective library exhibits; how to prepare and pomote good displays*, New York, Oceana publications, 1958, 127 p.

35) Dahl, Svend. *History of the book*, New York, Scarecrow Press, 1958, VI-279 p.

36) Favier, Jean. *Les archives...*, Paris, Presses universitaires de France, 1959, 128 p. (« Que sais-je? », n. 805).

37) Frank, Josette. *What makes a book for children good?*, in « Library journal. Junior libraries section », IXXXIV, 15 marzo 1959, p. 106-10.

38) Garcia, German. *La biblioteca publica*, in « Universidad », gennaio/giugno 1958, p. 229-40.

39) Grolier, Eric de. *Le progrès et l'avenir du « langage classificatoire »*, in «Bul-

letin de l'U.F.O.D. La documentation en France », XXVI, settembre/ottobre 1958, p. 1-49.

40) Kent, A. Iberall, A. S. *Soviet documentation,* in « American documentation ». X, gennaio 1959, p. 1-19.

41) Kent, A., Perry, J. W. *Centralized information services: opportunities and problems,* Cleveland, Western Reserve University P., 1958, VIII-1956 (mimeografato).

42) Rocher, Jean-Louis. *Bibliographie et documentation régionales,* in « Bulletin des bibliothèques de France », III, novembre, 1958, p. 783-90.

43) Russo, F. *Conception et méthode modernes de la documentation,* in « Revue des questions scientifiques », 20 aprile 1958, p. 263-90.

44) Scibona, Francisco. *La biblioteca y el bibliotecario. Su funcìon social y la necesidad de una legislacìon bibliotecaria integral,* in « Universidad », gennaio/giugno 1958, p. 241-50.

45) Szebenyi-Sigmond, Judith. *Betriebsbücherein und Dokumentationswesen in Ungarn,* in « Dokumentation, Fachbibliothek, Werksbücherei », VII, novembre 1958, p. 25-7.

46) Tinelli, Lando. *La documentazione nella pubblica amministrazione,* in « Burocrazia », XIV, aprile 1959, p. 125-31.

47) Wormald, F., Wrght C.E. *The English library before* 1700: *studies in its history,* University of London, Athlone Press, 1958, XI-273 p.

IV - Documentazione e bibliografia speciali

a) scienze umanistiche

48) Afshar, I. *Bibliographie des catalogues de manuscrits persans,* Téhéran, Université de Téhéran, 1958, 104 p. (Publications de l'Université, no. 485).

49) Alker, Hugo. *Katalog der Inkunabeln der Universitätsbibliothek Wien,* Wien, 1958, XIX-132 p. (Biblos-Schriften, Band 20).

50) Andrieu, Pierre. *Quelques livres sur Paris, s'étendant sur la période de* 1825 *à nos jours...,* in « France graphique », novembre 1958, p. 6-12.

51) Custer, Arline. *The archives of American art: a manuscript and microfilm collection requiring unusual technique for control,* in « Library resources and technical services », II, n. 3, 1958, p. 197-209.

52) Kirkpatrick, B. J. *A bibliography of Virginia Wolf,* London, Rupert Hart-Davis, 1958, XII-179 p. (Soho bibliographies, IX).

53) Kolb, Annette. *Mozart* (Bibliographie mozartienne: p. XXXIX-XLIII), Paris, Club des éditeurs, 1958, 290-LIII p. (Hommes et faits de l' histoire, 20).

54) Ouy, Gilbert. *Pour une archivistique des manuscrits médiévaux,* in « Bulletin des bibliothèques de France », III, dicembre 1958, p. 897-919.

55) Richard, Marcel. *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs...,* 2. ed., Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1958, XX-278 p. (C.N.R.S. Publication de l' Institut de recherche et d' histoire des textes. I).

56) Shönherr, Alfons. *Aus der Werkstatt des Solothurner Handschriften katalogs,* in « Nachrichten. VSB-SVD », XXXIV, novembre/dicembre 1958, p. 161-7.

57) Vogel, Paul Heinz. *Romanische und Skandinavische Bibeldrucke im* 15. *und* 16. *Jahrdundert,* in « Libri », VIII, n. 3/4, 1958, p. 263-75.

58) Walter, Gérard. *La ruine de Byzance,* 1204-1453 (contiene bibliografia), Paris, Albin Michel, 1958

b) *Scienze sociali*

59) Benge, R.C. *L'enseignement technique au Royaume-Uni: bibliographie,* Paris, Unesco, 1958, 52 p. (Unesco. Etudes et documents d'éducation, 27).

60) *Bibliographie de la Réforme,* 1450-1468. *Ouvrages parus de* 1940 *à* 1955. *Fascicule I: Allemagne-Pays-Bas,* Leiden, E.J. Brill, 1958, 136 p.

61) Cark, G. Kitson. *Guide for research students working on historical subjects*, Cambridge, CUP, 1958, 56 p.

62) Darton, E. F. J. Harvey. *Children's books in England. Five centuries of social life*, 2. ed., Cambridge University Press, 1958, 386 p.

63) Danjat, Jean. *Bibliographies (philosophie, morale, doctrine sociale, apologétique, histore religieuse, liturgie, formation spirituelle, théologie)*, Paris, Centre d'étude religieuses, 1958, 36 p.

64) Ferron, Olivier de. *Le droit international de la mer* (contiene bibliografia), Genéve, E. Droz, 1958.

65) Gangemi, L. *La pensée monétaire en Italie depuis* 1945, in « Economie appliquée », XI, ottobre/dicembre 1958, p. 511-89.

66) Gratiot-Alphandéry, H., Lautmann, M. F. *(Adolescence). Bibliographie internationale* 1947-1957, in « Enfance », settembre/dicembre 1958, p. 481-99.

67) Hassendorfer, J., Moreuil, P., Ravaud M., Vignes, M.C. *Problémes de documentation économique à Paris*, in « Bulletin de la Société d'études historiques, géographiques et scientifiques de la région parisienne », gennaio/marzo 1958, p. 15-8.

68) Kyle, Barbara. *Some further considerations on the application to social science material of up-to-date methods of bibliographical control and information retrieval*, in « Journal of documentation », XIV, dicembre 1958, p. 190-6

69) *International marketing: répertoire bibliographique du marketing, Paris*, 1958, 60 p.

70) Maxwell L.F., Maxwell, W.H. *A legal bibliography of the British commonwealth of Nations. Vol.* 6: *Australia, New Zealand and their dependecies. From the earliest times to June* 1958, 2. ed., London, Sweet and Maxwell, 1958, 156 p.

71) Pearson, J.B., Aston, Julia M. *Index islamicus* 1906-1955, Cambridge, Heffer, 1958, 934 p.

72) Roussier, Michel. *Où trouver le texte des traités européens: bibliographie..*, Génève, Dotation Carnegie pour la paix internationale. Centre européen, 1958, 54 p.

73) Sirod, M. (*L'âme religieuse juive de notre temps*). *Bibliographie* (*Publications française parues depuis* 1955), in « La vie spirituele », supp. n. 47, 1958, p. 471-86.

c) scienze pure e applicate

74) C.O.N.I. Biblioteca sportiva nazionale. *Catalogo*, 2. ed., Roma, Tip poliglotta vaticana, 1958, VII-344 p.

75) Mantoux, Paul. *La révolution industrielle au* XVIII *e siécle. Essai sur les commencements de la grande industrie moderne en Angleterre* (contiene bibliografia), Pariso, Génuin, 1959, VIII-577 p.

76) Pataky, E.A. *Mezögazdasàgi dokumentàciò eméleti kerdesei* (Questioni teoriche di documentazione agricola), Budapest, Orszàgos Mezögazdasàfi Könyvtàr és Dòkumentàciòs Központ, 1958, 77 p. (Közleményei, 1).

77) Toman, Jiri. *Bilddokumentation, Bedeutung und Behandlung der technischen Abbildungen und Firmenkataloge*, in « Dokumentation », V, dicembre 1958, p. 125-32.

78) Vidonne, Ch. *Inventaire des publications périodiques reçues à la Bibliothéque du Musée océanographique*, Monaco, Impr. nationale, 1958, 40 p. (Bulletin de l'Institut océanographique, n. 1122, 10 luglio 1958).

Maria Pia Carosella